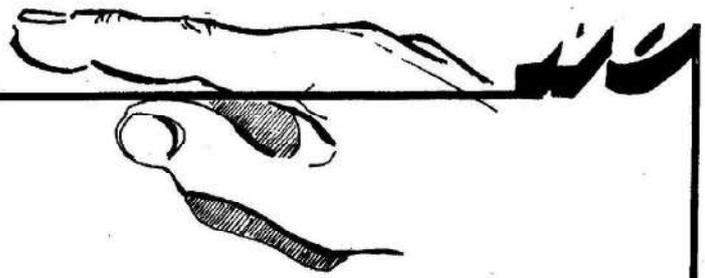


# LE STELLE DEL 113° CORSO

**NUMERO UNICO 1983-84**

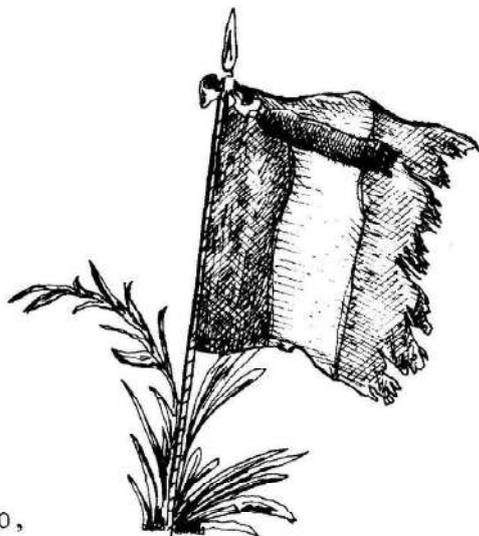
# INDICE .....



pag.

1 - indice	67 - gli S.Ten.
2 - introduzione	75 - profili di camerata
4 - Penne Nera	105 - gli indirizzi
5 - 12 ottobre 1983	113 - 22 marzo 1984
6 - saluto al Capo	
7 - la Redazione ringrazia	
9 - saluto del Generale	
10 - saluto del C.te di Btg.	
11 - saluto del Capitano	
12 - saluto del Capocorso	
13 - saluto del Cappellano	
14 - a Papà Marcel	
15 - Avventure di un viaggio	
18 - la prima libera uscita	
19 - Preghiera dell'Alpino	
20 - spirito di Corpo	
21 - marcia a Pila	
23 - alle nostre Ragazze	
24 - specializzazione fucilieri	
27 - Natale '83, pensiero di un AUC	
28 - siamo la Vecchia	
29 - arrivano i figli	
31 - la nostra storia	
33 - i grandi films	
35 - 50 anni di eroismi	
38 - radio SMALP, 113 MHz	
40 - per chi ha rinunciato alla sua stella	
41 - succede anche questo	
42 - glossario SMALP	
47 - pagine di storia	
49 - il campo arresto	
50 - dopo 4 mesi	
51 - le pattuglie	
53 - specializzazione alpini d'arresto	
54 - penne mozze	
55 - vettovagliamento	
59 - pattuglie: la sentinella	
60 - l'aquila	
62 - il furiere	
63 - il plotone bolla bolla	
65 - un giorno credi	

## INTRODUZIONE .....



A te lettore ignoto,

se allo sventolare del tricolore non provi un brivido,

se al suono delle nostre trombe non tremi,

se al ricordo dei nostri caduti non provi riconoscenza,

queste pagine che seguiranno non ti potranno raccontare nulla;

sono pagine della nostra vita quotidiana, non sono storie di eroiche imprese,

ma della vita di tutti noi, di questi mesi passati alla Scuola.

Solo chi prova un brivido allo sventolio del tricolore, solo chi trema

al suono delle nostre trombe, solo chi prova riconoscenza verso i nostri

caduti, potrà provare qualcosa nel leggere di noi.

A tutti questi, noi, dedichiamo le seguenti pagine,

storia di noi, Allievi Ufficiali del 113° corso.



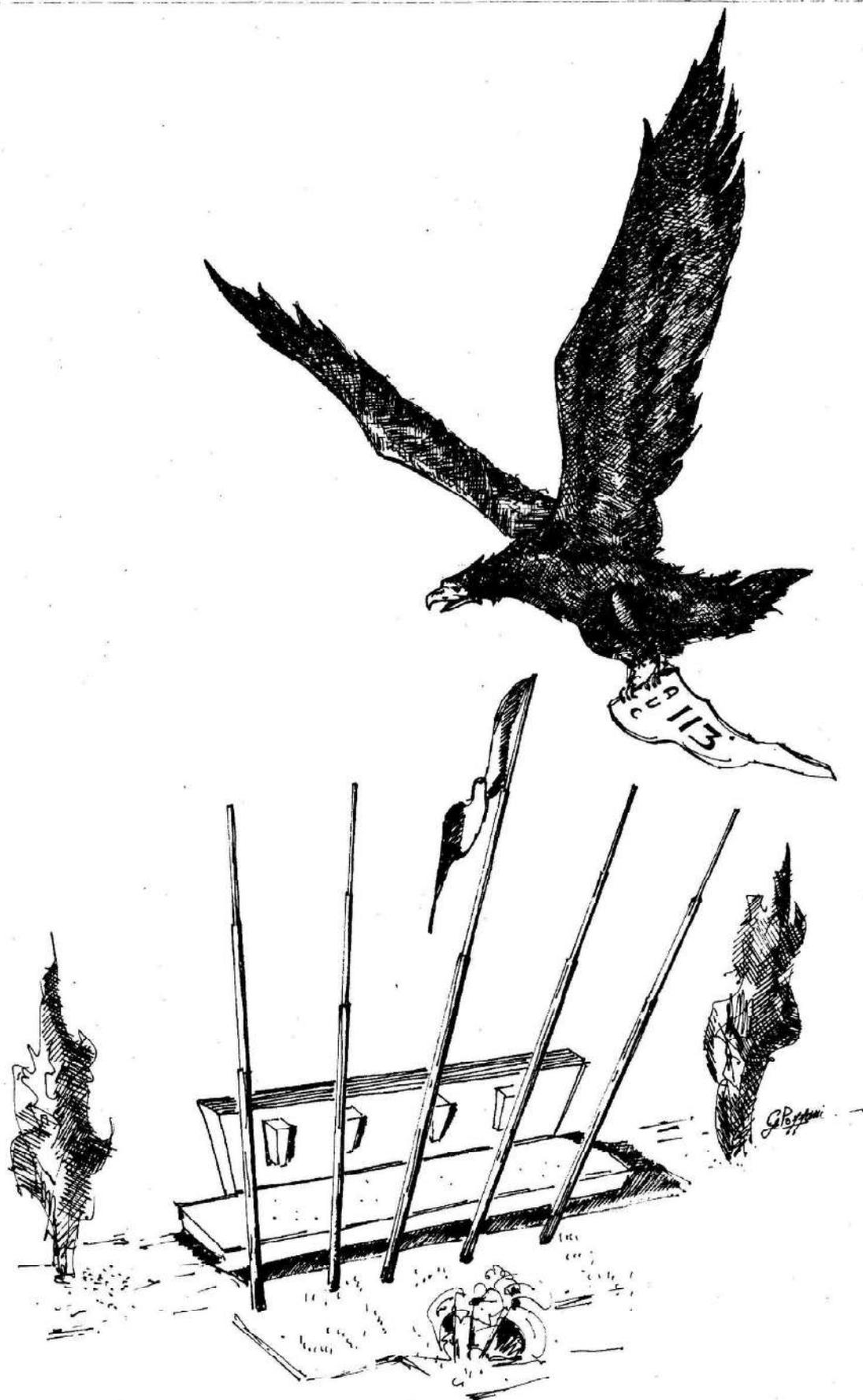


*Philip*

**F**

sile lembo di un'ala  
che sa di altezze infinite,  
di spazi sconfinati  
di dominio dei monti  
e del piano ~  
Simbolo dei soldati dell'Alpe  
perpetui nel tempo  
sibili di tormento,  
furor di battaglie,  
pietà di opere buone,  
calvari di penne mozzate ~  
Segno imperituro  
di forza, di coraggio,  
di sacrificio, di valore,  
piantata sul cappello alpino,  
svetti nel cielo come bandiera  
vecchia e cara Penna Nera ~

12 OTTOBRE 1983.....



## SALUTO AL CAPO

CARO SIG. CAP. GRAZIANO,  
a Lei in particolare vogliamo dedi-  
care questo nostro lavoro.  
Sappiamo quanto Lei tenesse che  
questo Suo primo corso AUC che era  
chiamato a comandare, fosse vera-  
mente degno della II<sup>a</sup> cp.  
Abbiamo cercato di mettere tutto il  
nostro impegno per accontentarLa,  
speriamo di esserci riusciti.  
Certo tante volte non abbiamo  
"...tirato su il testone.." o "...sbat-  
tuto il piede..", ma sappiamo che  
Lei ci ha sempre capiti ed aiutati,  
e ha fatto di tutto per creare una  
Seconda Compagnia di uomini: ci è  
riuscito.  
Dietro la sua facciata di duro Cte.  
si nasconde e si nasconderà sem-  
pre quello che è il suo vero animo:  
di buon C.te e di grande uomo.  
Così come per tutti gli altri nostri  
impegni anche per la stesura di  
questo numero che speriamo vera-  
mente Unico, abbiamo dato il massi-  
mo di noi stessi.  
Abbiamo raccontato delle nostre sto-  
rie e dei 5 mesi passati insieme.  
Speriamo che scorrendo queste pa-  
gine Le sovvenivano alla mente cer-  
te situazioni, certi episodi e sorrida

ripensando ai nostri volti e li ri-  
cordi con simpatia.

Questo sarebbe per noi il più bel  
regalo.

La ricorderemo sempre Sig. Capitano.  
Da parte della redazione e da tut-  
to il centotredicesimo corso AUC:

GRAZIE.



# LA REDAZIONE RINGRAZIA



Scrivere ed illustrare le pagine di questo Numero Unico non è stata cosa facile.

Questo nasce con l'ambizione di racchiudere in se, alcuni momenti di vita del 113° Corso Allievi Ufficiali.

Ogni foglio è un diario, cinque mesi di sofferenze, fatiche, ma anche momenti di gioia e amore, immagini che rendono giustizia alla nostra storia.

Il corso è finito, tutti noi abbiamo stretto i denti, per conquistare l'ambita stelletta, ricordiamo così la cara S.M. Alp. che ci ha regalato giorni di cui andremo fieri, vissuti nel sacrificio e nel cameratismo.

La redazione vuole dire grazie a tutti quelli che hanno contribuito in qualsiasi modo a dare vita a questa pubblicazione.

Sperando di aver fatto cosa gradita a quanti avevano piacere di conservare un ricordo tangibile di questa esperienza, questo è quanto vi lasciamo cari amici.

Così ci congediamo dicendo:

ciao a tutti.

la redazione

**DIRETTORE RESPONSABILE**

GILBERTO POZZANI

**REDAZIONE**

Redattore capo: GILBERTO POZZANI

Progetto grafico e impaginazione:

GILBERTO POZZANI

Segretario di produzione: MARZIO DANI

Cartonista: GUIDO ROTA BALBINI

**FOTOGRAFI**

FABIO DELL'ACQUA

GLORIANO PREVIDI

**COLLABORATORI**

GLORIANO PREVIDI

ALBERTO LONGHI

FABIO OGNIBENI

**RINGRAZIAMO**

T. Col. ANTONIO VIZZI

TIPOGRAFIA S.M. ALP.

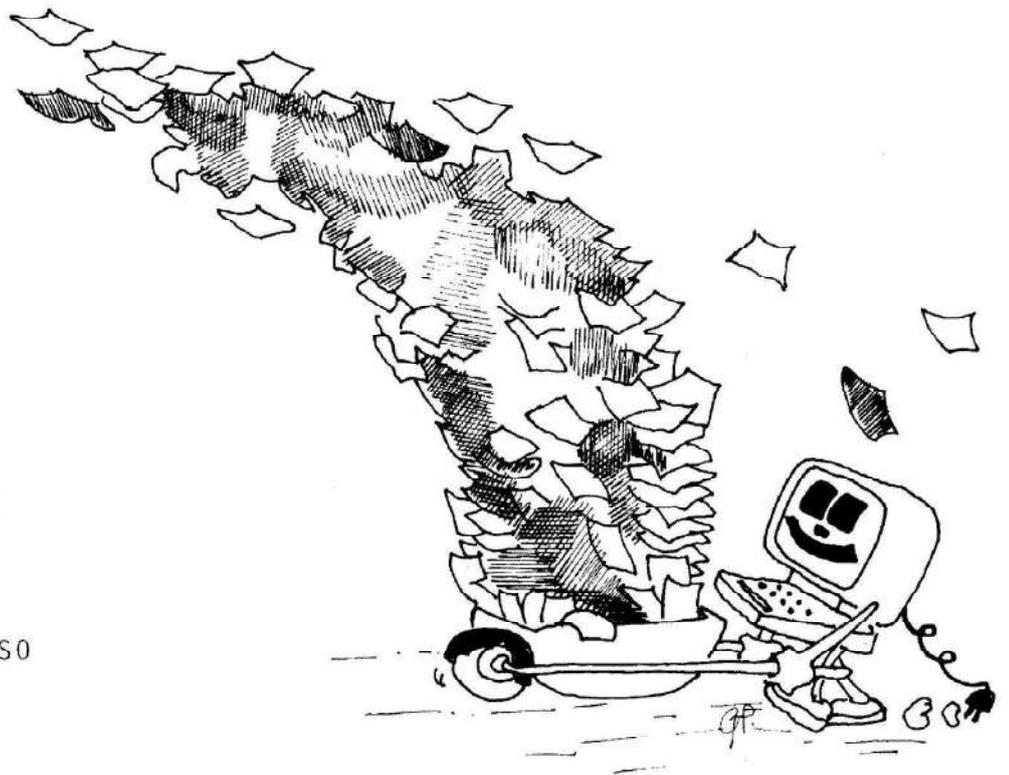
Il C. te del Btg. AUC

T. Col. ANTONINO LAUDANI

Il C. te la 2<sup>a</sup> Compagnia

Cap. CLAUDIO GRAZIANO

Gli ALLIEVI del 113° CORSO



Finito di stampare Marzo 1984

# SALUTO DEL GENERALE

Cari Allievi del 113° Corso,

si conclude oggi la vostra permanenza alla Scuola nel modo più esaltante, cioè con la meritata acquisizione della "stelletta".

Un traguardo che cinque mesi fa vi sembrava lontano ed impegnativo è diventato una realtà tanto più appagante quanto più sofferta e raggiunta attraverso sacrifici e prove di carattere. Si è trattato, infatti, di un periodo che vi ha visti spesso impegnati al limite delle vostre possibilità psico-fisiche e durante il quale avete dimostrato ai vostri Superiori, ma soprattutto a voi stessi, di possedere le qualità di base necessarie per assolvere il difficile compito del comando di uomini.

Per quello che avete fatto vi dico bravi e vi porgo le mie più calorose felicitazioni.

Per quello che farete vi invito ad affrontare la nobile missione del comando con quella determinazione e quella passione che vi hanno sorretto durante tutto il Corso; operate con piena fiducia nelle vostre potenzialità professionali, ma anche con tanta umiltà.

Ricordatevi che un bravo Comandante oltre al senso del dovere, dovrà possedere il gusto e l'orgoglio dell'esempio. Perché ai vostri alpini dovrete dimostrare in qualsiasi circostanza, non solo doti e capacità professionali, ma anche e forse soprattutto, qualità umane e di carattere.

Guidate i vostri uomini con coerenza, fermezza e generosità, ne avrete solo soddisfazioni indimenticabili.

Auguri vivissimi di buona fortuna e di ogni migliore soddisfazione.

Il vostro Comandante

gen. Luigi Cappelletti

# SALUTO DEL COMANDANTE DEL B.t.g.

Cari allievi del 113° Corso,

allo scadere di questi cinque mesi che vi hanno condotto alla nomina a Sottotenente degli Alpini, mi è gradito ricordare assieme a voi i momenti più importanti e le attività più salienti che vi hanno visto validi protagonisti: il giuramento, le prime marce, le esercitazioni di pattuglia e quelle conclusive fuori sede.

Bravi, siete sempre stati all'altezza della fama della 2<sup>a</sup> Compagnia!

Questo ora deve servirvi di sprone a ben figurare presso i Reparti che vi accoglieranno, per poter tenere sempre alto il nome della Scuola Militare Alpina e del 113° Corso A. U. C. .

Auguri

Ten. Col. Antonino Laudani



# SALUTO DEL CAPITANO



*Sottotenenti del 113° Corso,*

*il 12 ottobre è lontano, perso nella nebbia dei ricordi. Ripercorrere i 5 mesi in cui vi ho avuto come allievi non è facile; sfumano i volti spauriti dei ragazzi in borghese appena giunti in caserma. Gli sguardi smarriti delle prime ore, le domande a bassa voce, i tremiti, le paure non esistono più.*

*Le fredde mattine d'inverno che vedevano il muoversi di armi, il correre di uomini, la neve sugli zaini, il vento di Pollein, le notti stellate, il passo di una sentinella sul selciato ghiacciato, sono solo nei vostri cuori persi in un angolo remoto.*

*Rimane il Corso, la Compagnia, la forte compagine pronta e serena. Pronta ad andare, serena nella scelta.*

*Verrà il tempo dei ripensamenti, il momento nella vita in cui si vorrebbe tornare indietro, sentire la voce degli amici, lo sprone dei vecchi Ufficiali.*

*Ora no, è momento di saluti e di auguri, troppa è la contentezza di cessare d'essere allievi e di vestire l'agognata stelletta.*

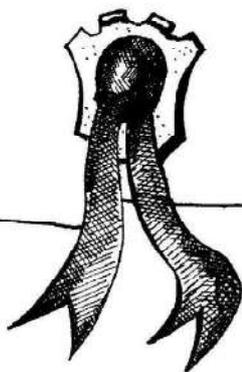
*Vi saluta il vostro Capitano e vi sprona con i sentimenti che ho sempre cercato di infondervi.*

*Andate, ma per essere i migliori non la massa generica che si perde, primi ad osare, primi ad agire. Attori non spettatori.*

*Zaini in spalla 2° Compagnia vi attendono le compagnie alpine, le montagne d'Italia, un futuro da vivere.*

*Comandante della 2° Compagnia*

*Cap. Claudio Graziano*



# SALUTO DEL CAPOCORSO

Cari amici  
sono ormai finiti questi 5 mesi di corso.

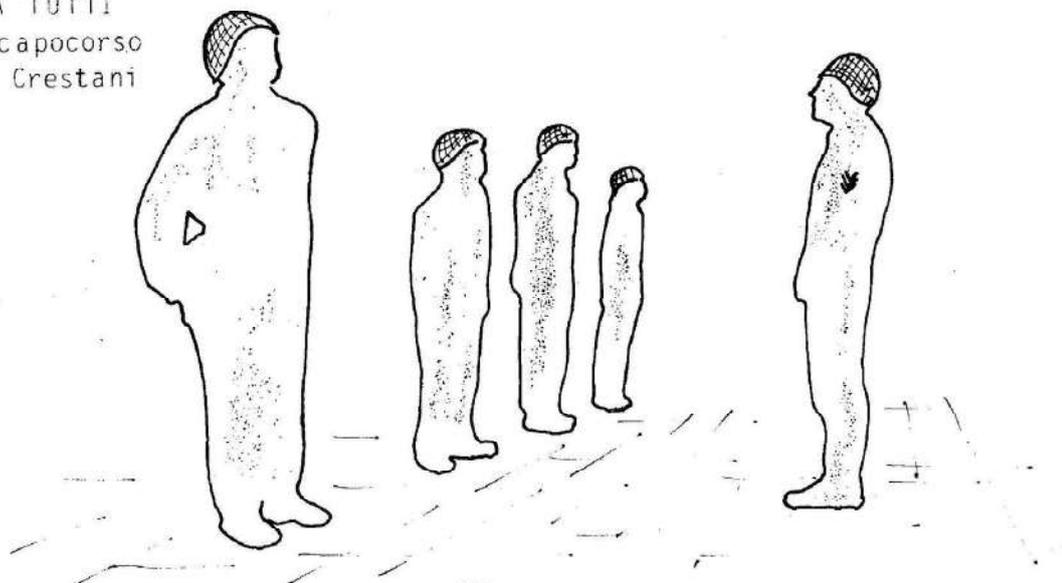
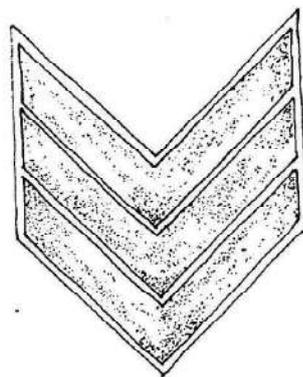
I 163 giorni che all'inizio sembravano un abisso insuperabile tra noi e l'accecante stelletta sono trascorsi uno ad uno, insegnandoci cosa significa essere degli Allievi Ufficiali. Sono ormai passati i tempi delle studiate notturne alla luce della pila, delle cadute regolamentari con un metro di neve, delle guardie nelle gelide notti, di spostamenti notturni in boschi sconosciuti ed avvicinamenti all'odiata sentinella con il passo del gattino.

Ci attendono ora dieci mesi da S. Ten., in cui cercheremo di insegnare ciò che abbiamo finora imparato. Ricordando con una punta di rammarico coloro che, partiti con noi non sono arrivati alla stelletta, saluto questo duro, freddo, meraviglioso 113° corso, saluto tutti voi, amici, con cui ho passato questi lunghi, faticosi, ma sicuramente positivi cinque mesi.

Sono orgoglioso d'essere stato il vostro Capocorso.

Sicuro che il 113° sarà sempre presente nei nostri cuori, parte di noi:

AUGURI A TUTTI  
il vostro capocorso  
AUC Michele Crestani



# SALUTO DEL CAPPELLANO

Cari allievi del 113° Corso,  
oggi, nella società, si sentono molte voci, che hanno la pretesa di proposte vitali da fare all'uomo.

Quelle che ieri erano battaglie di strateghi, diplomazie segrete o discussioni tra professori universitari, oggi sono argomenti di pubblico dominio. I valori che ieri erano riconosciuti da tutti, oggi sono messi in dubbio e guardati con sospetto. Ognuno parla e le parole diventano manovre più che comunicazioni, aggressione più che dialogo.

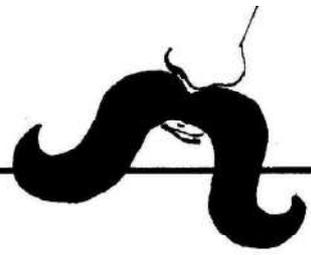
In questo travagliato clima sociale del nostro tempo, in questo particolare vostro momento di distacco da mamma S.M.Alp., il mio saluto a voi tutti vuole essere una semplice parola di speranza, di ottimismo, di certezza. Non lasciatevi sopraffare dai dubbi sistematici del nostro tempo!, anche se non dobbiamo imporre tutti i nostri modi di vedere alle nuove generazioni, ai più giovani, dobbiamo però farli entrare in una storia che non comincia con loro, e che è ricca di un'eredità che non deve andare perduta.

Sappiamo conservare in noi ed attorno a noi i valori etici che hanno dato solidità alle persone ed ai gruppi sociali di ieri: la verità, la fedeltà alla Parola data, il rispetto dell'altro, l'amore come servizio al prossimo, lo spirito di sacrificio, la coerenza con quello che siamo. La sapienza antica diceva: "diventa ciò che sei", anch'io ora rinnovo a tutti voi questo augurio: "diventate ciò che siete". Siate gli eredi di una millenaria civiltà cristiana. Nel vostro servizio di domani da ufficiali tenete sempre presente queste parole: la nostra società nasce da duemila anni di cri-

stianesimo. I valori cristiani non vanno oggi emarginati; vanno caso mai, vissuti con più coerenza, con più autenticità e con maggiore purezza. È il mio augurio sincero per il vostro servizio di domani agli alpini che vi verranno affidati.

Con affetto  
il vostro Cappellano  
*Don Gi. Cianelli*

# A PAPA' MARCEL .....



Subito al nostro arrivo si favoleggiava riguardo a questo strano e caratteristico personaggio caro a tutti noi Alpini.

"Papà Marcel" era una parola che correva sulla bocca di noi "figli" senza che ancora ne conoscessimo il vero significato.

Arrivò la nostra prima libera uscita e ci fu il primo incontro con quel fantastico personaggio, lì dopo i primi giorni d'inferno ritrovammo per alcuni attimi, serenità e comprensione, ma soprattutto parole che ci servirono per capire lo spirito della Scuola.

Anche chi da allora non è più entrato in quelle strane stanze, porterà sempre con sé l'immagine di quel grande signore con i baffi.

Per cui un grazie vivissimo da parte del 113° Corso A.U.C. al meraviglioso PAPA'MARCEL.

Caro Papà Marcel ringraziamo anche tua moglie a te e a noi sempre vicina.



*Il Papà Marcel  
cosa rimane da dire  
a questi amici cari cari  
del 113°?  
E grazie a tutti  
che mi avete dato  
"arrivederci"  
per sempre  
Vant'è tutti  
inimi nel cuore  
come quelle  
di mio figlio?  
Papà Marcel*

# AVVENTURE DI UN VIAGGIO



Estate 1983.

Dolcemente sprofondato nella sabbia della nostra riviera romagnola osservavo stancamente e con occhio ormai perso le meravigliose forme della natura.

A volte con gli amici si discuteva degli studi e del militare ormai incipiente, ma poi questi folli discorsi venivano subito interrotti da ben altri pensieri. Solamente il 9 ottobre questi pensieri si tramutarono in cruda realtà, era arrivata la cartolina, destinazione: SCUOLA MILITARE ALPINA di Aosta.

Per un padano come il sottoscritto fu un vero e proprio colpo..... di fulmine. Raccattate in breve tempo le mie cose, salutati amici, parenti e morosa, mi infilai sul treno.

Durante il viaggio, lasciato solo con i miei pensieri cominciai a

fantasticare eccezionali avventure, trattamenti faraonici, militari ai miei piedi, ascensioni senza fatica su pareti inaccessibili con portatori per bagagli, vita mondana circondato da fantastiche donne.

Incontrai altri ragazzi che come me venivano ad Aosta carichi di per la grande vita cui erano chiamati a vivere.

Giunti alla stazione di Aosta ci incamminammo verso la Caserma (vedi Inferno Dantesco), già durante il tragitto però i miei pensieri si erano fatti più cupi, ed un vago sospetto cominciava a prendere corpo, all'ingresso in caserma il sospetto sparì per lasciare posto alla più cruda certezza, era veramente finita, avevo incontrato per primo il C.M. ASCO Gaetani.

E FURONO LE TENEBRE.

Le urla che avevo udito all'esterno della caserma non erano altro che i guaiti strazianti di condannati, che nel girone dei "SORDI" erano costretti ad urlare perennemente il proprio nome e cognome senza mai, e dico mai, avere la grazia di essere uditi in eterno.

C'erano anche altri ospiti condannati a correre per sempre attorno ad un'area ben definita, ai quali la pelle dei piedi cresceva regolarmente per poi essere lasciata su quella maledetta superficie.

Poi dopo alcune sere il mio vagare per quel mare di orride nefandezze, conobbi uno dei gironi più tremendi: il girone dei "PINCIATORI" era questa una specie di camera ove i condannati venivano rinchiusi con i diavoli più feroci, la pena consisteva in un ondeggiare continuo dei corpi di quei disgraziati, appesi ad ogni tipo di supporto, che cercavano di afferrare le cose peggiori (cioccolatini con la bocca

Ma con il passare dei giorni ebbi modo di rendermi conto che tutte quelle pene erano necessarie per purgare tutte le malefatte compiute prima.

Lentamente anche sul viso di quei disgraziati appariva una luce nuova, mai vista, si rendevano conto che quello che facevano e a cui erano stati condannati era giusto ed impararono ad accettarlo.

Perciò il clima di tensione e paura venne ad allentarsi leggermente, ora tutti quei poveri esseri non chiedevano che la possibilità di essere redenti e di poter aspirare ad un mondo migliore ove tutti erano contenti e dove le stelle tornavano a brillare nel cielo.



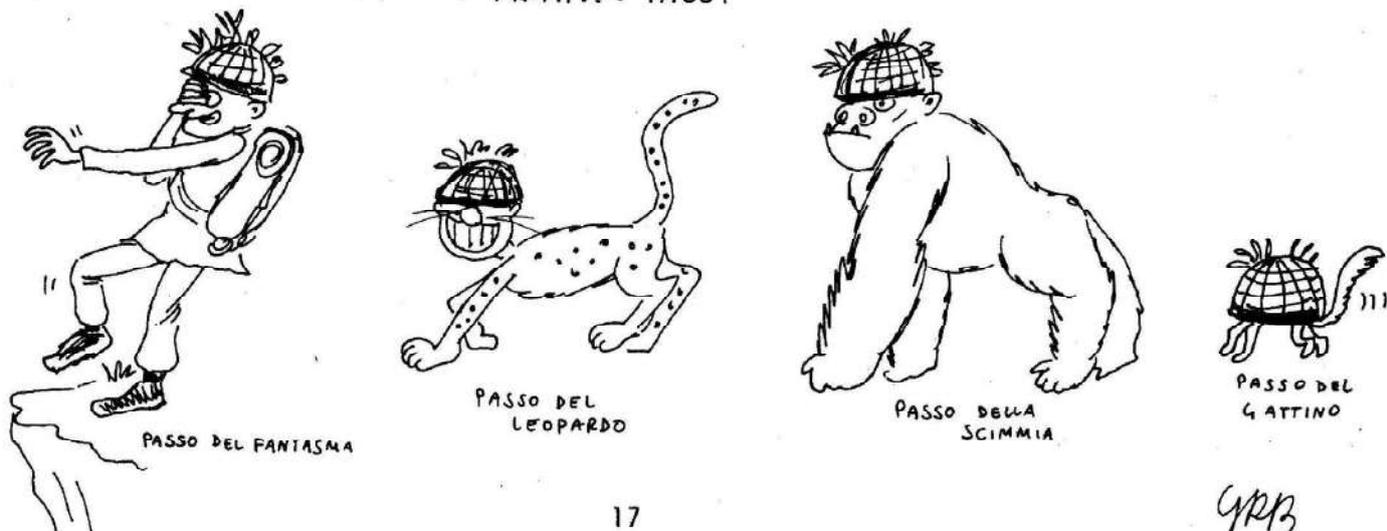
LA PRIMA GUARDIA



DOPO IL PRIMO ASSALTO DI SQUADRA



I PRIMI... PASSI



## LA PRIMA LIBERA USCITA

I ricordi di quel giorno restano in me molto forti ma, tuttavia avvolti da un alone di mistero, si tratta come tutti avrete capito della prima libera uscita.

Nessuno ormai osava pensare che un giorno sarebbe potuto uscire da quella dorata prigione che è la nostra caserma.

Varcando il cancello ebbi modo di constatare come un certo tipo di letteratura è nel vero quando parla di strane sensazioni che si provano all'uscita da particolari luoghi.

In effetti quando il cancello si aprì il suo cigolio venne da me interpretato come il canto delle sirene, mai melodia mi era apparsa più eccelsa di quei suoni.

Non saprei dire con esattezza l'ora della nostra uscita, ma vagamente ricordo una luce accecante che mi investì, e come d'incanto la città di Aosta si trovò invasa da una moltitudine di individui.

Tutti erano accomunati dallo sguardo vitreo e perplesso, da una forma particolare di calvizie particolarmente ostinata (tanto da far temere una epidemia) e la ossessiva ripetizione di frasi monosillabiche del tipo "fuori, siamo fuori" (ogni qualsiasi riferimento al ben noto movimento è da ritenersi puramente casuale).

I pochi che se lo potevano permettere, accompagnavano a queste disperate grida anche primitivi balli per indicare la loro gioia, invidiati dai più che al contrario erano inspiegabilmente affetti da disturbi all'apparato locomotore.

Alla vista di tale massa e di siffatte persone in più di una grande città si sarebbe verificato il panico più completo, in effetti si

sarebbe potuto pensare ad una evasione in massa da un supercarcere.

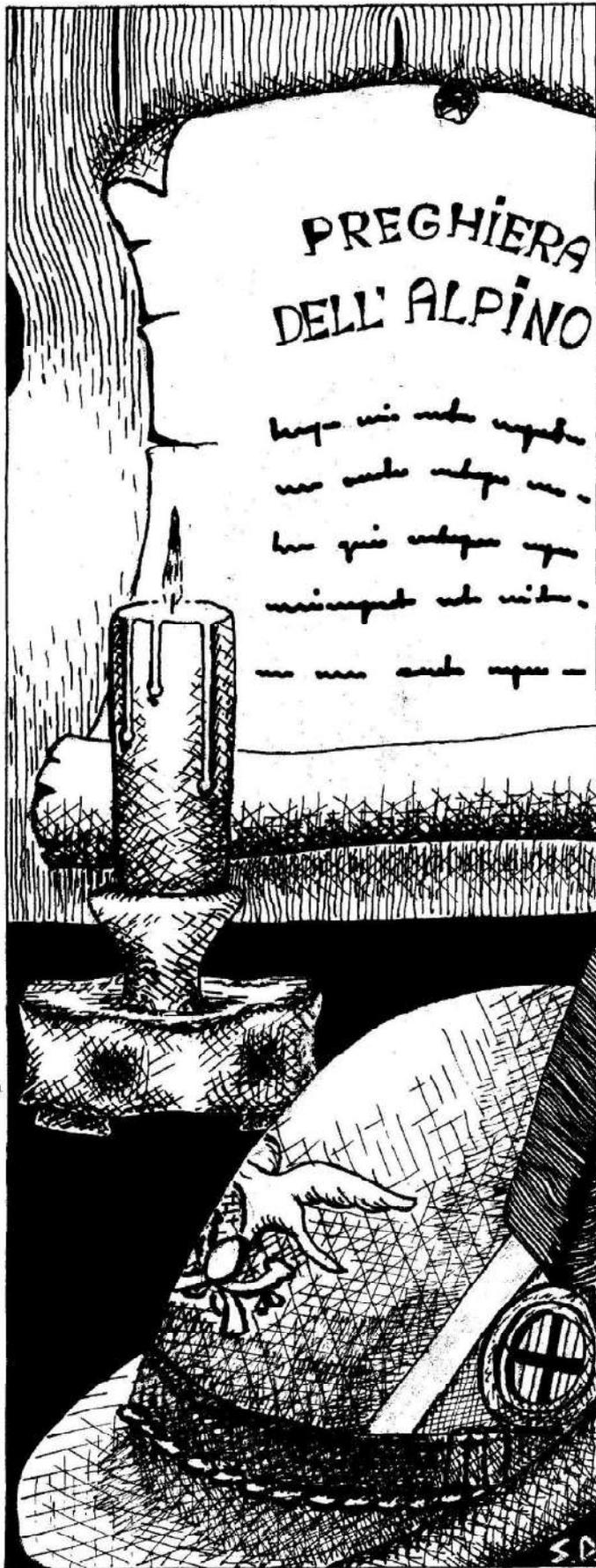
Durante le poche ore di libertà constatammo, oltre a tanti fenomeni, uno in particolare, ci si accorse con sgomento che eravamo rimasti "dentro" solo 4 giorni e non 4 anni come azzardavano i più pessimisti.

Alla fine tra una cioccolata con panna ed un assaggio di pasticcini ci si accorse che il tempo era volato quasi per una malvagia magia.

Si doveva tornare dentro; però era stata una cosa meravigliosa.



# PREGHIERA DELL'ALPINO



"Sù le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi, ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose; su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni.

Così sia."

Quante volte noi, Allievi del 113° abbiamo avuto la forza di superare le difficoltà incontrate anche aiutati da questa Preghiera, simbolo di tutti gli Alpini che hanno sempre onorato l'Esercito Italiano spesso con il massimo sacrificio.

Quando è nato lo spirito di corpo, che ha legato per mesi la 2<sup>a</sup> Cp, esattamente non si sa! Di certo c'è che ha seguito quest'ultima in tutte le sue peripezie, attraverso pattuglie, sbalzi, freddo e bufere, e che l'ha sempre tenuta unita dandole quella grinta che il corso in ogni occasione ha manifestato.

Si comincia venendo da paesi diversi, i più disparati; superati i primi istinti campanilisti, che ci spingevano a cercare colleghi della nostra stessa radice di provenienza, ci si accorge che attorno a noi ci sono tanti altri "bravi ragazzi" che hanno in testa e nel cuore le nostre stesse idee, speranze ed aspirazioni. I problemi sono diversi, ma tutti ne hanno a sufficienza.

Il distacco dalla famiglia, dalla ragazza, dalla comodità e diversità della vita civile, è pesante, ma quando è diffuso e condiviso da tutti esso diventa meno greve.

Un peso che si porta un po' per uno, ci si dà la mano per superare gli scalini più alti, ci si incoraggia quando uno si sente cadere.

Ed è così che essendo uniti nelle crisi, lo si è per forza anche quando c'è da suddividere un po' di soddisfazione, di "vanagloria".

Si procede così, contando i giorni, lasciando alle spalle molte cose che riempiono i mesi trascorsi alla S.M.Alp., e l'alba del 5° mese è sempre più vicina. Vantiamo tutti un sorriso anche al termine della più faticosa e fredda giornata addestrativa; dopo tutto anche dopo il peggior inverno, viene sempre la primavera.



# MARCIA A PILA



LA FIERA MARCIA

15 dicembre 1983

La sveglia strillò alle 04,30.  
Gesù che coma!

Giù dal letto in tutta fretta, occhi gonfi sbarrati per il "tanto" dormire, e guidati dal naso come unico mezzo direzionale, tutti in bagno a sbrigare le solite formalità (barba a secco, oscene sforbiciate a quelle più lunghe, volto lavato con pasta dentifricia ed altre amenità di questo genere.

Alle 05.30 tutti davanti alla mensa insaccati insieme agli zaini, pantagruelica colazione e poi felici e sazi in adunata alle 06.30. Che orrore, gente ciondolante brontolava gli "zitti" che si susseguivano insieme ai... "psst", che erano tremendi per i soliti deboli di reni.

Finalmente la partenza, già "pochi"

km. dopo l'avvio la salita cominciava a farsi incontro in tutta la sua bellezza e naturalezza tanto che molti di noi erano obbligati ad ammirare estasiati il paesaggio a bocca aperta e con la lingua a penzolini mancando le parole (il fiato) per commentare tutto quello che si stava provando. Sembrava di percorrere la scala del purgatorio, tante erano le precie che si udivano salire verso l'alto da ogni luogo, gli S.Ten. ci pungolavano continuamente instaurando in noi sentimenti di vera umanità e benevolenza.

Più volte indigeni del luogo attratti dalle urla disumane ci incitavano alla ribellione pregandoci di usare i nostri fucili verso quegli strani esseri.

Comunque la compagnia saliva.

verso quota 1.000 apparve a tenerci compagni la neve; scene di felicità da parte dei componenti della comitiva, ci fu persino qualche tentativo di salto nel vuoto mascherato con frasi del tipo... "pensavo di essere sul trampolino di Cervinia.."

Ma intanto il tempo che qui alla S.M.Alp. è l'unico alleato continuava a passare e finalmente dopo quelle che erano sembrate due eternità, la prima sosta a S. Pantaleone.

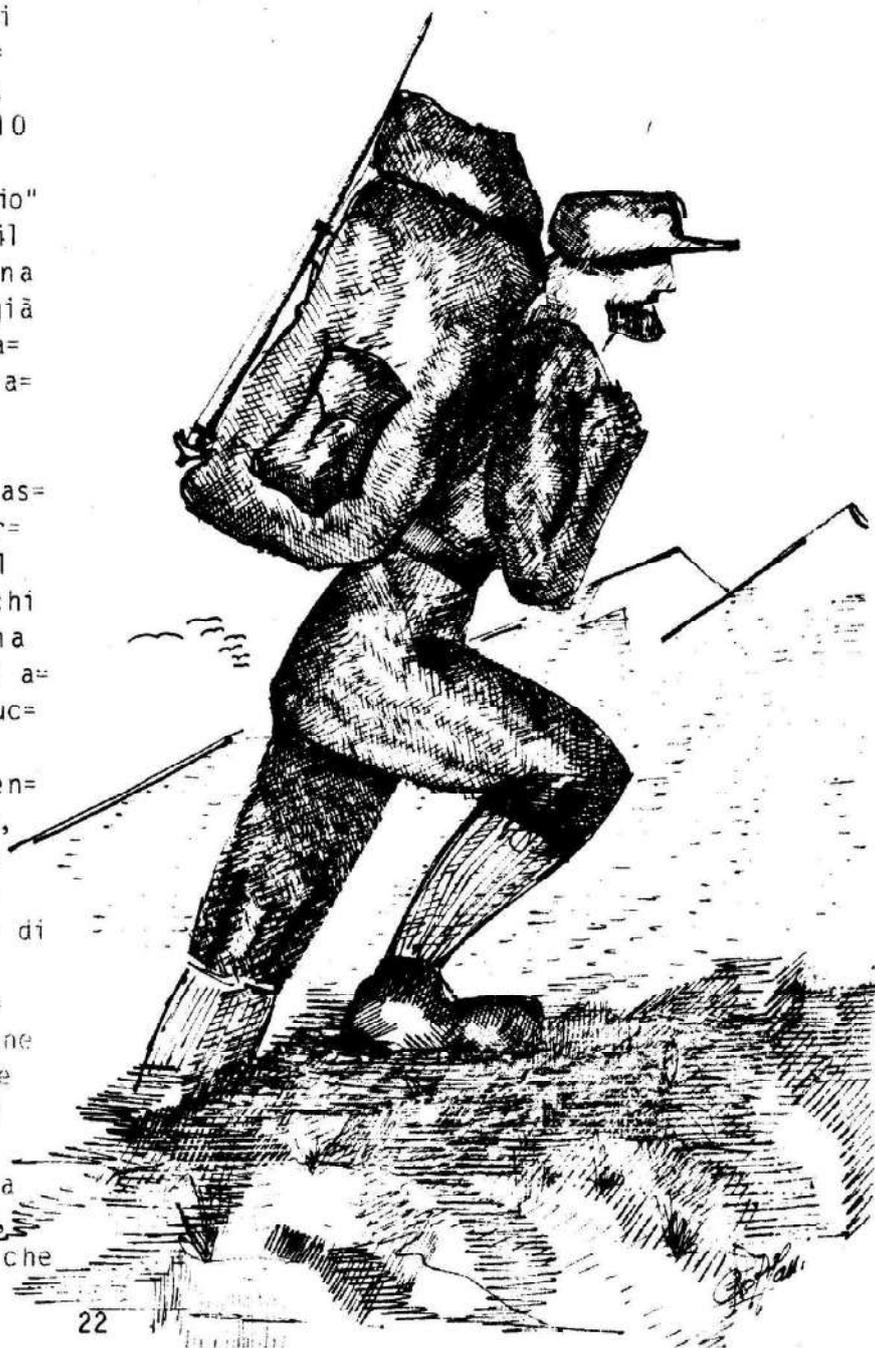
Subito si illuminarono i volti di tutti, c'era già chi pensava bellamente di preparare un bivacco, ma fanciullesca illusione dopo circa 10 sec: il Sign. Capitano era già in partenza, verso la fine del "viaggio" cominciammo ad intuire qual'era il vero scopo di quella uscita, era una uscita a sfondo religioso: infatti già subito dopo la sosta si incominciarono ad incontrare per strada strani personaggi del mondo celeste, certuni di noi vennero assaliti da vere e proprie crisi mistiche: chi asseriva di aver incontrato San Martino che gli offriva una parte del mantello per difenderlo dal gelo, chi che gli indicava la strada, insomma alla fine non c'erano che i soliti atei che asserivano che non era successo nulla.

Poi ecco ai nostri occhi finalmente Pila, nel suo immenso splendore, all'arrivo lezione di valanghe, da parte degli allievi, per fortuna, si riuscì ad evitare il seppellimento di qualche testa calda.

Rancio caldo, poi la discesa durante la quale si tenne una lezione di alpinismo sul quinto appiglio e sull'uso dello stesso in situazioni di vera emergenza.

Giungemmo però tutti in caserma ed inquadrati con il "testone su", urlammo "SECONDA!!", un seconda che

era sincero e profondamente sentito, come ogni volta che esce dalle nostre gole, ed anche Pila era già una delle nostre avventure che un giorno avremmo potuto raccontare.



## ALLE NOSTRE RAGAZZE



### ALLE NOSTRE RAGAZZE

Non molto tempo è passato ma è già venuto il  
momento di lasciarci,  
a lungo in silenzio abbiamo ascoltato il battito  
dei nostri cuori,  
loro parlavano per noi.  
Ora guardando i tuoi occhi capisco ciò che provi  
ma non è nulla, siamo guerrieri insieme,  
combattiamo anche noi una nostra piccola battaglia.  
Il tempo ci è nemico, vorrei dirti chissà cosa,  
ma ancora è il mio cuore che parla e ti vuole  
ringraziare per quello che gli hai dato, per essergli stata  
vicina, per non aver mai chiesto nulla.  
Sei lontana, ma tu sei con me davanti ai miei occhi,  
dentro il mio cuore, la tua mano nella mia.  
Per sempre.

## SPECIALIZZAZIONE FUCILIERI

Già il nome dovrebbe essere sufficiente al lettore per comprendere tutto di loro.

Sono combattenti, guerrieri.

Sicuramente i migliori fanti alpini del mondo.

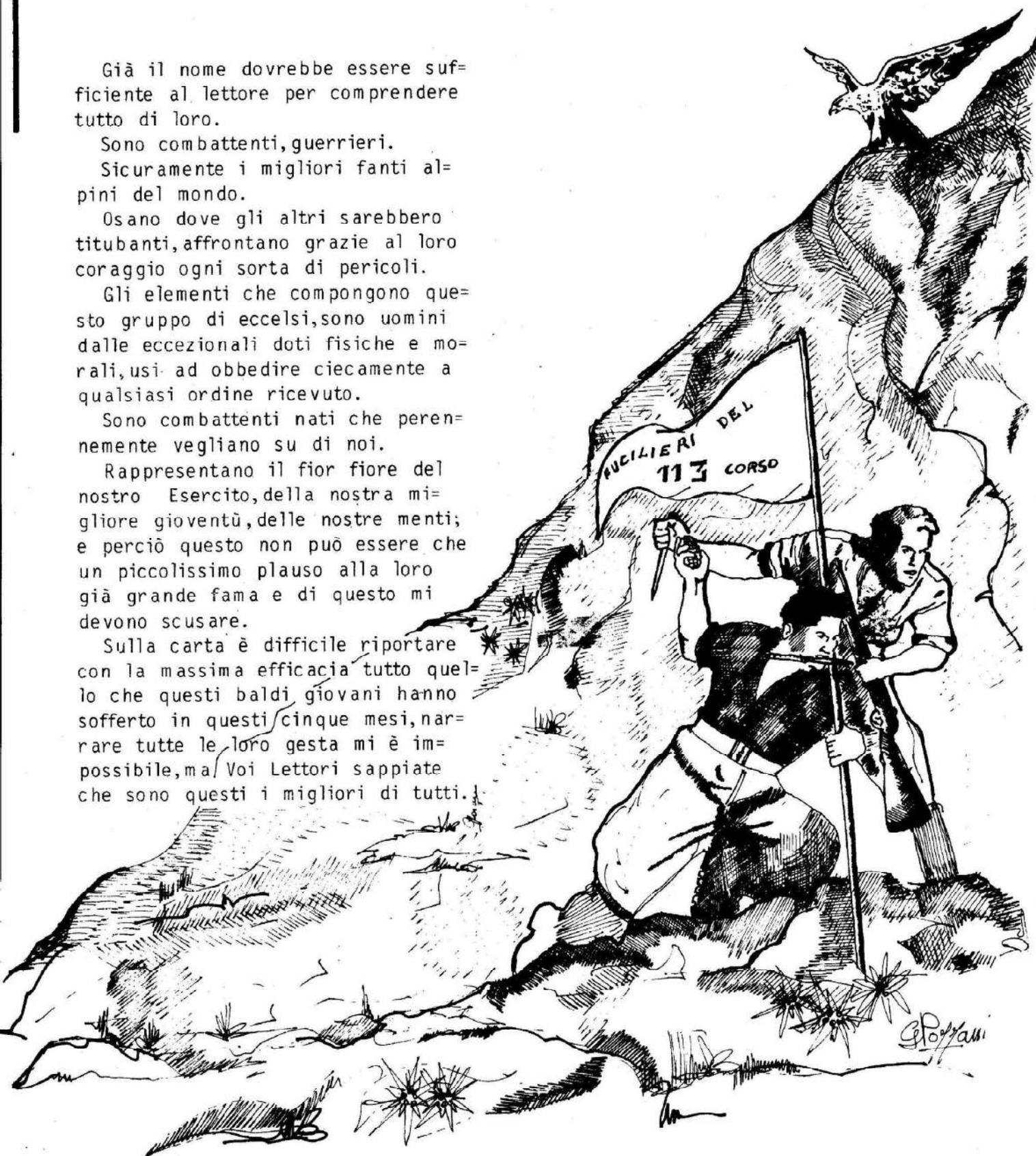
Osano dove gli altri sarebbero titubanti, affrontano grazie al loro coraggio ogni sorta di pericoli.

Gli elementi che compongono questo gruppo di eccelsi, sono uomini dalle eccezionali doti fisiche e morali, usi ad obbedire ciecamente a qualsiasi ordine ricevuto.

Sono combattenti nati che perennemente vegliano su di noi.

Rappresentano il fior fiore del nostro Esercito, della nostra migliore gioventù, delle nostre menti; e perciò questo non può essere che un piccolissimo plauso alla loro già grande fama e di questo mi devono scusare.

Sulla carta è difficile riportare con la massima efficacia tutto quello che questi baldi giovani hanno sofferto in questi cinque mesi, narrare tutte le loro gesta mi è impossibile, ma Voi Lettori sappiate che sono questi i migliori di tutti.



1) LE MOTIVAZIONI PER I PERMESSINI



2) LE MOTIVAZIONI PER LE LICENZE



3) LE MOTIVAZIONI PER LE PUNIZIONI



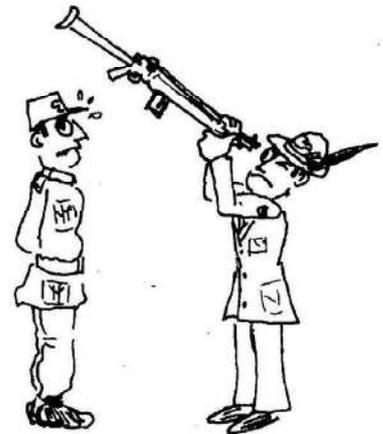
LE PUNIZIONI PER GLI A.U.C.



CONSEGNA SEMPLICE



CONSEGNA DI RIGORE



CONSEGNA DELLE ARMI

QUELL'EGIZIO DI MORACCHIOLI (TX)



LA D.E. CON I SACCHETTI VIVERI E I GUERRIERI



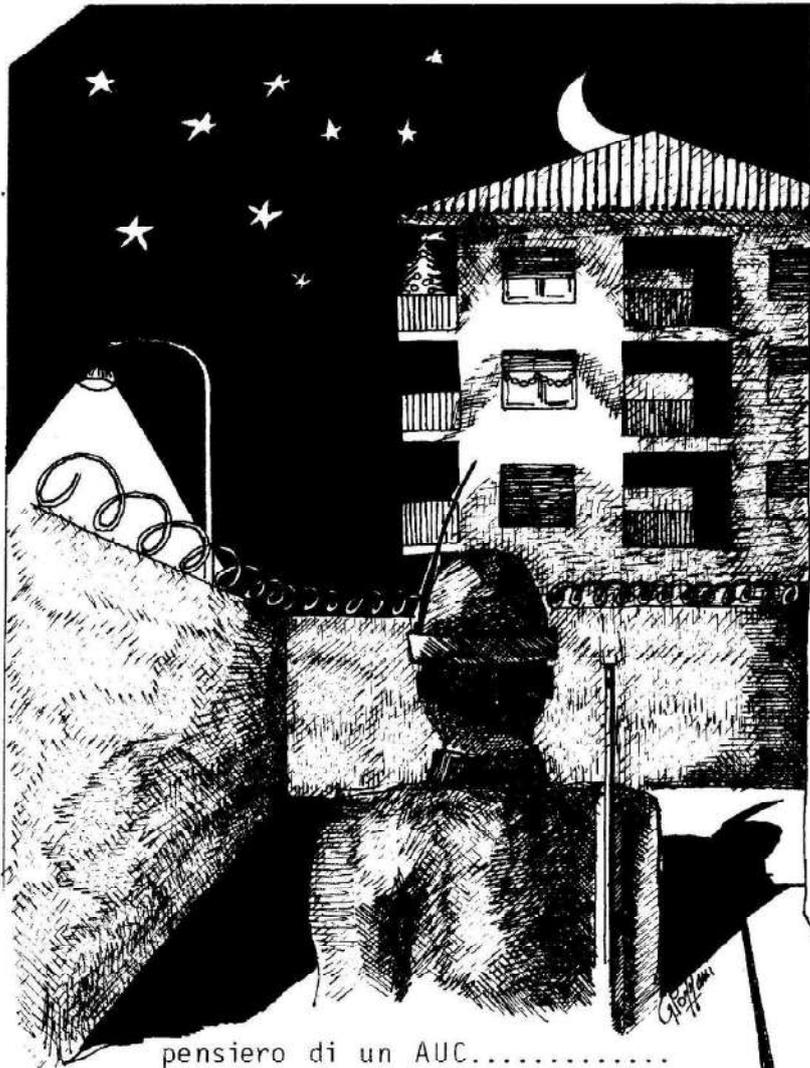
OGGI IL MENÙ  
CONTEMPLA: SALAMI-  
VO FERENTE, FORMAGGIO  
ACIDO, SUCCO DI FRUTTA  
GELATO E I FAMOSI  
FILETTI DI  
SGOMBRO!



FERMO, NON  
PUOI FARLO!

LASCIAMI! UN COLPO DI  
BAIONETTA E POI CI  
NUTRIREMO DELLA  
SUA CARNE!

# NATALE '83, PENSIERO DI UN A.U.C.....



pensiero di un AUC.....  
1983 NATALE, è la notte più bella dell'anno, la più cara.

Ci saranno almeno 15 gradi sotto lo zero.

Sono le 23.30 ed il mio turno finirà all'1.30.

È il primo Natale che passo lontano da casa. Guardo continuamente il mio muro, ma il pensiero è altrove, vedo le case nei pressi della caserma che hanno le finestre illuminate, immagino le scene all'interno di esse, scene piene di calore familiare.

Natale forse è l'unico giorno dell'anno in cui tutti cercano di dimenticare i pensieri le preoccupazioni, per riunirsi con le persone che gli sono più care.

Il mio incedere è lento, molto lento, è frenato dai miei pensieri, dal susseguirsi di emozioni strane che da molto tempo non provavo.

Sono imbottito oltremisura, anche se ci è vietato, ma provo ugualmente certi brividi che non sono da imputare alla temperatura polare della sera.

Termino il mio primo giro, l'occhio scivola dalle finestre al mio super-professional subacqueo, certo di essere ormai al termine del turno: sono passati solamente pochi minuti.

Ringrazio in questo momento di essere un "piccolo" alpino, almeno il caldo non si disperde alla svelta, ma rimane un pochino di più a farmi compagnia.

Continuo inperterrito il mio turno preso dal mio compito, anche se la stanchezza che sempre ti è compagna comincia a farsi sentire; le palpebre vorrebbero chiudersi il freddo si fa più insistente, ma sono un alpino.

Mi incontro con un'altra guardia ed insieme guardiamo oltre il muro, ma ormai le luci sono spente, i rumori si sono smorzati.

Improvvisamenti dei rumori nella notte "...Passo. Passo..." è il cambio.

È passato anche il Natale 1983 forse il più strano della mia vita, ma non per questo il meno sentito.





Il 23 dicembre 1983 uno dei nostri primi traguardi è raggiunto, siamo LA VECCHIA.

I nostri anziani già spaziano per altri mondi (a parte quelli popolati da stelle, sono partiti per la licenza di fine corso, ben 10 giorni).

Subito sui nostri cappelli alpini reduci dalla battaglia notturna, vengono "issate" le famose "penne da vecchia".

Siamo i padroni assoluti della caserma, certo è forse un po' triste vedere il piazzale dell'alza bandiera vuoto, ma subito ci rallegriamo che presto a riempirlo con corse feroci troveremo i nostri figli.

Già, i figli, tante cose abbiamo ancora da imparare e già dobbiamo pensare che dovremo insegnare; in effetti il rapporto con i nostri figli è una prova per noi, una prova di che cosa abbiamo imparato e di come siamo capaci di riportare ad altri ciò che conosciamo, è una prova perché dobbiamo essere anche severi quel tanto che basta per farci rispettare.

Intanto i giorni per la Vecchia passano, ma anche per gli ignari figli, che sicuramente se la stanno spassando non sapendo ciò che li sta aspettando di lì a pochi giorni.

E finalmente arrivò anche il faticoso giorno, il 17 gennaio, al rientro da una nostra uscita, durante i giorni più freddi dell'anno arrivano i figli.

La caserma era piena di vita, di facce sconvolte, di capelli lunghi, di occhi lucidi, di figli m... che correvano sfrecciando per la Nostra caserma, eccoli erano loro che avrebbero allietato le nostre serate, che ci avrebbero fatto sorridere con le loro imbranature, con le loro guar-

die all'aquila, con i moduli T.L. ed improvvisamente, anche se la Vecchia chiaramente è sempre stata perfetta, al vedere quelle scene sembrava un po' rivedersi, quindi figli anche per voi il tempo presto passerà, le vostre Vecchie saliranno verso le stelle e la caserma vi sembrerà vuota e sarete anche voi la vecchia.

VIVA LA VECCHIA!!



# ARRIVANO I FIGLI

Il figlio  
 figlio diavolo  
 questo ero  
 arrivato alla SMALP dopo di noi, e tanto basta a  
 lui per esserlo. Che cosa sia un figlio penso che tutti  
 lo sappiano, ma forse non tutti sanno che cosa sono  
 sia del cetero della SMALP, e perché al già nominato ag-  
 gettino ne venga affiancato un altro? "Maiale". Maiale non tanto perché  
 esso si campeggiabile, dica o faccia cose che lo rendono tale, ma sol-  
 tanto per il fatto che lui è figlio. Il tutto dipende dal fatto che al loro  
 arrivo, il corso quoziano (dog-uoi), sia impegnato in attività esterne  
 molto faticose al rientro delle quali si deve ancora montare di qua-  
 dra e servizi vari; nel contempo i figli non possono bonariamente  
 delle loro prime libere uscite. Tutto questo influenza negativamente  
 nelle priche della Vecchia, che accumulata neppure, nel massimo e  
 immaginaria il tutto per giorni e giorni. Come fare quindi a scaricare que-  
 sta sorta di tremenda frustrazione? L'unico modo consentito e accettabile  
 to è far piangere il figlio maiale. Ma non con il penoso gusto di farlo  
 arrovare di contumacia senza motivo previsto e apprezzato, ma con fine  
 astuto. Scacciandolo negli errori formali e riuscendo in questo modo  
 a renderlo convinto che tutto ciò sia soltanto e unicamente per il  
 suo bene. Malgrado il figlio si renda convinto di tutto questo bel dis-  
 corso, allora, è il momento in cui può nascere un certo dialogo, e un  
 certo rapporto che può risultando un rapporto di subordinazione,  
 si esprime e concretizza in un reciproco interessamento alle varie  
 attività svolte e che si stanno svolgendo. È il periodo in cui si  
 vedono le facce un po' attente dei maialotti nel sentire la dis-  
 crezione delle marce, del freddo, degli attacchi a fuoco, il tutto rac-  
 contato e di punto con i toni che soltanto la "vecchia coperta di  
 di Bontani, SMALP" sa dare. Ma anche questo è in realtà molto alla camp-  
 della diavole, allora gli occorrono gli occhi di essere finto in un ambiente dove  
 dei maialotti si riempie di gente fa sul serio e non si scherza affat-  
 to di avere ancora da fare, e che il freddo non risparmia, e che  
 ti tutti giorni per essere sempre, liquame in abbondanza  
 che loro a tal punto. L'improvvisamente si dice che c'è la roga le spa-  
 miola però, sotto colmo e plia, si rende colpevole di aver messo  
 profondo ripensamento repentino e cuore di una isteria  
 to, diventa speranza di compagnia di gente che ha sofferto, per  
 di poter essere anche maialotti, o comunque un posto adeguato  
 loro un tempo di maialotti, o comunque un posto adeguato  
 di felici, così nel tempo su clarnifica. Continua al (\*)  
 di stoffa.

Ma... tempo al tempo...  
 ... per ora non soltanto figli maiali,  
 e devono rimanere con i piedi per terra,  
 e fare la loro strada come Noi faticosamente  
 abbiamo fatto!



SCOMPOSIZIONE E RICOMPOSIZIONE DELL'ARMA



I GUERRIERI ASSATANATI NELL'ACQUISIZIONE DELL'OBIETTIVO

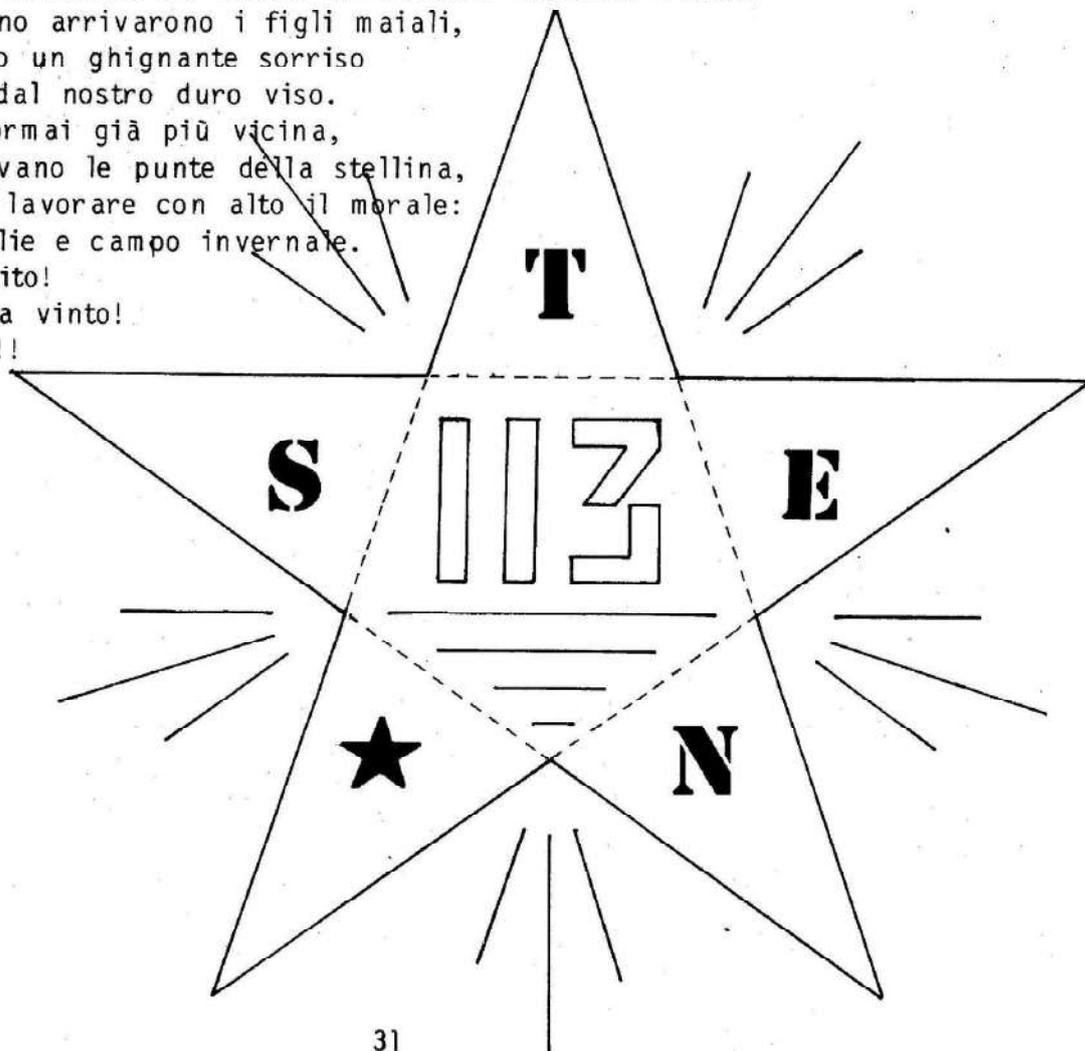


GLI INCITAMENTI DEL CAPO ALLA TRUPPA

O.K. SCIAMANNITI FALLOIDI!  
OGGI DEVE RIUSCIRE  
TUTTO AL BIONDO DIO!  
L'INIMICO CORNUTO ATTACCA  
DA OVEST E VOI LO SCHIAC-  
CIATE DA EST! IN CASO  
CONTRARIO STASERA SI  
FESTECCIA LA NOTTE DI  
NATALE! E SU QUELLE  
TESTE! E ZITTI!



Nel mezzo (o quasi) del cammin di nostra vita,  
mi trovai un bel dì alla S.M.Alp..  
Arrivai, ben non ricordo, se di giorno o di notte,  
con una delle tante tradotte,  
con lo sguardo fiero e ardito,  
in questo ameno sito.  
La naja qui sarà meno dura, dicevo  
e in meno di trenta secondi mi sconvolgevo,  
attenti, riposo, si inquadri, si presenti,  
non tenga la voce tra i denti.  
Si uscì, si marciò, si imprecò,  
ed intanto il giuramento arrivò,  
con esso si persero le setole di figlio maiale  
e si cominciò a pensare alle licenze di Natale,  
trascorse veloce la ministeriale  
e si tornò a trovare lungo, eterno, mistico, qualcuno irreal.  
La vecchia se n'era andata per la sua via,  
rimasero le Vecchie Rocce della 2<sup>a</sup> Compagnia,  
si continuò a marciare ed uscire in bianchi momenti irreali  
e un bel giorno arrivarono i figli maiali,  
come d'incanto un ghignante sorriso  
si tirò fuori dal nostro duro viso.  
La meta era ormai già più vicina,  
in tanti sentivano le punte della stellina,  
si continuò a lavorare con alto il morale:  
assalti, pattuglie e campo invernale.  
Il Corso è finito!  
Il 113° AUC ha vinto!  
Siamo S.Ten.!!!



IL PRIMO CONTRAPPELLO



OH SANTO IDDIO!

SEMPRE SULLA SCOMPOSIZIONE E RICOMPOSIZIONE DELL' MG 42/59



IL GRIDO SELVAGGIO, PRIMA DELLA TEMPESTA



GMB

# I GRANDI FILM - FILM-FILM-FILM----

Wargames, giochi di guerra  
Acqua e sapone  
Rambo  
Flash Dance

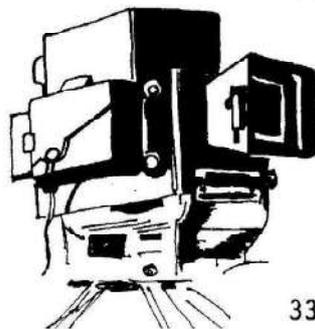
Il malato immaginario  
L'incompreso  
Son contento  
La valle della morte  
Biancaneve e i sette nani

I predatori dell'arca perduta  
Fuga da Alcatraz  
L'uomo venuto da lontano  
Venti di guerra  
La belva umana  
I Carabbinieri

007 operazione tuono  
Un uomo da marciapiede  
Il cacciatore  
Gli aristogatti  
Soldato blu  
Grease  
Malizia  
Porkis  
Gli Spericolati  
I miserabili  
Il giorno più lungo  
Alessandro il Grande  
Anche gli angeli mangiano fagioli

Soffio al cuore  
Love Story  
Il tempo delle mele  
Laguna blu  
Amarcord  
Il crepuscolo degli dei  
L'inferno di cristallo

Esercitazioni di Pollein  
Renzo Barbero  
Giancarlo De Rossi  
Sante Pierelli e Andrea Gnecco  
in camerata  
Carlo Caviglione  
Helmut Rabensteiner  
Carlo Vismara  
Clou Neuf  
Michele Crestani con: Leporati, Majolo, Previdi, Santalucia, Zangrandi, Fagnani, Bologna  
I 4 esploratori  
La licenza di fine corso  
Gino Muccilli  
Le pattuglie  
Valentino Scmazzon  
Alberto Manni, Loris Maselli, Giorgio Azzalini, Livio Olivetti  
Lucio Raimondi  
Francesco "Checco" Majolo"  
Alberto Longhi  
S.S.S. (Savanco, Salvini, Serra)  
Il puffo Ferrea Fabio  
Sergio Scordo  
S. Ten. Macchi Roberto  
Quelli del 113+1  
I Fucilieri  
Tutti gli altri  
L'arrivo alla S.M.Alp.  
Alessandro Moro  
Il Ten. Berlioni del Vett. agli AUC del 113° Corso  
I contrappelli  
L'AUC medio e il fido Garand  
Roberto Poletti  
Giorgio e Rita  
Luigi Rolendi ed Ermanno Mazzoni  
Il 22 marzo  
Orgere



Tornando a casa  
Anonimo veneziano  
Quell'oscuro oggetto del desiderio  
Dinasty

Il medico della mutua  
Taxi driver  
La città delle donne  
Marcellino pane e vino  
Dio perdona io no  
Il richiamo della foresta  
Vita d'artista  
Uno contro l'altro praticamente amici  
Attenti a quei due  
Guerre stellari  
Ufficiale e gentiluomo  
Segni particolari: bellissimo  
King Kong  
Se tutto va bene siamo rovinati  
I grandi di Spagna  
Lungo il fiume e sull'acqua  
Armiamoci e partite  
Dove osano le aquile  
Colazione da Tiffany

La prima licenza  
Alberto Pelizzaro  
Il sonno del guerriero  
Cap. Graziano, S. Tens Merlini, Freschi,  
Castoldi, Bissolati, Aimone, Vanz, Macchi,  
Giorgis, Ostani, Sartori, Rossi, Amongero  
S. Ten. medico dell'infermeria spec.  
Guido Rota Baldini  
Aosta  
Fausto Zoppè  
Gloriano Previdi  
Marzio Dani  
Gilberto Pozzani  
Fabio Dell'Acqua e la S.M.Alp.  
Magg. Tiraboschi e Magg. Uglietti  
Castello Gen. Cantore  
S. Ten. Ostani  
Giorgio Marcolini  
C.M.As.Co. Salvatore Ligares  
Livio Olivetti e Sergio Bazan  
Mainardo Benardelli  
Massimo Folador  
Giorgio Lutazi  
Federico Valle  
Gabriele Scardovi



Noi Allievi del 113° Corso abbiamo avuto il privilegio di essere "ospiti" della S.M.Alp. il 50° Anniversario della Sua fondazione.

50anni sono la celebrazione più bella per questa Scuola della quale possiamo essere orgogliosi di fronte a tutta l'Europa.

Bisogna fare un passo ancora più lontano del 1934, anno della sua fondazione, al 1872 quando l'allora Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, firmò a Napoli il decreto che sanciva la costituzione delle prime 15 Compagnie Alpine del nuovo Esercito.

Fu un Capitano, Perrucchetti, a suggerire la formazione di un "... Corpo con caratteristiche spiccatamente territoriali che, utilizzando la profonda conoscenza topografica del terreno, fosse in grado di assicurare la difesa dei passi e della vallate alpine...".

Ritroviamo alle origini della Scuola, ancora un altro Capitano, Giorgio Fino, ed è ancora Napoli che fa da madrina a qualcosa di molto importante per le Truppe Alpine, la Costituzione della Scuola Militare Alpina di Aosta, ma questa volta è un altro Re: Vittorio Emanuele III, che ne firma l'atto costitutivo.

Sede di quella che diventerà nel corso degli anni la migliore e la più invidiata, "Accademia Militare Alpina", venne subito designato il Castello di Beauregard, ribattezzato in seguito "Duca degli Abruzzi" in memoria del grande esploratore morto in Somalia e poi, nel secondo dopoguerra "Gen. Cantore", figura prestigiosissima ed eroica della prima guerra mondiale.

Sin dal principio la Scuola iniziò il suo rapporto con la montagna, secondo le tecniche più avanzate cominciò a preparare i quadri

militari destinati al Comando delle Truppe Alpine.

Questa Valle ha conosciuto quindi nomi che non ha più potuto dimenticare: Gervasutti, Renato Chabod, Comici, Jean Pellissier, Cassin, Soldà, Lacedelli, Compagnoni, Maestri e Bonatti.

Nella storia della Scuola, già prima della II° Guerra Mondiale, si annoverano alcune imprese alpinistiche di notevole valore, come quando nel 1935, duecento reclute, giurarono fedeltà alla Patria, sul Monte Bianco.

Cervino, Rosa, Bianco, sono nomi che si scorrono leggendo le pagine di storia alpinistica della Scuola. Anche nella storia delle Olimpiadi si ritrova il nome della S.M.Alp.

Tra i visitatori troviamo i nomi più illustri della nostra epoca, fra cui: Mussolini, il principe ereditario Umberto di Savoia, la principessa Maria José ed anche l'imperatore Hiro Hito.

La S.M.Alp. conobbe anche le atrocità della II° Guerra Mondiale, alla difesa della Patria e dell'onore del Popolo Italiano, concorsero anche e soprattutto i suoi "Alpini", che scrissero indimenticabili pagine di storia con il loro sangue.

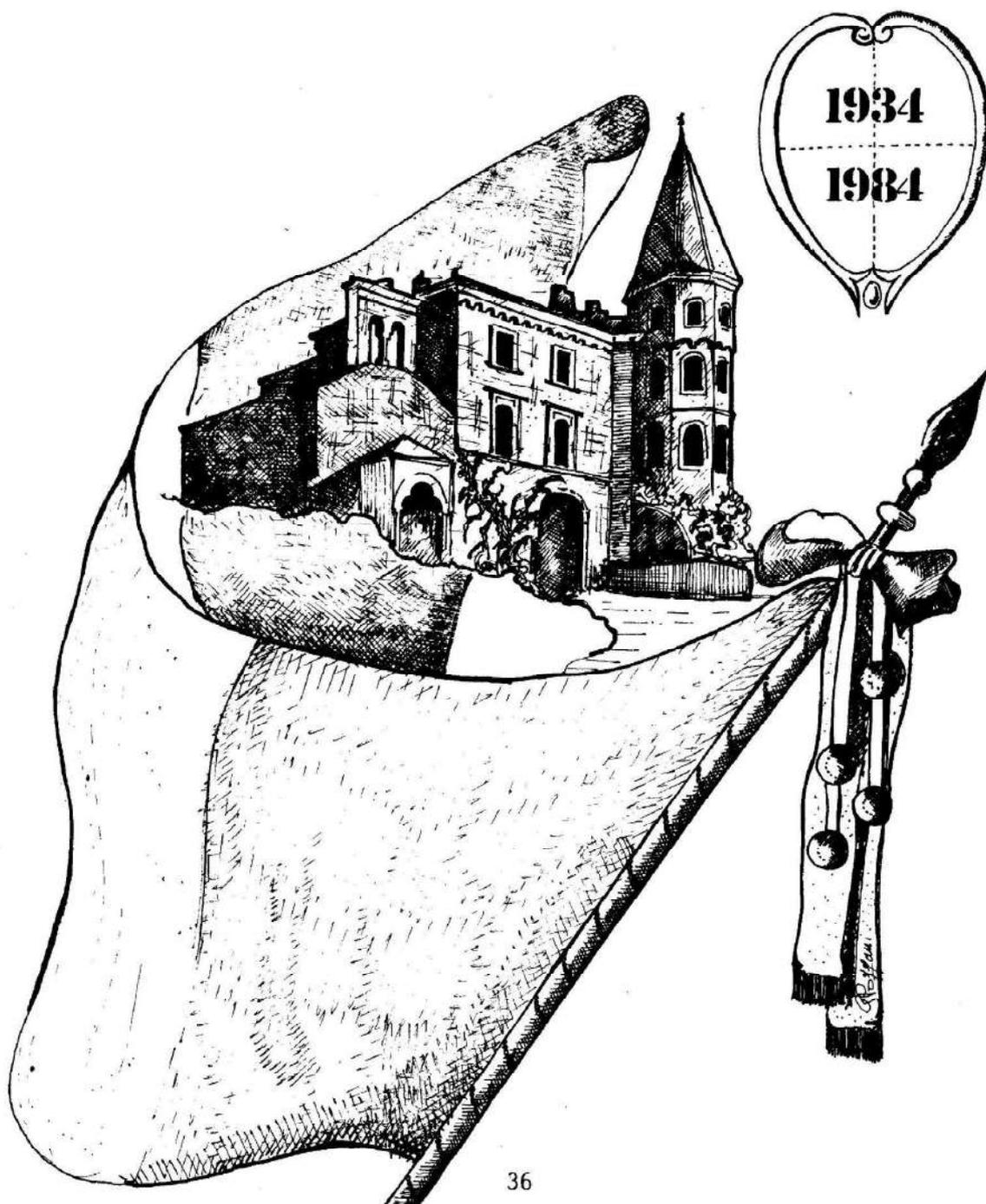
Ricordiamo tra tutte la dolorosa ed eroica epopea del Btg. Alpino "Monte Cervino", due volte formato e due volte distrutto. Gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Questa è la storia di guerra; in pace la S.M.Alp. venne ricostituita nel 1948, con il nucleo sciatori della Thuille e la formazione della Compagnia Allievi Ufficiali. Ecco in due parole la storia della Nostra Scuola, notizie forse per alcuni un po' fredde, ma in cuor no-

stro siamo tutti orgogliosi di appar-  
tenere ad Essa, con la sua storia di  
esempi, di eroismi; e con la certez-

za che parte di Essa resterà un ri-  
cordo perenne nella nostra vita e  
nel nostro cuore.

*Don Wille*

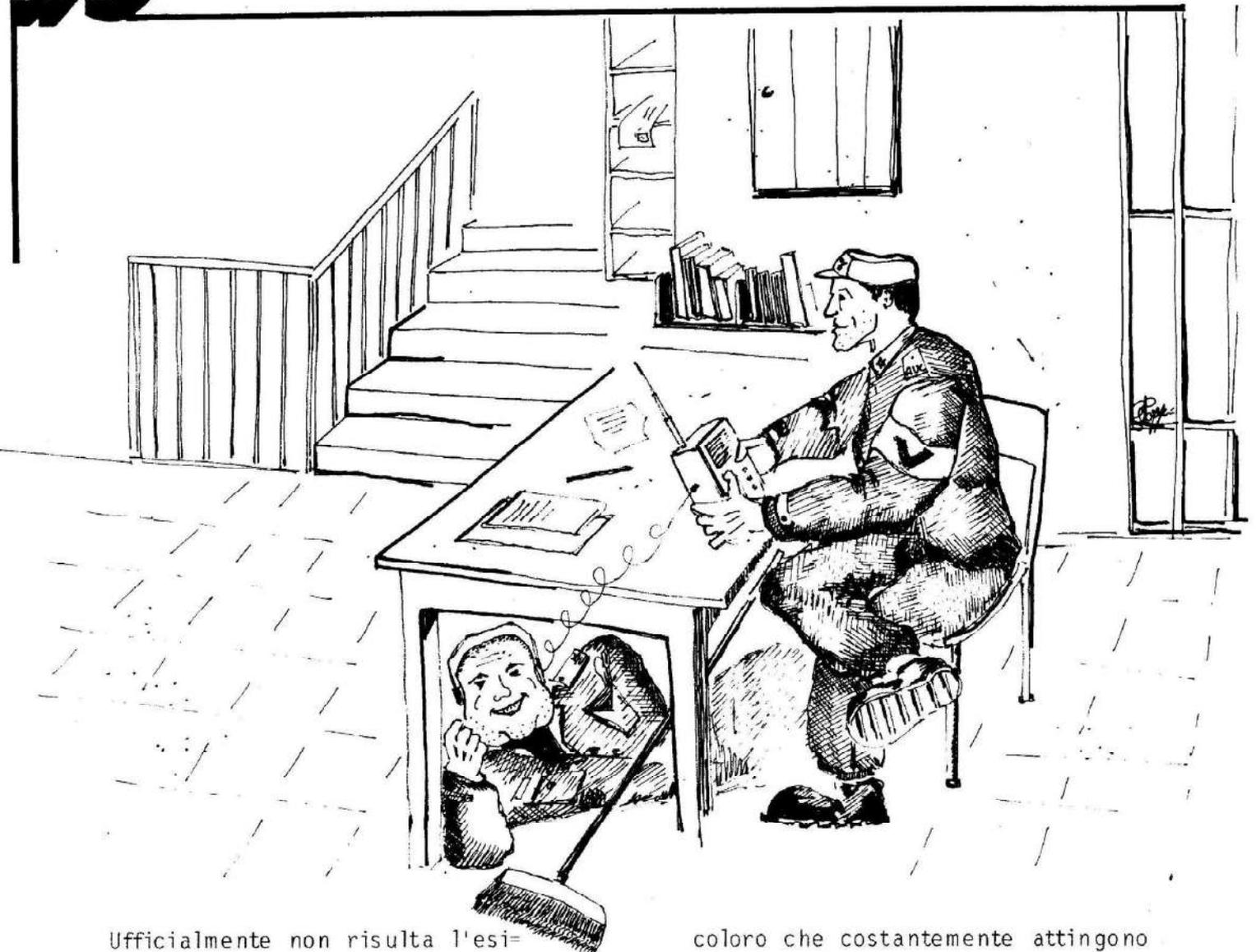


GLI INFALLIBILI ESPLORATORI



L'ALZA BANDIERA DEL SOTTOPICCHETTO GUIDO ROTA BALDINI (MASSIMO MOMENTO DI TROVA LUNGO)





Ufficialmente non risulta l'esistenza di una emittente interna come il nome potrebbe far pensare.

Di fatto sin dai primi giorni di permanenza alla Scuola, RadioSmalp ha iniziato il suo servizio e continua a svolgerlo con instancabile solerzia. RadioSmalp funziona a tutte le ore del giorno e della notte, non conosce soste, licenze o permessi, è sempre lì onnipresente, pronta ad informare l'AUC medio su ciò che lo aspetta nel prosieguo del corso.

RadioSmalp non è un'attività logistica svolta da qualche volontario allievo, è un modo di vivere che divide drasticamente gli AUC in due parti: i "collaboratori" cioè tutti coloro che sono e vogliono essere sempre bene informati su tutto e su tutti ed i "non collaboratori",

coloro che costantemente attingono notizie all'altra schiera. Ma anche tra i "collaboratori" occorre distinguere chi ricopre diversi incarichi a seconda di quanto "osa" spingersi in avanti nell'attività di ricerca di informazioni sfiorando talvolta lo "spionaggio".

Intendiamoci però, non si tratta mai di attività illecite, unicamente si è sempre trattato di anticipare i tempi in cui si doveva venire a conoscenza di certe notizie o informazioni.

Come in tutti i sistemi concernenti l'informazione anche a RadioSmalp esiste lo scoop ed esistono anche i cacciatori di scoop così che accade talvolta di conoscere con qualche settimana di anticipo notizie inverosimili, in gran parte puntualmente smentite (specialmente



quelle che riguardavano le licenze), ma non sempre però. C'era veramente da domandarsi: "...ma come avrà fatto il tale a sapere che ...etc."

Come tutte le cose anche RadioSmalp ha avuto una evoluzione dalle prove sperimentali, durante il primo periodo di figli alla collaudatissima rete della Vecchia, che permette tutta l'organizzazione di Compagnia.

Per fare un esempio, all'inizio del Corso RadioSmalp si limitava al piantone che veniva in aula a chiamare qualcuno e preannunciava l'avvenuta ispezione con i puniti, oppure l'ordine dei servizi.

Più avanti si è giunti alla ricerca sistematica in occasione della richiesta delle destinazioni; così si sapeva quanti erano gli S. Ten del 110 che si dovevano congedare e quali posti venivano lasciati liberi.

Anche RadioSmalp ha conosciuto i suoi fiaschi e momenti di crisi.

Già sulla previsione dei baffi e del tribaffo le versioni erano contrastanti, come anche in occasione del cambio del comandante del 1° e del 3° plotone.

Ma è sull'arrivo dei figli che si è dovuta lamentare l'inefficienza più totale, tanto che la povera "neo Vecchia", smaniosa di rivalersi sui maialini, dava pre certo il loro arrivo in tutti i giorni compresi tra il 12 e il 19 gennaio.

Complessivamente comunque devo dire che RadioSmalp ha raggiunto risultati formidabili tenuto conto delle difficoltà "ambientali" che incontrava.

113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz113MHz

RadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalpRadioSmalp

## PER CHI HA RINUNCIATO ALLA SUA STELLA

Il 113° Corso AUC è agli sgoccioli, mancano pochi giorni, non per questo meno impegnativi, ma nonostante il peso degli ultimi sforzi in ognuno di noi cresce l'euforia di vedere ormai vicino il tanto ambito traguardo.

I figli sono prossimi al giuramento e già montano di guardia al nostro posto; fra un po' saranno loro al centro dell'attenzione qui alla S.M.Alp., mentre a noi non rimarranno che la soddisfazione del risultato raggiunto e la speranza di poter mettere a frutto quanto abbiamo appreso durante questi 5 mesi.

Ma nonostante il ritmo serrato degli ultimi addestramenti ed il miraggio della tanto sospirata dirittura di arrivo, molti di noi si ricordano di alcuni nostri compagni meno fortunati che hanno conosciuto la 2ª Compagnia, la sua disciplina, i superiori, l'amicizia e la solidarietà che immancabilmente nasceva e cresceva all'arrivo di ogni nuovo corso, ma che non parteciperanno al "Silenzio fuori ordinanza" del 22 marzo.

Sono ragazzi che hanno dovuto rinunciare al loro proposito di diventare Ufficiali, chi perché forse ha avuto il solo torto di non dare abbastanza fiducia alle proprie possibilità, chi perché in un attimo di debolezza ha ceduto a tentazioni che seppure tollerate dalla pubblica opinione, mal si conciliano con la figura di un Ufficiale, chi perché semplicemente ha perso del tempo prezioso per dei malanni fisici.

A tutti questi ragazzi che hanno condiviso con noi, seppure per un periodo più breve, le fatiche e le soddisfazioni della 2ª Compagnia, dedichiamo questa pagina del nostro

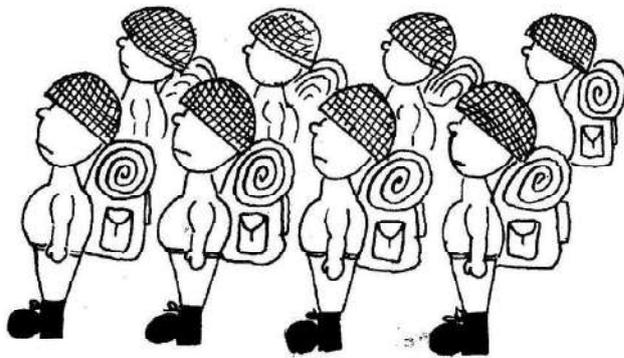
"Numero Unico", ricordando loro che pur continuando su strade diverse non andranno perdute le amicizie che hanno stretto con noi qui alla S.M.Alp. .

Augurando loro di svolgere nel miglior modo possibile il loro servizio militare, con l'orgoglio di servire ugualmente il Corpo degli Alpini, sicuri che nonostante tutto il periodo trascorso alla S.M.Alp. sia stato anche per loro come per noi una esperienza di vita importante ed indimenticabile.





# L'IMBOSCATO



S.D.



STUDIO  
OBBLIGATORIO

S.D.

- ASSANEN:** parola tratta da un gergo dialettale che vorrebbe significare per al= "Non si sa, staremo a vedere", per alcuni altri, forse i più, la voluta incapacità di intendere e volere di chi la pronuncia in quel momento.
- AZIUN:** parola liberatoria, pronunciata dalla vecchia verso i figliacci, che fa loro riprendere la normale attività di ravanamento di camerata dopo il congelamento in una apocalittica presentazione da parte del capocamerata.
- BANFARE:** è il metodo più indicato per attirare su di sé le simpatie della vecchia e dei superiori, che provvederanno subitamente ai ringraziamenti mediante elargizione di pinciate a iosa la prima e di gg. di C. S. o bottigliamenti (a seconda dello status dell'AUC) i secondi.
- BOTTIGLIAMENTO:** punizione in natura anziché in giorni di consegna che coincide con il congedo della max o con il quasi esaurimento della cantina degli S.Ten. .
- CHIAVI DEL CARRO ARMATO DELLA RAMIRES:** il figlio maiale le potrà sempre trovare presso l'Ufficiale di picchetto se non fosse che un attimo prima questi le avesse date al sottopicchetto da portare in maggioranza e da qui al plotone comando a cui servivano per consegnarle in fureria alla C.C.S. dove era arrivata una richiesta da parte della 2ª Compagnia e lì si trovano; il figliaccio verrà alla fine a ritirarle nel Nido delle Aquile e per lui sarà la fine.
- FIGLIO ETERNO:** per anzianità è una vecchia che però ha mantenuto per comportamento, usi e costumi l'incedere ed il fare del figlio, molto facilmente resterà figlio fino al congedo da S.Ten. .
- FIGLIO MAIALE:** genere di individuo che resterà in tale stato fino al suo giuramento, giorno in cui perderà le setole e resterà solo figlio.
- GIA' CREDEVA:** con queste due parole si ricorda al figliaccio che ciò che stava per dire, fare o anche lontanamente pensare, è una pura e semplice utopia nata nella sua testa ormai resa inefficiente dallo sconvolgimento in lui in atto.
- GINNICO:** è lo S.Ten. che imporporandosi non più di tanto le gote, grazie anche a zaini e zainetti in lega leggera, autogonfiabili ad elio ed autopropulsi, ti ha fatto morire durante quella che lui definisce una passeggiata; in parte a lui si trova anche uno con 2 zaini ed RV3, ma quello è solo un allievo.
- IMBOSCARE/SI:** azione protesa a nascondere, occultare, mascherare agli occhi del nemico cose e persone che avvistate e scoperte porterebbero facilmente alla sconfitta nella battaglia per le licenze.
- MULA DELLA CASERMA, RAMIRES:** è un animale molto viziato accetta il fieno e la biada solo se gli vengono portati da figli maiali comandati dalla vecchia che tutto vede e a tutto provvede.
- PIANTONE ALL'AQUILA:** mitica figura di piantone che, responsabilizzato dalla vecchia riguardo il suo delicatissimo compito, monta, completamente equipaggiato da guerra, nell'atrio della palazzina comando, affinché il regio e glorioso rapace spiccando il volo non abbandoni la S.M. Alp. gettando su di essa la maledizione degli dei e le sventure della sorte.

**PINCIARE:**esercizio ginnico che si esegue spesso e volentieri più volte al giorno durante lo status di figlio per ritemprare lo spirito, l'anima ed il corpo; di questo tipo di ginnastica aerobica si consegue il brevetto di istruttore passando allo status di vecchia.

**POSIZIONE DI MASSIMA RACCOLTA:**trattasi della posizione di raccoglimento spirituale che deve precedere l'esecuzione dell'esercizio precedente per la sua buona riuscita.

**QUANTO MANCA:**domanda a cui i figli devono sempre saper rispondere nel caso sia formulata: "Quanto manca alla vecchia?" e a cui non devono mai saper rispondere quando è formulata: "Quanto manca ai figli?" almeno che la risposta non sia: "Una vita.". Su questo semplice quesito si fonda ormai da anni un quiz che va in onda giornalmente all'ora dei pasti e che mette in palio ricchi premi e cotillons, e continua a riscuotere un notevole successo.

**RAVANARE:**occupare il proprio tempo più o meno libero in attività ricreative, culturali e sportive nell'ambito delle 100.001 possibilità che ti offre la S.M.Alp. .

**SCONVOLTO:**tipico status che prende il figlio maiale circa trenta secondi dopo aver varcato la soglia della S.M.Alp. e che si protrae per tempo variabile a seconda del substrato che trova. All'apice dello sconvolgimento il figlio maiale si avventura in pensieri, parole, opere ed omissioni nei confronti della vecchia e dei superiori che lo portano al degenerato status di impazzito.

**SIERO PER VIPERA BOFORS:**si trova solo presso l'infermeria speciale della S.M.Alp., e la si può ottenere solo dopo aver compilato i lunghi ed interminabili moduli T.L. reperibili in tutti gli uffici della Scuola.

**SIERRA FOXTROT:**usatissimo binomio tratto dall'amato alfabeto NATO, dato come risposta dagli S.Ten., a quesiti, dubbi, proposte, domande, perplessità dell'AUC medio.

**TEMPO ZERO:**spazio di tempo, equivalenti ad una frazione di picosecondo, in cui l'AUC deve prepararsi ad intervenire in un allarme antivalanga completamente equipaggiato come da regolamento, oppure deve svolgere una qualsiasi altra attività che richiederebbe in tempo reale almeno un paio d'ore.

**TROVARE LUNGO, ETERNO, MISTICO, IRREALE:**scala di situazioni in cui viene a trovarsi, prima o poi, ogni AUC durante l'espletamento delle proprie attività di ordinaria amministrazione. Ogni situazione è caratterizzata da particolari stati psico-fisici: vediamoli insieme. Nel trovare lungo si ha un affannamento del fiato e colorazione rosa-purpurea del volto; la fatica è grande, ma non da impedire la risata e la battuta finale sul tutto. Allo stadio di eterno la fatica è di gran lunga aumentata, il fiato e le gambe non si trovano più, alla fine le uniche parole si dedicano solamente a litanie più o meno sacre. Mistico: dopo le litanie, prima citate, si arriva giustamente al cospetto delle divinità invocate, rimanendo senza parole e a bocca aperta anche per ore intere. Perdonati e purificati dalle malvagità dette e pensate durante lo stadio eterno, passando da quello mistico, si può entrare

in quello irreali, dove ci si trova in un altro mondo popolato da donne meravigliose, di tutte le parti del mondo: havaiane, svedesi, francesi, thailandesi, che viaggiano in vassoi d'argento coperte di sola panna montata.

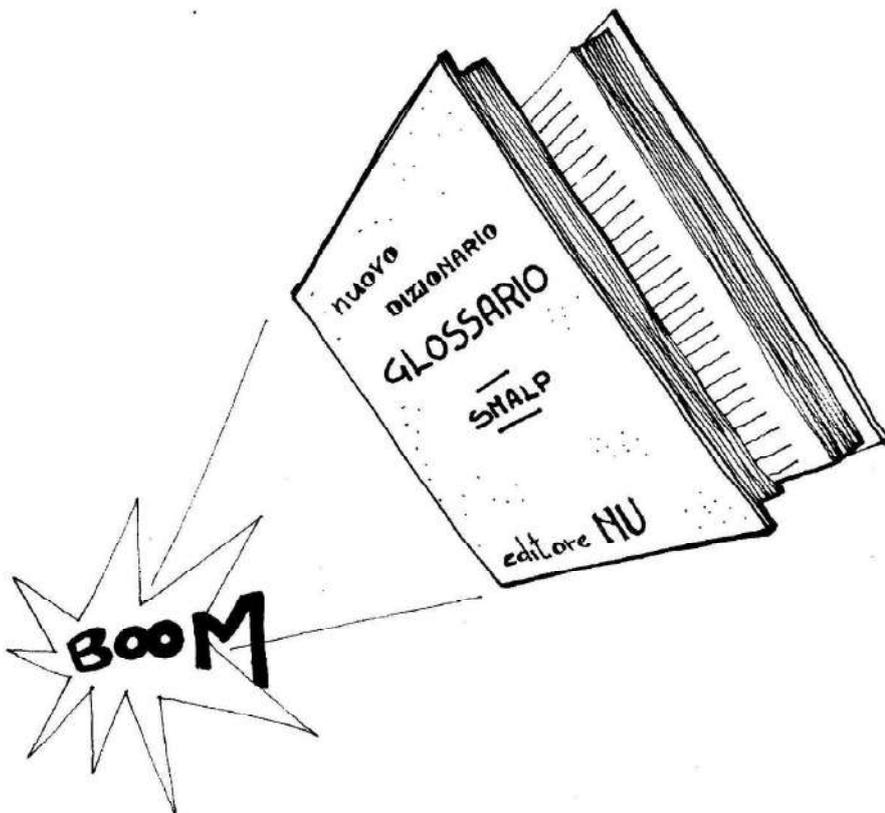
**UASARSI**: sinonimo di giocarsi addosso, procurandosi soprattutto godimento spirituale, es. ci si uasa con la propria copertina nel proprio lettino.

**VADA GIU'**: non si intende andare dalla 2<sup>a</sup> alla 1<sup>a</sup> compagnia mediante apposite e regolamentari scale, ma bensì l'unione in due parole dei concetti di "posizione di massima raccolta" e di "pinciare", il tutto per non far sprecare fiato alla vecchia che è stanca seppur sempre ricoperta di gloria.

**VECCHIA ROCCIA**: stato fisico che viene raggiunto da un allievo della S.M.Alp. dopo due mesi e qualcosa di duro ravanare su e giù per la valle, stato che deve essere rispettato e soprattutto venerato dai malefici figli che nulla sanno e nulla intendono.

**VILLA TIRABOSCHI**: ridente monolocale più servizi, situato sulle rive di un ameno fiume, in una nota località meta di spensierate scampagnate e gustosi pic-nic; in un prossimo futuro si pensa verrà trasformata in sanatorio per asmatici e tubercolosi.

**VURIA MAI**: frase che stronca sul nascere atteggiamento, discorso, azione di qualche figliaccio che in quel momento, per bontà della vecchia, si ritiene sbadato o incapace di intendere e volere; se il figliaccio comprende l'ammonimento si risparmia il fatidico: "Vada giù!!!".



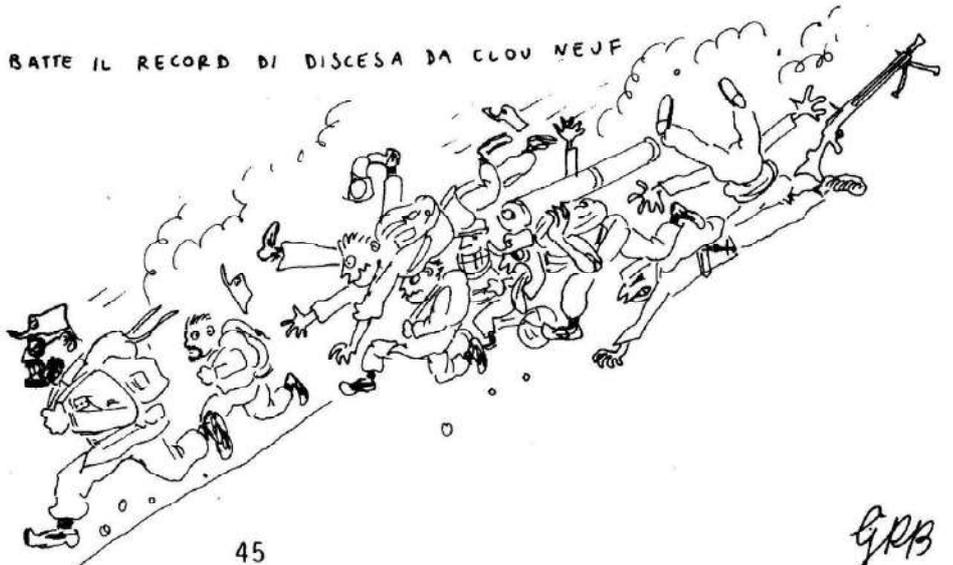
IL SOGNO DI SCARDOVI



FAMOSISSIMA E INCOMMENSURABILE BATTUTA DI SOARDI AL RITORNO  
DALLA MISTICA MARCIA DI TOURAZ



SI BATTE IL RECORD DI DISCESA DA CLOU NEUF



I CONTRAPPELLI DI FAUSTO ZOPPE



CUCU! SOTTUFFICIALE FAUSTO ZOPPE - HIC - ZOPPE, TERZA BRIGATA, OTTAVA DIVISIONE - HIC - FORZA EFFETTIVA CENTOTREDICI, FORZA PRESENTE - HIPS - VENTINOVE... NO... NOVANTA DUE... NO... OSTIA... BEH - HIPS - FACCIA LEI, COMANDI!

CAMERATA 7, ORE 04.00



MADONNA BEATA SCORDO, FAI POCO CASINO' QUANDO ESCI PER ANDARE ALL'OSPEDALE MILITARE!

ZIO CICCIONE STAI ZITTO CHE STO TROVANDO LUNGO...

SURREALISMO ALLO SPACCIO



SENTI, N.C.S., QUI SI SA CHE NON SI PUO' ENTRARE COL CAPPELLO. COME PUOI NOTARE, IO IL CAPPELLO NON CE L'HO! PER CUI, NON VARSARMELA!



Una tradizione ormai plurisecolare identifica le stellette e la sciarpa azzurra rispettivamente: con la soggezione alla disciplina militare e con l'appartenenza al rango di Ufficiale.

Nate come semplici contrassegni, sono divenute nel corso del tempo veri e propri simboli della devozione al dovere e dell'onore militare.

Prova ne è il fatto che la loro "sacralizzazione" si ritrova anche nelle più caratteristiche canzoni del folclore militare: "...le stellette che noi portiamo son disciplina di noi soldà..." e "...la sciarpa azzurra alla mia bella che si ricordi del suo primo amor...".

Questo sapore di antico comunque ha contribuito anche a far scendere sulle circostanze della loro nascita una fitta nebbia, le pagine che seguiranno non hanno la presunzione di spiegare tutto, ma vogliono solamente essere una indicazione per chi di queste cose non ha mai letto.

### LE STELLETTE

La loro storia ha inizio nel 1871 quando l'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele II decretava che tutte le persone soggette alla giurisdizione militare dovessero portare come segno caratteristico della divisa militare la stelletta a cinque punte.

Le stellette per il nostro Esercito comunque non erano una novità, le ritroviamo, nel 1860, sulle divise degli Ufficiali di Ordinanza del Re, sia effettivi che onorari, anche se era a sei punte; nel 1870 sulle divise e le mantelline degli Ufficiali di Fanteria, eccettuati i Bersaglieri, dovevano comparire stelle d'argento a cinque punte.

Ma per quanto numerose nel tempo siano state le disposizioni successive, che hanno modificato le dimensioni materiali, la funzione delle stellette è rimasta inalterata: erano e sono il segno caratteristico della soggezione alla disciplina militare.

Secondo il linguaggio araldico, infine, la stella rappresenta qualità che si addicono ad un soldato, ma ancora di più ad un Ufficiale: "finezza d'animo, azioni sublimi, fama, nobiltà gloriosa".

### LA SCIARPA AZZURRA

Da sempre, è facile intuire, come tutti i vari eserciti abbiano cercato di differenziare l'Esercito Nazionale da quelli alleati o da quelli avversari.

Basta risalire al Medioevo per ritrovare le truppe francesi con la croce bianca sul petto e sul dorso, le truppe inglesi con la croce rossa di San Giorgio.

Scomparso il ricordo delle crociate, verso il 1500 gli eserciti incominciarono ad adottare come distintivo la sciarpa, portata alla vita o a bandoliera.

L'origine di questo indumento deve ricercarsi in una consuetudine cavalleresca, di portare una sciarpa con i colori della dama preferita, consuetudine di cui ancora oggi sopravvive il ricordo in una gentile tradizione del nostro Esercito, per cui la prima sciarpa azzurra è un regalo della fidanzata.

Chiaramente in quell'epoca era Principe regnante che sceglieva il colore delle sciarpe e solitamente richiama quello del proprio blasone.

Troviamo tracce di questo, per quanto riguarda la nostra storia, in un antico documento del Duca Emanuele

Filiberto di Savoia datato 10 gennaio 1572, che ordinava ai propri Ufficiali portare sciarpe o "bende" di colore azzurro, obbligandoli ad uniformarsi.

Nasce a questo punto una legittima domanda: perchè il colore azzurro quando il blasone dei Savoia era rosso e crociato di bianco?

Le ricerche di un noto studioso del primo '900, (Gerbaix de Sonnaz: "Bandiere, stendardi, vessilli di Casa Savoia dai Conti di Moriana ai Re d'Italia"), mi permettono di affermare con la quasi assoluta certezza, che il colore azzurro fu scelto a ricordo della bandiera di devozione, che sventolava sulla galera capitanata dal Conte Verde, Amedeo II di Savoia, quando nel giugno 1366 partì alla volta di Bisanzio, in aiuto dell'imperatore, minacciata dai Turchi.

Tale bandiera era infatti di seta azzurra con l'immagine della Vergine in un campo di stelle d'oro.

Questa è dunque l'origine più probabile della sciarpa azzurra, spesso invece raccontata diversamente: sarebbe dovuta al voto fatto alla Madonna da Vittorio Amedeo II prima della Battaglia di Torino. Quanto al significato araldico, infine, l'azzurro sta ad indicare: "Giustizia, lealtà, finezza d'animo, gentilezza e fama", qualità auspicabili e che si addicono ad ogni buon Ufficiale e di cui anche noi allievi del 113° Corso dovremo essere degni.



Il tutto cominciò molto prima dell'alba del 29/1/84 quando dal mondo dei sogni 13 impavidi AUC furono gettati su un ACM e, dopo qualche litro di gasolio, scaricati alla prima di una ETERNA serie di stazioni ferroviarie (=modulo TE) che da Aosta condussero costoro a Tolmezzo.

Zaino modello armadio e borsa valigia senza spigoli regolamentari furono i fedeli compagni di spalla per 12 giorni di vagabondaggio fra un'opera e l'altra dei critici qualificati del bunker italiano modello 1935.

Il viaggio fu costellato da visioni mistiche, leggi fidanzate e genitori, che comparivano ad una stazione per volatilizzarsi subito dopo.

Il gruppo diede prova di grande ardore quando intraprese la scalata dei ponti che da Venezia S. Lucia conducevano a Piazza S. Marco.

In quel terribile itinerario turistico una vecchietta seguì brutalmente la penna ad uno degli impavidi (ORRORE!!!), "perché porta fortuna" disse. Tutti leggermente turbati dall'accaduto pensarono bene di ritemprarsi lo spirito con un caffè nel primo locale disponibile e cioè il Florian (sponsor Olivetti): già pensavano di essere in ferie!

Il primo giorno di Friuli fu all'insegna del "Bomba o non bomba" al poligono di tiro. Ben 90/32 colpi furono disponibili, leggeri o pesanti che fossero, per tale esplosione di energia dei forzuti di turno. I giorni successivi fu tutto un girovagare attivando, un'opera qua un'opera là, fino al grande momento della traversata.

Con un sol Passo (M. Croce Comelico) gli impavidi andarono di Val Tagliamento in Val Brenta e Comin-

ciò l'"Austria-Express". Da Innichen ad Antholz l'opera sicuramente più dura per i nostri fu l'affrontare il linguaggio indigeno, per alcuni versi indecifrabile per tutti gli altri incomprendibile. Nonostante tutto l'attivazione riuscì a meraviglia e gli allora coronarono gli AUC, a riprova della loro innata abilità nel comando.

Nulla fu per loro le tre ore di bufera del viaggio di ritorno a Innichen. In tasca rimaneva solo un piccolo modulo T.M. che riguardava le notti di guardia allo sbarramento "al freddo e al gelo" (Stille Nacht).

Forti di tale esperienza i 13 AUC, ormai paghi dell'Opera compiuta, affrontarono con noncuranza 85 minuti di ritardo del treno che dall'alba al tramonto li doveva riportare "a casa".

Come sempre accade al termine di un'impresa mitica una MAXIMA la sintetizza appieno: "Eran 13, eran giovani e forti, e nonostante il campo arresto non sono morti." (da G. Vanz, 100.000 giorni di S. M. Alp.).





Dopo circa 4 mesi di permanenza qui alla Scuola l'Ufficio Addestramento, come tutti i corsi, organizza l'attività esterna in cui tutti gli insegnamenti avuti si concretizzano in 2 settimane di uscite esterne.

Gli allievi già dalla preparazione degli zaini, con tantissime cose dentro che all'inizio sembravano inutili e che invece si riveleranno poi utilissime, eccetto sicuramente, la spazzola e il lucido per gli scarponi. Ancora oggi ci chiediamo a chi è potuta venire questa balzana idea. Forse al Capo? No!!! Impensabile.

Prima della partenza fervevano i preparativi come se si dovesse veramente partire per il fronte, infatti tutti cercavano di riuscire ad imboscare un colpo a salve in più o una castagnola per riuscire meglio nel sospirato ed enigmatico attacco notturno.

Le varie marce di avvicinamento all'OBJ si sono rivelate abbastanza dure, ma nessuno e questo possiamo riferirlo con soddisfazione ha dato segni di cedimento.

Raggiunti i vari accantonamenti dislocati nei vari punti della Me-

dia Valle d'Aosta, le varie pattuglie hanno incominciato ad organizzarsi e qui c'è stata la vera metamorfosi degli AUC, infatti all'inizio si pensava che i vari componenti non prendessero molto sul serio queste esercitazioni, ma si è visto che tutti si davano da fare, chi mimetizzandosi chi facendo km. su km. per spiare il nemico, chi sobbarcandosi più turni di guardia senza fiatare.

Anche i vari Ufficiali presenti hanno rilevato l'impegno profuso dal Corso in queste esercitazioni.

Perfino i pluristellati hanno avuto parole di elogio nei nostri confronti.

Non tutto è andato per il verso giusto sicuramente. Un allievo cercando di superare il torrente Bouthier a mo' di Rambo ha fatto un tuffo fuori programma, due pattugliatori scambiandosi per nemici in agguato si sono sparati raffiche di FAL (fortunatamente a salve) fra di loro; un assatanato fuciliere ha cercato di assaltare una casa, ahimè abitata, con fumogeni e castagnole.

A parte tutto anche in questa occasione la Vecchia si è coperta di gloria.

# LE PATTUGLIE

Già nel periodo di preparazione all'esercitazione di pattuglia il fervore degli allievi era grande.

Le indicazioni che pervenivano dalla D.E., lasciavano sui loro volti momenti di felicità e momenti di terrore.

C'era chi si preparava scorte alimentari, chi studiava i vari pesi di zaini più o meno regolamentari, chi si recava nottetempo in chiesa per qualche Voto particolare (vedi MG ed RV3), chi si armava di attrezzature polari, insomma c'era un'attività quasi frenetica.

I più sconvolti fecero testamento presso i propri comandanti di pg, offrendo loro le proprie scatole di Simmenthal, (sponsor delle gare insieme alla Palmera), al navigatore il tubetto di latte condensato, ottenendo in cambio il trasporto della salma fino a valle.

Poi all'alba del D-2 ecco la 2ª Compagnia mettersi in marcia pronta ad affrontare l'ignoto, specialmente dopo una sferzata di giovinezza profusa dal proprio Capitano nel giro di due minuti.

Marce, accantonamenti, rifugi, pattuglie esploranti, i massimi esponenti delle varie pg. buttati a capofitto sulle cartine come eccelsi strateghi preparavano i piani degli assalti, mentre i meno felici della situazione, rinchiusi nel loro mutismo, ma soprattutto nei loro zaini, consumavano le mostruose razioni dei vari sponsor.

Le varie pattuglie explo. furono protagoniste degli incontri più svariati, sia diurni che notturni: bambini che si recavano a scuola, signore che uscivano per fare la spesa, contadini al lavoro, qualche signore che si era attardato nel rientro a casa, cani randagi ed AR sos-

pette.

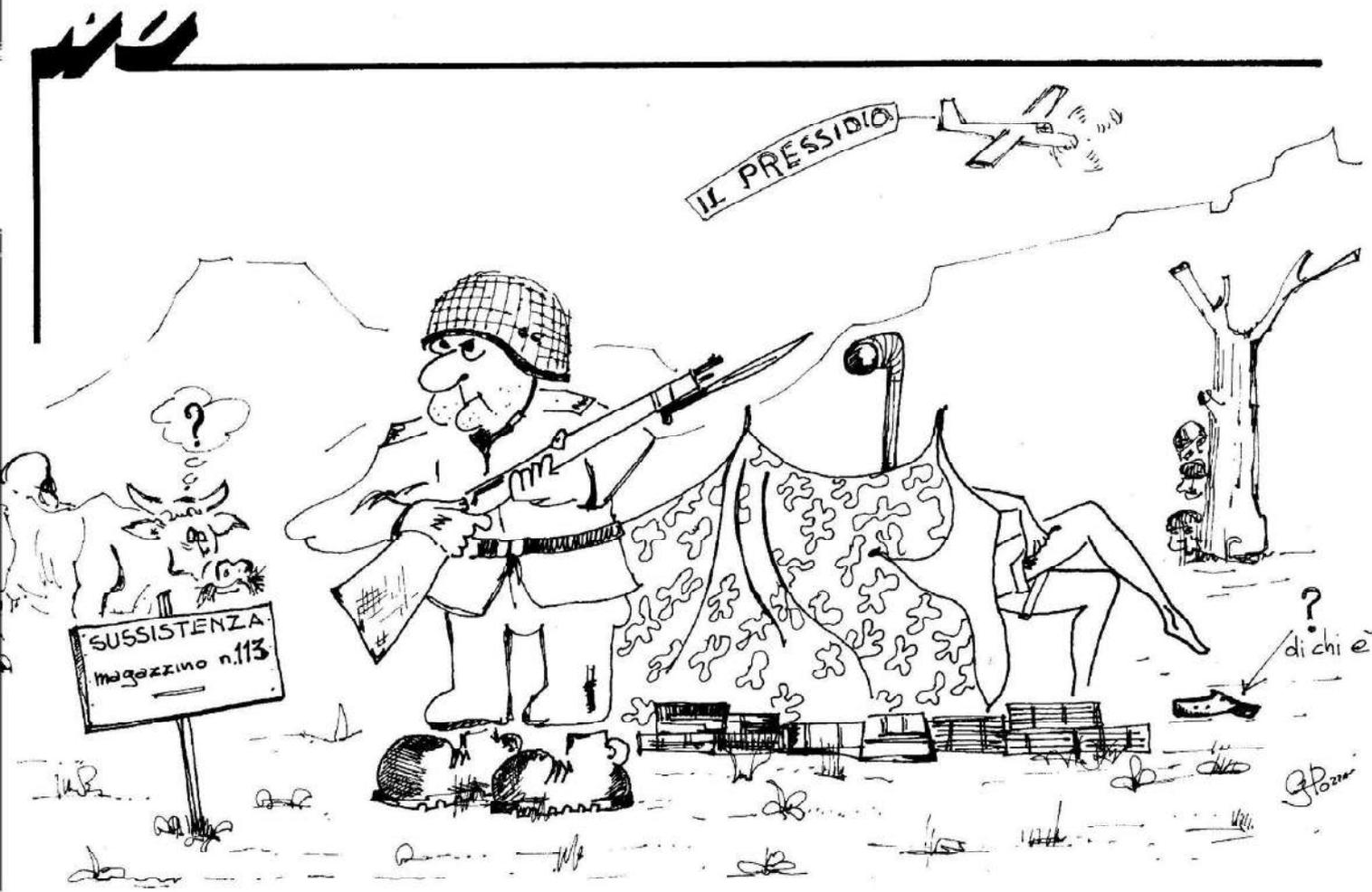
I nostri con le facce nere, mimetizzatissimi, si muovevano zampettando sul terreno, sfruttando tutte le conoscenze di AIC sino ad allora immagazzinate, si conoscono episodi eroici di chi fermo sulla strada si faceva investire piuttosto che rivelare la propria presenza al nemico.

Poi vennero gli attacchi, i colpi, le castagnole si sprecarono, ci furono vinti e vincitori, persone "ucise" nella mattinata di notte risorgevano per disturbare i sonni di chi presidiava i posti di accantonamento.

Infine il ritorno in caserma, dalla carraia a tutte le ore entravano "file informi" di AUC carichi sotto i loro "carichi", chi barcollando, chi vaneggiando, chi con il miraggio di vedere la propria branda nel bel mezzo del piazzale Montenero.

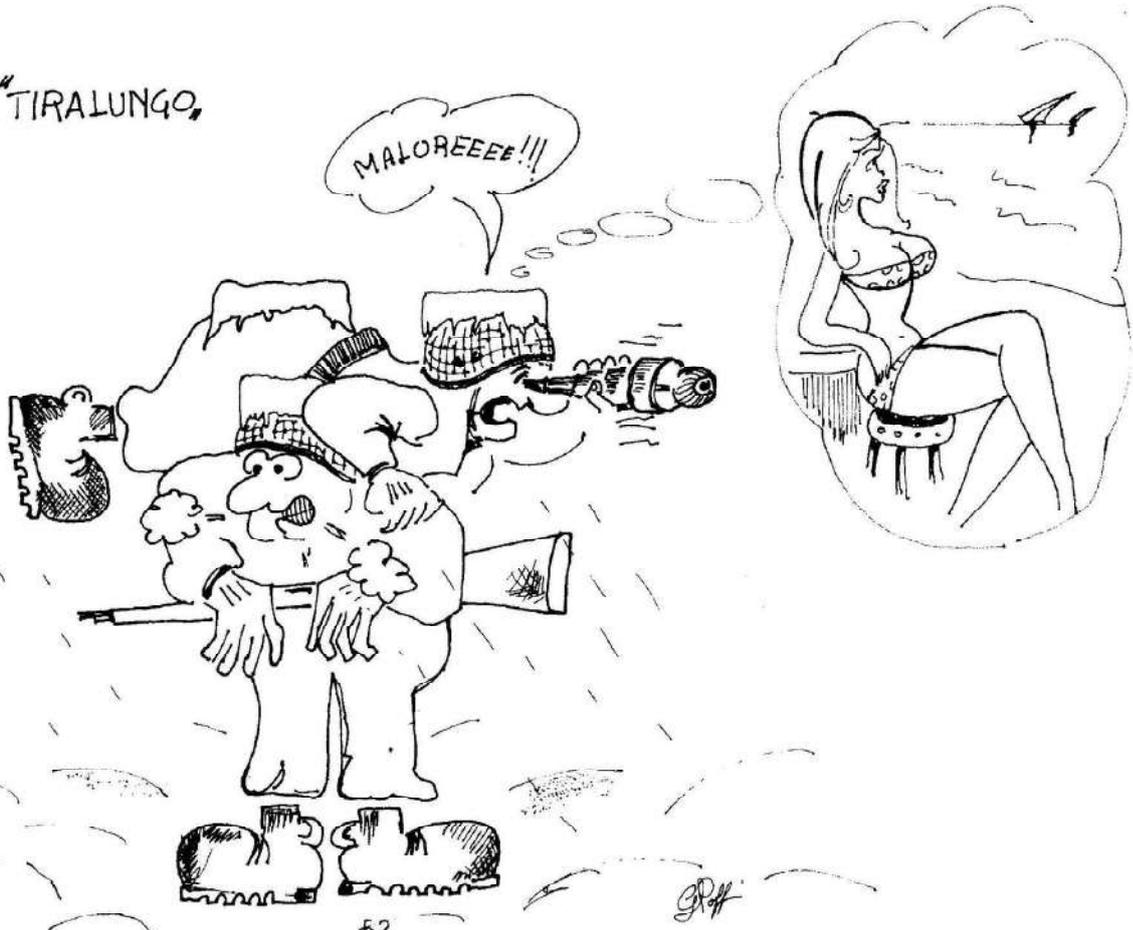
Ma poi come al solito alla Vecchia bastò una doccia ed i nostri guerrieri erano già pronti verso nuove avventure.





Binocolo del tipo "TIRALUNGO"

ESPLORAZIONE



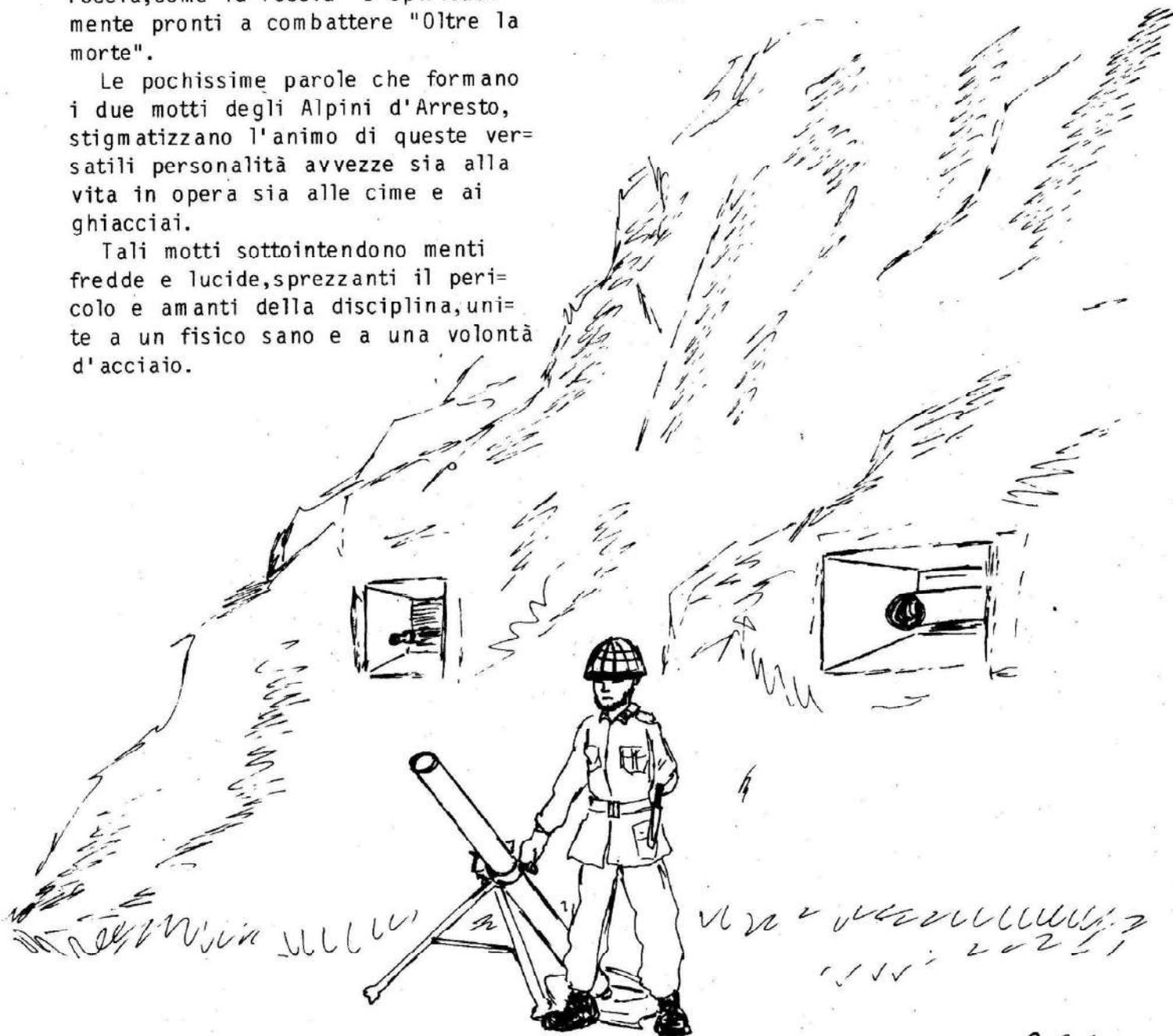
# SPECIALIZZAZIONE ALPINI D'ARRESTO

In poche righe risulta difficile fornire una visione esaustiva della figura degli Alpini d'Arresto. Questi indomiti fanti sono infatti contemporaneamente cannonieri, mortai, fucilieri, abituati ad essere "Nella roccia, come la roccia" e spiritualmente pronti a combattere "Oltre la morte".

Le pochissime parole che formano i due motti degli Alpini d'Arresto, stigmatizzano l'animo di queste versatili personalità avvezze sia alla vita in opera sia alle cime e ai ghiacciai.

Tali motti sottointendono menti fredde e lucide, sprezzanti il pericolo e amanti della disciplina, unite a un fisico sano e a una volontà d'acciaio.

Sottotenenti di questa levatura si possono forgiare solo per mezzo di cinque e più mesi di S.M.Alp., sfruttando appieno tutte le peculiarità di un vero uomo per mezzo di un addestramento duro ed intenso.





... dolori sofferti in nome dell'Italia  
che si convertono nell'animo nostro  
ideali che legano la nostra vita  
alla Nazione.

# VETTOVAGLIAMENTO

"LA MANO CHE REGGE LA PAGNOTTA E' LA MANO CHE GOVERNA IL MONDO".

C. Brown

## IL TENENTE BERLINI OVVERO IL VETTOVAGLIAMENTO.

Per tutti noi quella parola non aveva un grande significato, anche se già conoscevamo la nostra mensa ed il nostro ed ormai tristemente noto menù.

Finchè un giorno ci fu un'ora di lezione dedicata ai problemi del vettovagliamento e ad illustrarci c'era il Tenente Berlini; quello che secondo noi era il responsabile di tutti i nostri dolori (di pancia).

Quindi dover fare la conoscenza del responsabile di questo non ci entusiasmava troppo, nella nostra fantasia era accoppiata la sua immagine con quella dei nostri pasti peggiori.

Ma venuta quella fatidica ora ci fu una sorpresa, per noi abituati ad una ferrea disciplina, la sua disponibilità ci colse veramente impreparati.

Ci spiegò con chiarezza e calma tutti i problemi del Vtg., rispose gentilmente a tante nostre domande, e venne anche incontro a diverse nostre richieste.

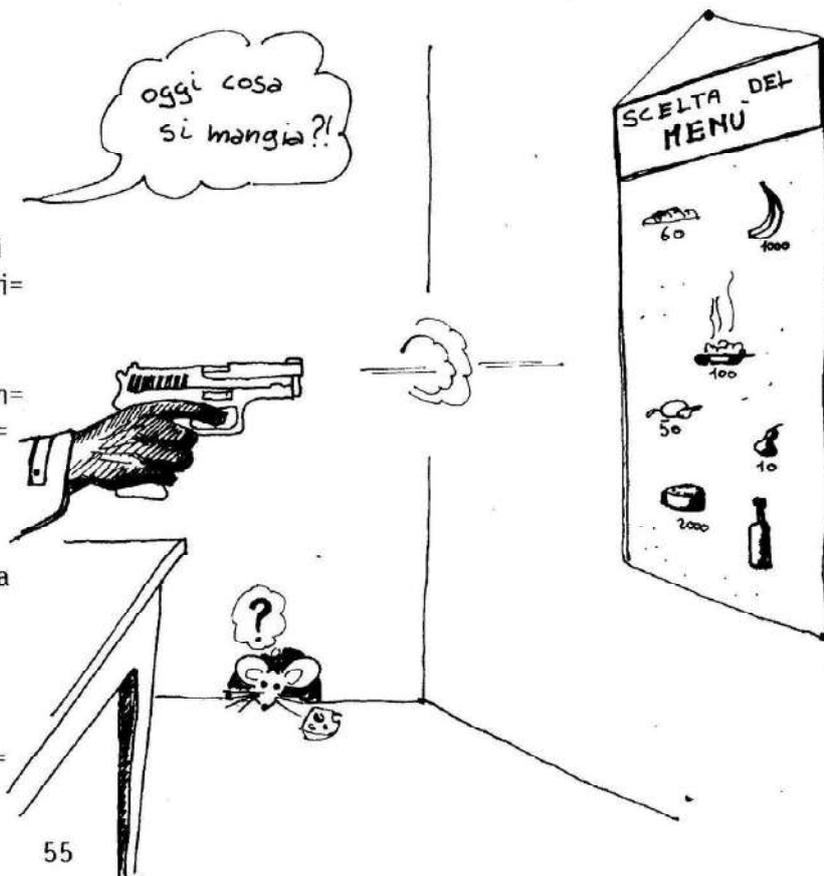
Insomma, praticamente ci assicurò i soliti pasti a base di caviale, ostriche, aragoste, ecc., però con un'eccezione: al posto dello champagne, un vino italiano brut, che a noi andava bene per solidarietà nazionale. Da quella volta cominciammo a comprendere gli sforzi di quella persona, destinata a soddisfare le esigenze della Compagnia. Da allora infatti migliorarono notevolmente i pranzi soprattutto durante le uscite, infatti la farmacia speciale si complimentò diverse volte con il Tenente per l'aumento dei malati di stomaco, (camuffati abilmente

per un'epidemia influenzale), che avevano migliorato il giro di medicinali presenti nella stessa da tempi antichi.

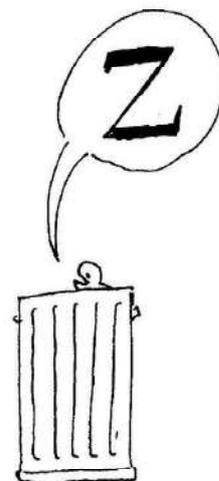
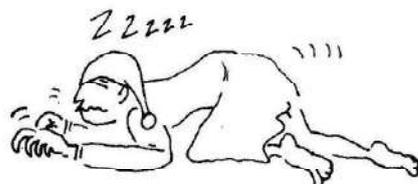
Famoso anche per la sua grande passione di tiratore di pistola. Noi venimmo a conoscenza di questo, quando un giorno lo trovammo in mensa alla disperata ricerca di uno psicologo. Tutti per un attimo pensammo ai gravi problemi che la conduzione, dal punto di vista alimentare di una caserma, provoca sulla psiche umana. Invece lo psicologo gli serviva per i suoi allenamenti di tiro. Beh allora!, dopo quello che lei ha cercato di fare per noi, tanti e tanti auguri per la sua attività di tiratore da parte di tutti noi.

113° AUC

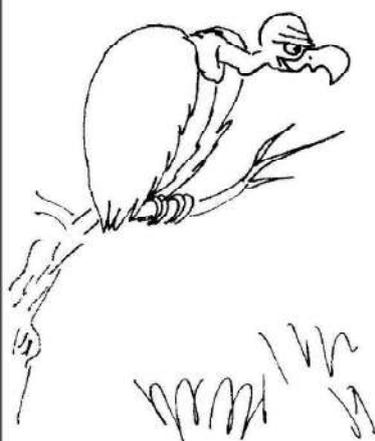
P.S. Non si scordi mai di far mangiare bene tutti i nostri figli e discendenti vari che ci seguiranno.



REAZIONE FISICA



PRIMA DELL'ESERCITAZIONE A FUOCO



ADDESTRAMENTO NBC



G.P.B.

DELLA SERIE: POTENTI ARMI DELL'ESERCITO ITALIANO  
IL BAZOOKA



POTREBBE SUCCEDERE A UN POSTO DI SBARRAMENTO?



FERMI! C'E' UN ORDINE? FEERMI!

ADUNATA RANCIO



PULIZIA SETTORI AI PRIMI D'OTTOBRE



IL LANCIO DELLA BOMBA

DA MANUALE



ARTISTICO



DA CONIGLIO



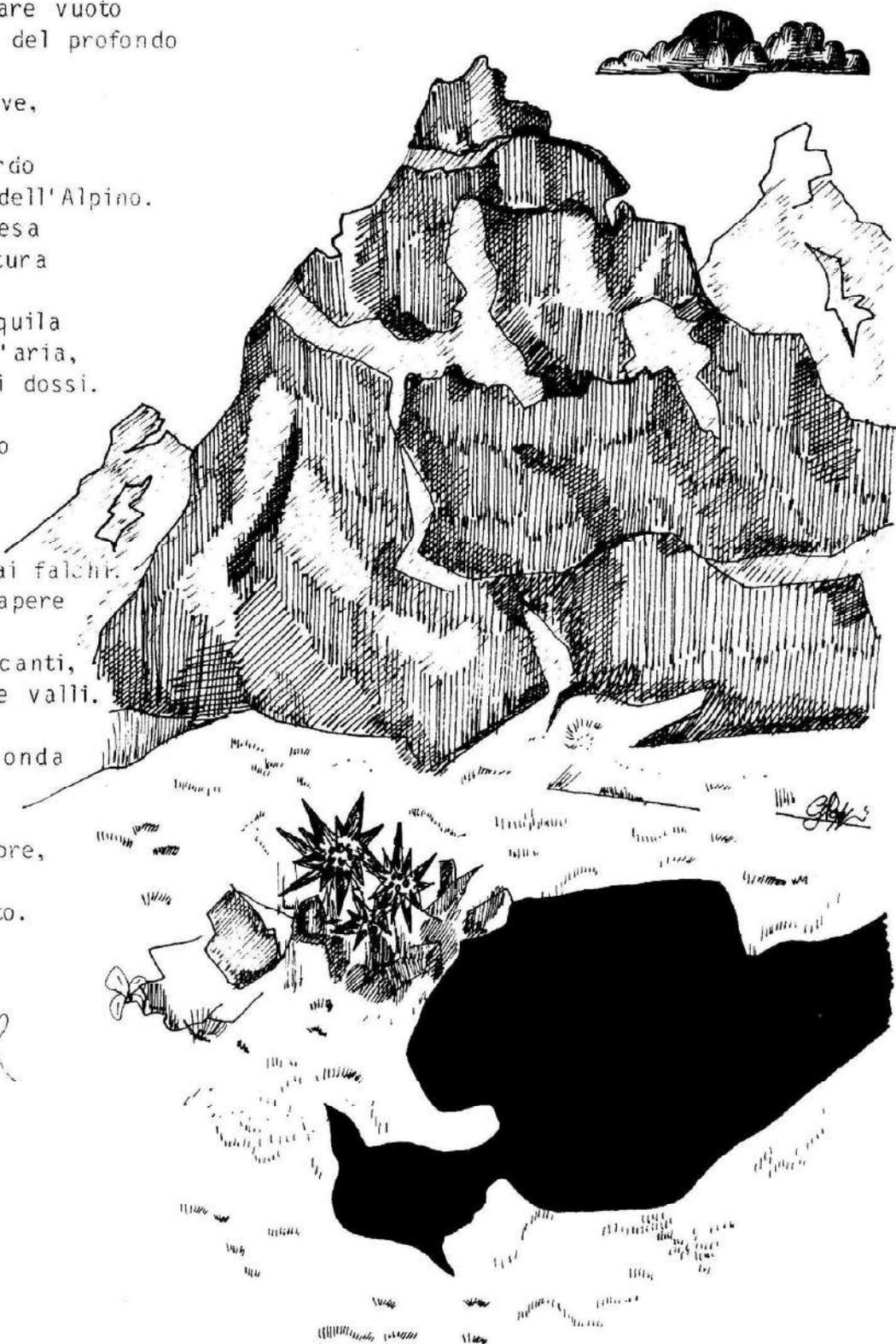
DA CELLA DI RIGORE (O PESCHIERA)





Immenso mare vuoto  
Il silenzio del profondo  
Avvolge  
Cime di neve,  
E scivola  
Nello sguardo  
La goccia dell'Alpino.  
La forza pesa  
La sua natura  
Di uomo,  
Mentre l'aquila  
Flettendo l'aria,  
Accarezza i dossi.  
Immenso  
Mare Alpino  
Vibra,  
Fruscia,  
L'arbusto  
Lasciato dai falchi.  
Vogliamo sapere  
Di voi,  
Dei vostri canti,  
Delle vostre valli.  
Alte rupi  
Infrange l'onda  
Solo  
L'orgoglio  
E lente ombre,  
I passi  
Del tramonto.

*Philip*



IL PRIMO IMPATTO TRA PREVIDI E IL CAPO



propongo 3 gg c.s. per l'AUC medio perché  
dava del Tu a io, mentre io per lui sono lei.

# IL FURIERE

Alpino LUCIANO MARTINET fu...iere, non so se sia anche fuciliere, ma non è una cosa questa molto importante, conta molto di più che Luciano è stato il furiere del 113° Corso AUC.

Valdostano, simpatico sempre pronto a cercare di far trovare "lungo" a noi "figli" (vuria mai!) del 113°. Furiere è una parola di cui non conosco neppure il significato, so solamente che indicava quella persona che ci batteva licenze e permessini.

Su di lui sono cadute innumerevoli nostre domande: "Sai se sono in licenza... Sai quante ne hanno date?" e così via.

Quindi Luciano in questi cinque mesi ne ha dovuta portare di pazienza con noi, e di questo ti ringraziamo Luciano. Ormai è finita per noi, ma ti ricordiamo ugualmente come una figura molto importante di questi cinque mesi alla S.M.Alp.

Ciao!  
113° AUC



# IL PLOTONE BOLLA, BOLLA



Era formato da 14 AUC ed 11 CM/ASCO (già da tempo sergenti, ma il color giallo stentava a spuntare sulle loro maniche); una sola cosa li accomunava, li rendeva uniti: il mortaio.

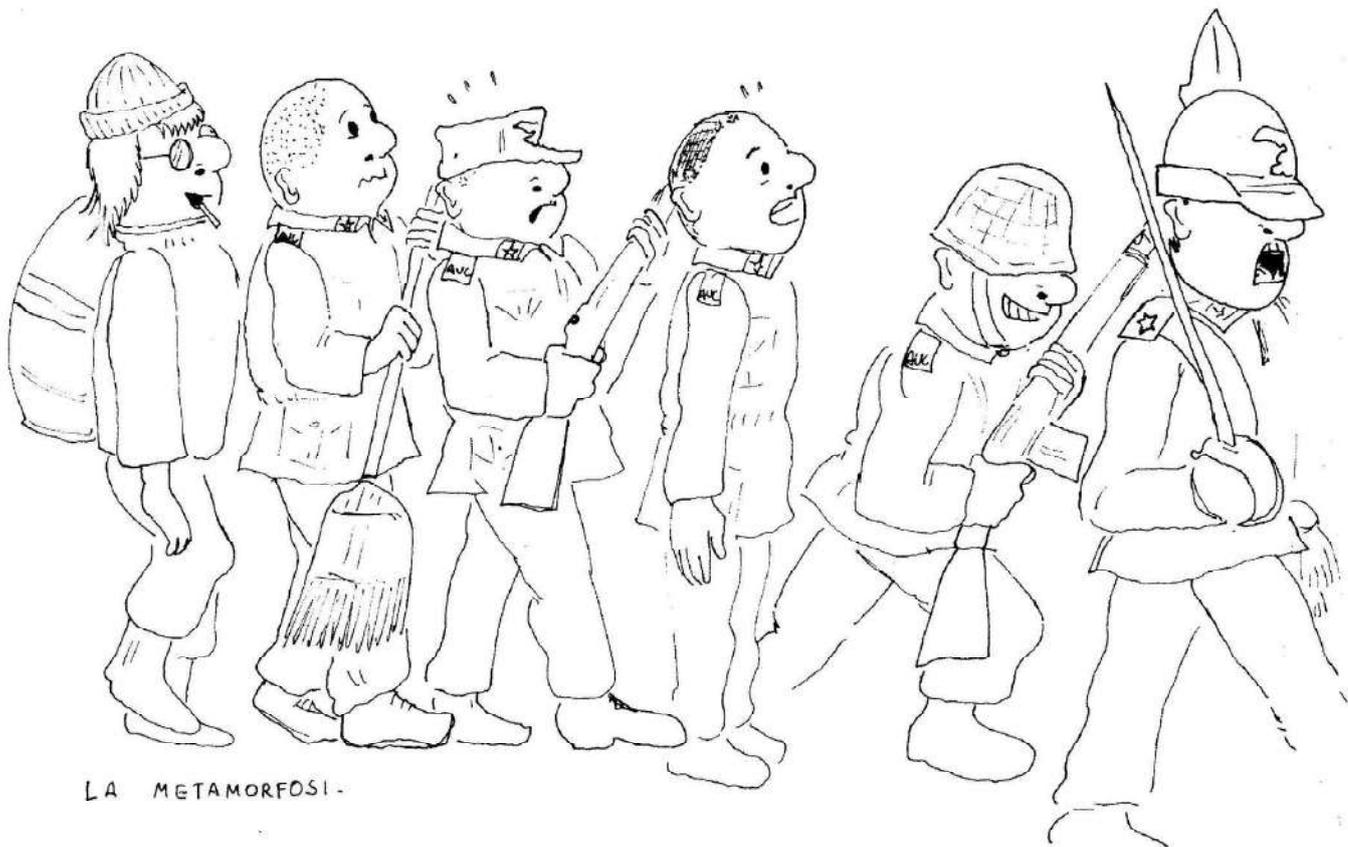
Venivano ingiustamente tacciati di imboscamento, ma la realtà era ben diversa: mentre fucilieri e c/c andavano a scaldarsi sbalzando in quel di Nus, i nostri stazionavano nei gelidi cortili della Battisti e della Ramires, sfidando temperature polari, con i furgoni frigoriferi della FINDUS che giravano come avvoltoi; e tutto ciò per effettuare i puntamenti in bianco sotto l'esperta guida del sottotenente Vittorio Rossi, da Busto Arsizio, uno dei migliori prodotti sfornati da una "prima compagnia" negli ultimi vent'anni.

La loro giornata iniziava con una lunga serie di imprecazioni durante l'imbastinamento dei pezzi, e proseguiva con le rapidissime operazioni di sbastinamento, montaggio e puntamento, prodigi assoluti di velocità, precisione e sincronia.

Ma non per questo il plotone mortai disprezzava lo sforzo fisico; infatti si portò i MOME 81 a Ville sur Sarre ed i MOPE 120 a Pollein,

suscitando ammirazione (ma anche invidia) da parte dei plotoni più debolucci.

Quindi, come si può constatare, tutt'altro che imboscati; anzi bisogna riconoscere come il plotone mortai sia la gloria e il vanto della 2<sup>a</sup> Compagnia, e, tanto per fare un'altra sparata: "Bomba alla volata, pronti, fuoco!".



LA METAMORFOSI-



IL SOGNO DEL FUCILIERE PRIMA DELL'ATTACCO

Un giorno credi di essere duro  
e di essere un vero uomo  
in un attimo ti svegli e devi  
arrivare alla S.M.Alp.

Adunate che stancamente  
si ripetono senza senso  
punizioni per molti amici  
come tanti anni fa.

A questo non puoi sbagliare  
sì la Scuola è dura ma tu  
se non pulisci con santa ragione  
trovi lungo di più.

Sei testardo e questo è sicuro  
quindi ti puoi salvare ancora  
metti tutta l'astuzia che hai  
nei tuoi fragili studi.

Perché tu sei l'assurdo in persona  
e ti senti già vecchia e normale  
nel raccontare al figlio maiale  
qua cos'è il bene ed il male.

(Musica E. Bennato  
"Un giorno credi")

## TABELLA PUNITI: motivazioni

zainetto floscio, si imbranava,  
viltà in marcia, eseguiva un  
ordine prima che gli venisse dato,  
tutto fuori posto, branda topo  
grafica, posto branda attrezzato,  
zaino stanco, no! non era uno zaino,  
ufo nell'armadietto, servizi luridi  
ostentazione di mutande, tentava  
di spararsi nella pancia, borsa  
valigia radiofonica, faceva coren-  
te d'aria lasciando l'otturatore  
aperto, tentava di arrugginire la  
max, corsi precedenti;  
portava a spasso la guardia dal  
la parte sbagliata, furbeggiava,  
focheggiava, prendeva l'ombra  
durante l'addestramento, per pau-  
ra di perdere le chiavi della  
palestra le nascondeva così bene  
da non riuscire a trovarle, di  
sentinella lasciava la caserma  
pur essendo punito, spionaggio  
5 gg, ci riprovava + 2, entrava  
allo spaccio simulando di uscire,  
la sicura la voleva far mettere  
alla sorella, graminacee nella  
scatola di scatto, ...scambiava il  
Magg. Tiraboschi per un vecchio  
amico riteneva inutile presentarsi.

L'ORA DELLA FOLLIA

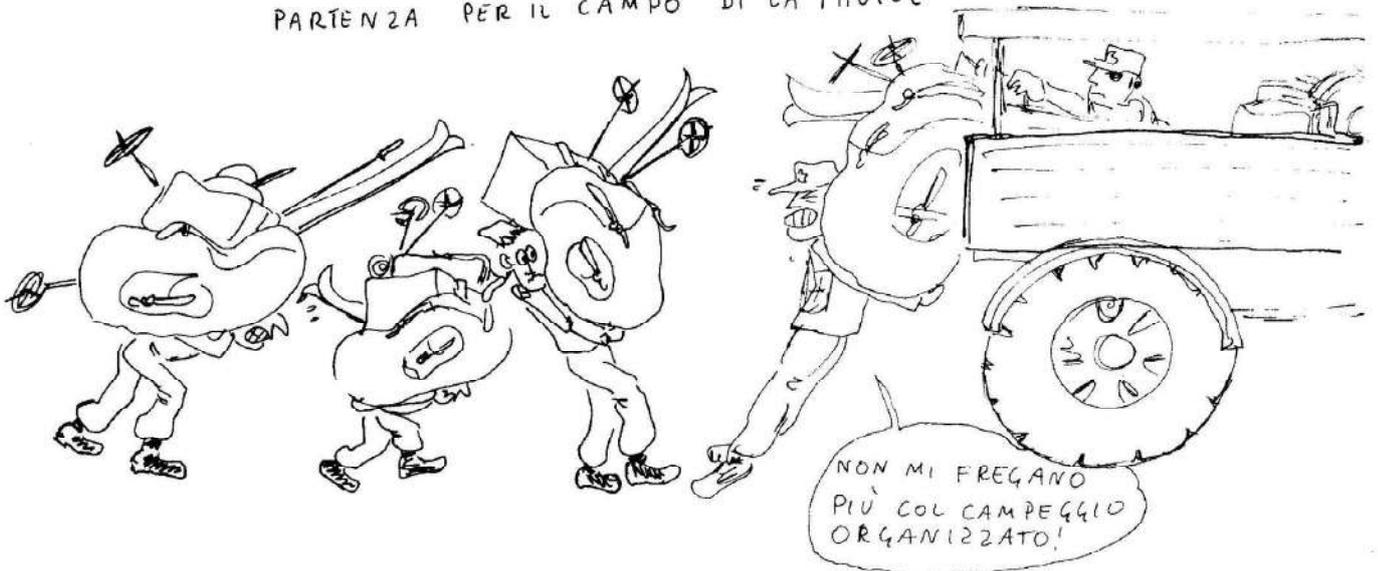


E ADESSO, DOPO QUESTA PASSEGGIATINA, VISTO CHE L'ARMERIA DI BATTAGLIONE È ANCORA CHIUSA, INGANNIAMO IL TEMPO CON UN PÒ DI ADDESTRAMENTO FORMALE..

GLI "IMBOSCATI" DELLA D.E. PATTUGLIE

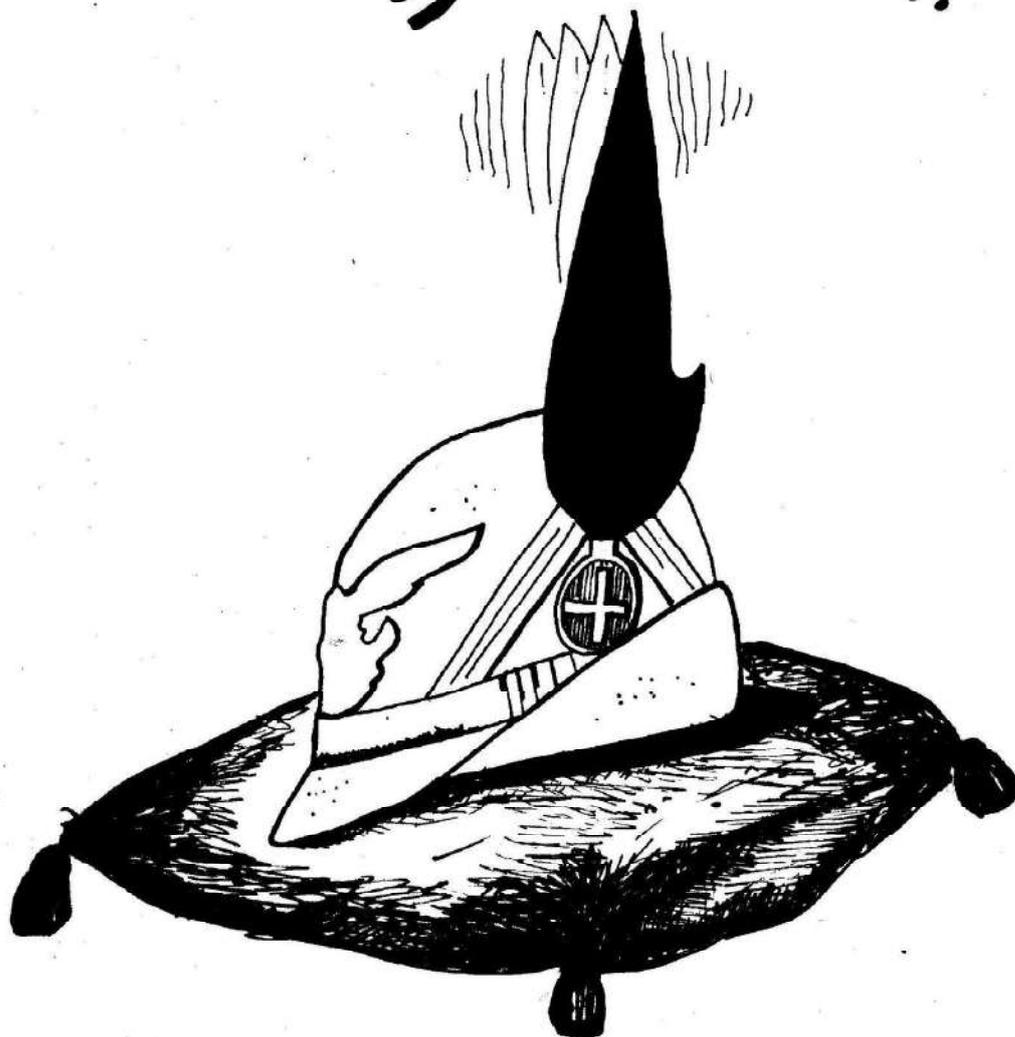


PARTENZA PER IL CAMPO DI LA THUILLE



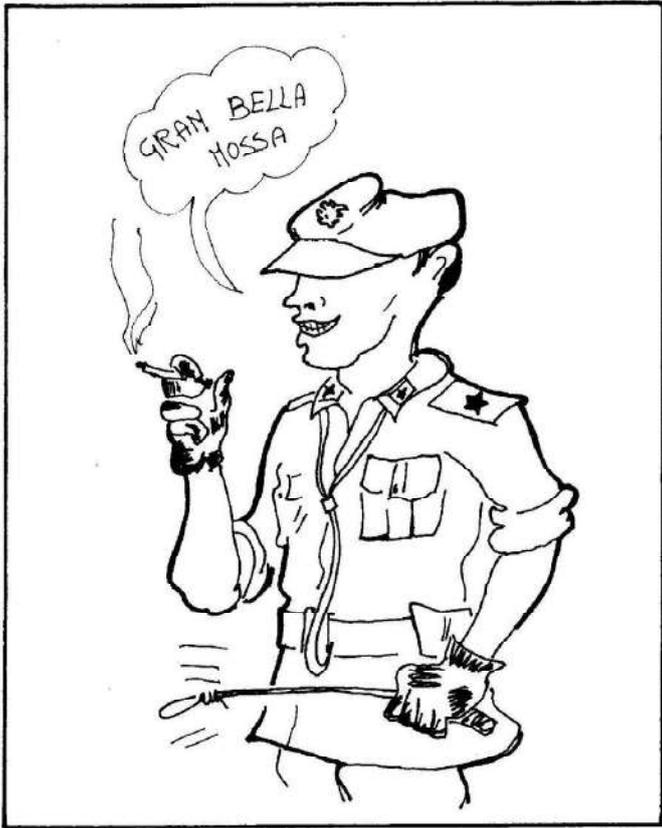


STENNN !!!



**S.TEN. MERLINI RENATO**

Il piccolo grande uomo, ce lo ricordiamo tutti il giorno che siamo arrivati alla Scuola, sembrava un marines (era seduto), urlava come un indemoniato. Grande camminatore e ottimo vice-comandante di Compagnia, anzi della 2<sup>a</sup> Compagnia.



**S.TEN. FRESCHI CLAUDIO**

Sicuramente uno dei migliori S.Ten che abbiamo avuto, purtroppo ci ha lasciato a gennaio perché ha finito il suo periodo di ferma. Tutti ricordano i suoi contrappelli alla Settembre Nero, ma anche i suoi utili consigli sulla vita qui alla S.M.Alp. Il "Primo" sicuramente lo rimpiangerà sia come comandante di plotone sia come amico.

**S.TEN. CASTOLDI PAOLO**

Scusate, Dott. Ing. Paolo Castoldi. Trasmittitore della "Novelle Vogue". Le RV3 e i telefoni EE8 per lui non hanno segreti. PERCO ama molto anche le libagioni che in "Ufficio" ogni tanto si svolgono all'insaputa del Capo.



**S.TEN. BISSOLATI EVRO**

Fin dal primo giorno circondato da un velo di favola dovuto alla sua forza. Si parla di cose incredibili sul suo conto. Dicono che riesca ad alzare contemporaneamente due mortai da 81. Purtroppo ha perso contro uno di noi a "braccio di ferro", destino infame il suo quello di incontrare uno del 113.

### S.TEN. AIMONE LUCIO

Vice-comandante di Compagnia, grande atleta, ha rivestito con intelligenza il ruolo che gli è stato affidato, svolgendo un ruolo più di una volta dei suoi preziosissimi occhiali, perché sicuramente era lì dove prendeva la sua forza, senza occhiali infatti è sicuramente un uomo finito.



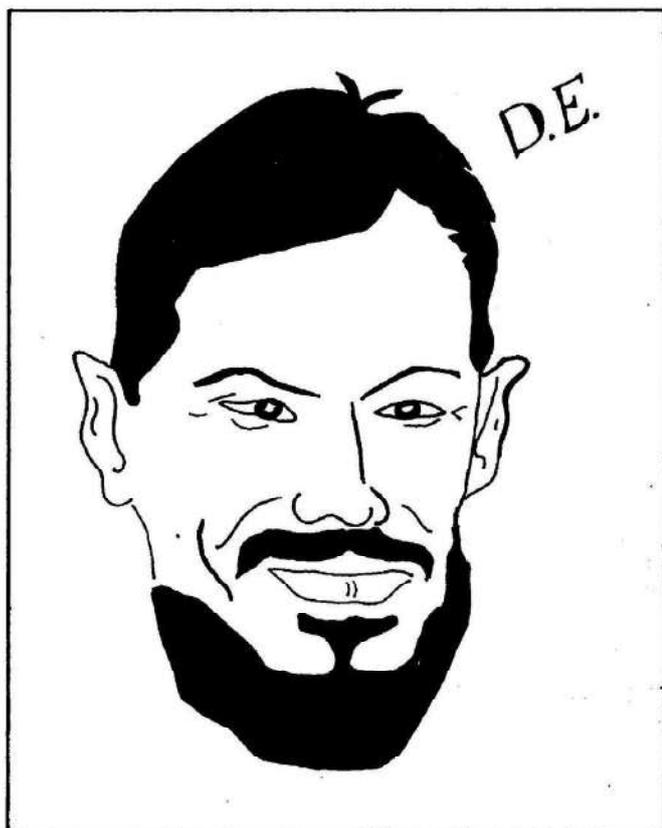
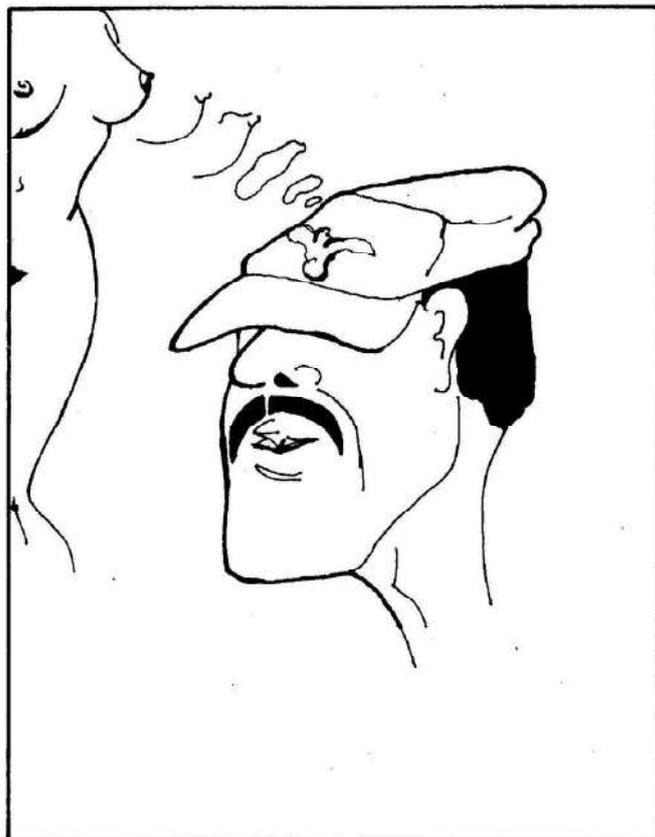
### S.TEN. VANZ GIANCARLO

Milanese di Bressanone, Alpini d'arresto. Molte volte avrebbe preferito rimanere stesso in branda quando si partiva per le marce. Repentini e indimenticabili i suoi cambiamenti di colore quando la strada incominciava a salire. È stato però sicuramente il più corretto, nei nostri confronti, di tutti gli S.Ten.



S.TEN. MACCHI ROBERTO

Il Chirurgo, nessuno è mai riuscito a sapere la Specializzazione, tutti sospettavano in Ginecologia. Comandante del Primo plotone era sicuramente il più assetato di libertà e di svaghi di tutti gli S.Ten. Dopo i primi periodi di avversione nei suoi confronti si è rivelato uno dei più simpatici e corretti nei confronti della Seconda.



S.TEN. OSTANI PAOLO

Noi tutti avremmo voluto chiamarlo Paolo perché è il trait d'union fra gli S.Ten e gli AUC. Omnipresente a tutti gli spuntini nelle varie camerate a tutte le ore del giorno e della notte. Per questi appuntamenti sicuramente possiede un sesto senso. Non ha mai punito nessuno. Grazie almeno tu ci hai graziato dalle adunate serali. Contrappelli velocissimi: il suo record di 1'32" penso rimarrà imbattuto nella storia della Scuola. Gran Maestro della D.E. e mitico Comandante di Falco 2.

**S.TEN. GIORGIS LUCIANO**

Esploratore di Borgo San Dalmazzo. Degno comandante del II Plotone. Noti a tutti i suoi incredibili sbalzi di umori (pensiamo per questioni sentimentali), prodigo nel concedere licenze è riuscito in 5 mesi a farsi rispettare e ubbidire dai suoi uomini pur risultando a noi tutti molto simpatico.



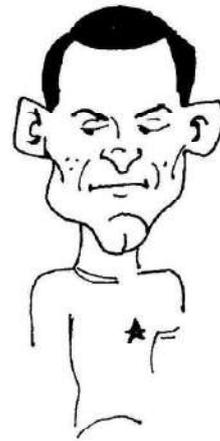
**S.TEN. SARTORI MICHELE**

Trentino di Levico, arriva in gennaio alla Seconda, era sicuramente il suo più grande desiderio. Riservato e restio all'inizio si dimostrava mano che passava il tempo un ragazzo simpaticissimo e cordiale. Nel suo possente torace da controcarrò batte sempre però il cuore di un ginocchissimo fuciliere.



**S.TEN. ROSSI VITTORIO**

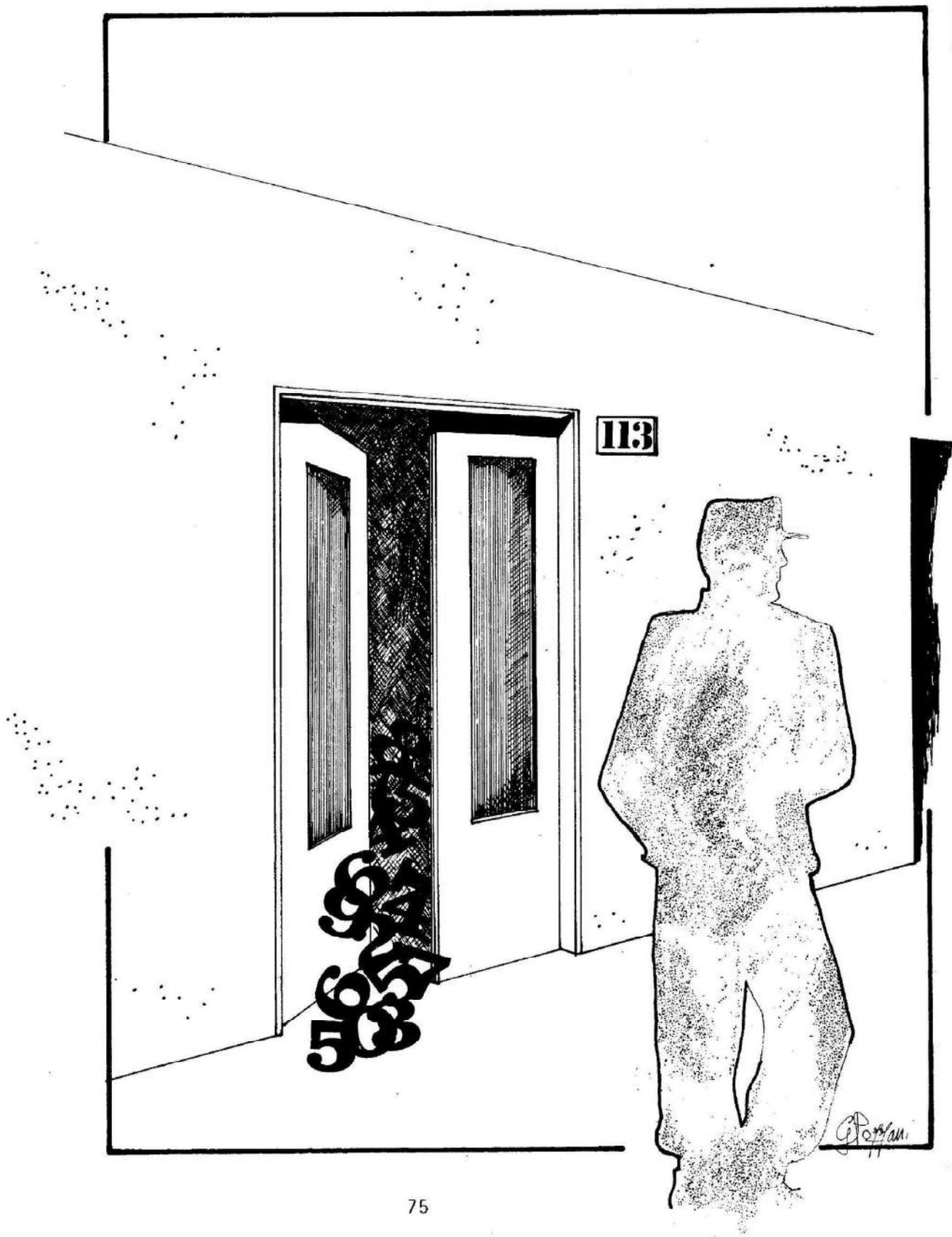
L'ebrezza di una stella. Ha tenuto in mano con capacità e facilità lo scettro passatogli dallo S.Ten. Freschi, cioè quello di grande castigatore. Dopo la sua lievitazione in Seconda Compagnia, le liste dei puniti si allungarono in modo parabolico. Forse non è così cattivo come vuol sembrare.



**S.TEN. AMONGERO GIUSEPPE**

Trasmittitore di Torino, era una nostra vecchia, quale buon trasmettitore ha la propensione ad usare in marcia i mezzi dell'Esercito. Forma con i TX del 113 un quintetto incredibile. Le loro missioni a Monte Torrette o alle esercitazioni SOP sono sempre avvolte da un velo di mistero. Ha sempre detto che eravamo un Corso poco ginnico, ma tutti sappiamo da quale pulpito viene la predica.





**ASTORRI PAOLO:**(romano de Roma), finito per istanze successive alla S.M.Alp..Meglio conosciuto come "Astorix",era un tipo classicamente pacioso amante dell buona musica. Soffrendo la lontananza da casa, passava le sue poche libere uscite ululando sotto l'arco di Augusto. Al ritorno dalle mistiche marce ritrovava la forza nella pozione magica dei castelli romani e concluse il corso con un mitico "Veni, vidi, vici".

**AZZALINI GIORGIO:**(l'avvocat), giovane di belle speranze, aspirante S.Ten Carabinieri, non voleva fare la S.M.Alp. ma l'hanno incastrato e c'è rimasto.E' passato ai posteriori come trisonno a pieni voti visto che è sempre stato il primo ad essere a letto la sera e l'ultimo ad alzarsi la mattina.Accanito sostenitore delle belle donne e del buon vino,ha sempre tenute alte le tradizioni bellunesi.Degno comandante della squadra assaltatori assatanati svaccati della camerata n°1.

**BACCI SERGIO:**(il po.vi.),originario della Val Trompia e casto sostenitore della donna dalla "coscia lunga",arrapante e golosa,è passato alla storia come "tricucio" per le sue particolari doti di sarto specializzato in rattoppi,bottoni ed affini.Gestore di un posto viveri fornitissimo di gallette,marmellate,biscotti,ecc. si era meritato pienamente il nominativo sopraindicato.

**BENARDELLI MAINARDO:**(el niño),italo-spagnolo dall'aspetto puerile, aveva infatti appena 19 anni,ha pensato bene di venire dalla Spagna ad Aosta per fare la S.M.Alp., ma si è ricreduto subito anche se in ritardo.Individuo pigro,ma al tempo stesso svogliato,amava studiare i pornazzi e sbirciare le si-

rossi,anche se questo è stasto sempre un difetto o un pregio (giudicate voi) della camerata n°1.

**BATTISTELLA SERGIO:**(asconaione), proveniente da Feltre (BL),ardito conservatore della porta di stecca del corso anziano ha sfidato più ispezioni all'armadietto.Non soddisfatto di cinque mesi di naja nell'artiglieria da montagna era arrivato alla S.M.Alp. per approfondire la faccenda.Conosciuto come un tipo dai facili bollori (da cui il sinonimo di ASCO),ha trovato stranamente "corto" (diceva...Chissà in realtà?).Amante della musica da sballo non rifiutava mai un buon bicchierino in compagnia.E' passato alla storia come "trinaja" dell'assatanato 113° Corso.

**BERTIZZOLO STEFANO:**(epos),originario di Arzignano (VI),ha trovato particolarmente lungo portare i carichi speciali (come tutti).Dotato di un goliardica cresta di capelli e di un'anima latina era conosciuto come vulcano di cazzate che,nelle sere stanche e cosiddette "giù" ridava vita alla camerata come si dà vino ad un assetato.Aveva ed ha tutt'ora un grande amore che l'aspetta a casa e che...forse riuscirà a domarlo.

**BOLOGNA RICCARDO:**(schizzo),genovese "altruista".Piccolo ma terribile. Geloso custode della famigerata stecca di camerata,si è distinto per le sue particolari doti di attaccabrighe & casinista restando sempre simpatico a tutti.A Touraz si fece trascinare in una folle avventura dalla barella che aveva sul bastino (detto amore a prima vista);il tutto si concluse con una rovinosa caduta e concitate imprecazioni."Leggermente" schizzofrenico e molto svaccato, riassunse in sé l'immagine mistica

della camerata n°1.

**BERTOLINO MICHELE:**(banfo incazzato),originario di Mondovì, tipo ben messo e tarchiato,esemplare quasi perfetto di fucilere purosangue.Tri-banfo della camerata n°1 non ha mai esitato nel suo intento.Il suo sogno era sempre stato mettere nella stecca di camerata una penna bianca come trofeo di pattuglia dopo un colpo di mano alla tenda ufficiali.Passato ai controcarro per motivi di organico si era pienamente meritato il nomignolo di "banfo incazzato",ed anche se era diventato un buon controcarro restò comunque un cazzuto fuciliere.

**BARICCHIO PIERPAOLO:**Pierpovich,lo s'ciavo di "rara" intelligenza parlava di tutto quello che non conta un c....Coltivava il suo fisico,e lo contemplava contemplava nello specchietto dell'armadietto.Ogni volta che apriva l'armadietto,valanghe di indumenti si riversavano sul pavimento e sul vicino di banda.Fondista di "fame" interregionale sorprese tutti nella Gran Paradiso perchè non partecipò.Resta così l'unico fondista imbattuto della S.M.Alp.

**BONATO ILDEBRANDO:**1° letto a sx, fuc. di Padova. Dal carattere combattivo, come d'altronde vuole il suo nome, era un noto appassionato di vini, che riusciva a far uscire dal suo magico armadietto in occasione delle ricorrenze (tante) che la camerata 2 istituiva frequentemente. A lui il ringraziamento della camerata per aver svolto con dedizione ed onore (!!!) le funzioni di capo-camerata. Per assolvere al meglio tale compito non esitò a spegnersi le sigarette sulle mani pur di offrire una sempre impeccabile presentazione della forza. Buon conoscitore delle ricchezze artistiche, delle piazze, dei ristoranti e delle carrozzerie di Aosta.

**BORGNA GIANPAOLO:**2° letto a sx, fuc. di Milano. Detto Gianpaolo dalle bande rosse per la sua aspirazione ad entrare nel corpo dei Carabinieri. Tipico esempio di AUC medio m..., porta MG per dovere non per vocazione, fu famoso per la sua finissima capacità di alterare il sistema nervoso dei compagni. Migliorò negli ultimi tempi, riuscendo a raggiungere un comportamento accettabile rinunciando persino ad alietare al mattino i compagni, con la sua imitazione della tromba.

**CAPONATI GIOVANNI:**3° letto a sx, fuc. di Brescia dal folto baffo e dalle spesse lenti. Riuscì sempre a trovare un lato positivo nel carattere di ciascun collega, forse perché il suo peggior giudizio era: "dopotutto non è un cattivo ragazzo!". Nei momenti più impensabili gli balenavano alla mente propositi di sbrandamento che mettevano in dubbio la sua figura di integerrimo personaggio. Restano famosi i numerosi tentativi di suicidio usando lo

zaino come arma.

**CAPORIN ROBERTO:**4° letto a sx fuc. Mestrino, dallo sguardo un po' assente e dalla voce roca. La sua posizione più naturale era quella orizzontale. Era allergico allo zaino, ma riuscì comunque a passare con discreta disinvoltura da figlio matiale a vecchia roccia. Fu l'unico in camerata 2 a fregiarsi con pieno merito del distintivo di istruttore militare di sci. Era pericoloso solo di buon umore, quando sfogava la sua allegria con battute decisamente dementi.

**CAVIGLIONE CARLO:**5° letto a sx fuc. di Sesto S. Giovanni. Fisico alla Totò, riuscì fin dai primi giorni a candidarsi alla carica di tritandro per l'incapacità di trattenersi in certi momenti di relax. Non molti avrebbero scommesso su di lui, ma alla fine, aiutato soprattutto dalla Madonna da lui spesso invocata, sognando la moto e bevendo il VOV della famosa mamma, riuscì a spuntarla. Storiche le sue furiose reazioni allo sbrandamento.

**CINELLI ALBERTO:**5° letto a dx fuc. Fiero indigeno della Val Camonica, proveniente dal paese di Cedegolo, giunse alla S.M. Alp. con la sua flemma da montanaro. Non fu mai un "fulmine di guerra" anzi, durante un attacco si vendette al nemico per un'ora di caldo sacco a pelo, insomma era il solo, unico ed inconfondibile CINELLO.

**COMUZZI PAOLO:**4° letto a dx fuc., friulano di Codroipo. Classica faccia da alpino. Solitamente silenzioso, talvolta sconvolgeva i compagni assonnati con una loquacità esasperata. Metodico ed ordinato dimostrava una velocità incredibile nello svestirsi e farsi la branda. Di ca-

rattere generalmente tranquillo, arrabbiato si trasformava in una belva assetata di sangue. Ottimo compagno di tavola, verrà ricordato per la sua simpatia ed umanità.

**CRESTANI MICHELE:** 3° letto a dx fuc. di Bassano del Grappa, tribaffo indiscusso fu sicuramente il più studioso della 2 e forse dell'intera Compagnia, difficilmente si imboscava, anche perché molto svantaggiato dalle dimensioni, rimarrà famoso come comandante di squadra, per le sue azioni più che tattiche che lo portavano sull'obbiettivo ad esercitazione conclusa. L'ordine non fu mai una delle sue virtù: al contrappello si ritrovava sempre con lo zaino in disordine e l'armadietto aperto, ma inspiegabilmente era sempre il primo a coricarsi sotto una spessa coltre di capi di vestiario di vario genere.

**CRUA GIORGIO:** 2° letto a dx fuc. Noto play-boy torinese, riuscì anche alla S.M.Alp. a mettersi in evidenza per le sue avventure con valligiane di dubbia moralità. Il suo successo col gentil sesso era probabilmente dovuto a quel suo fare che sembrava copiato da un personaggio di un film francese degli

anni '50: sigaretta pendente dalle labbra carnose, sguardo languido ed un sorriso appena abbozzato. Una brutta distorsione mise in dubbio la fine del corso, ma anche per lui, l'avventura alla S.M.Alp. si concluse felicemente.

**DAMONTI ANDREA:** 1° letto a dx fuc. Noto rugbysta milanese. La sua giornata era caratterizzata dai frequenti contrasti con l'altro milanese della camerata 2. Imperturbabile, l'unica cosa che lo toccò veramente durante i 163 giorni alla S.M.Alp. fu il divieto di fumare nei locali della 2ª Compagnia. Seppur fuciliere poco convinto si oppose sempre strenuamente ai tentativi di annessione agli arresto.

Forse fra le più eterogenee per quanto riguarda il carattere, ha trovato lentamente quell'unità che è fondamentale alla S.M.Alp. per superare ogni difficoltà. Tutti i suoi componenti sono particolari e caratteristici: c'è chi è sempre allegro e chi si lamenta sempre, ma questi cori invece che scontrarsi hanno trovato una sintesi nell'amicizia che si è venuta a creare fra di noi e che ormai possiamo dire "per la pelle". Naturalmente qualche piccolo incidente c'è stato, ma come si dice "capita anche nelle migliori famiglie", e come ogni buona famiglia la sera ci siamo sempre ritrovati uniti sia nel divertimento, nei canti e negli scherzi, sia nel guardarci negli occhi per trovare quella forza e quella volontà per farci continuare ancora.

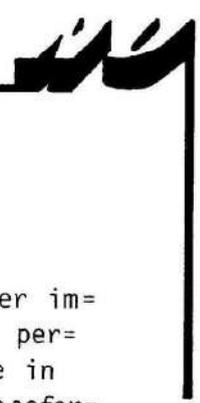
**DANI MARZIO:** capocamerata della camerata n°3. Capì che la nostra era la camerata n°3 dopo molti e folli contrappelli. Disgrazia fu che quando l'ebbe capito il vino dei suoi "giri serali" gli annebbiò di nuovo la mente. Si distinse inoltre per il gusto sado-masochista di farsi segare le licenze a pochi minuti dal sospirato evento. Fu eroico interprete di storiche marce come quelle di Touraz e Pila dove riuscì a librarsi in volo, dopo aver visto la Madonna della S.M.Alp., per raggiungere le sospirate vette. Di famiglia nobile essendo il nipote (prediletto?) del famosissimo Cino Ricci, non lo fece mai pesare sui suoi compagni di camerata, i quali in cambio lo aiutarono in vari modi ad entrare nel "Circolo Punitissimi" ed a partecipare alle sue adunate oceaniche.

**DE CARLI STEFANO:** il più distinto della camerata. Si torturava e tor-

turava i compagni immaginandosi sempre nuove macchinazioni nei suoi confronti, tanto che il suo motto era: "Qualcuno ce l'ha con me". Per superare queste convinzioni si diede da fare moltissimo specie nelle varie pulizie, di cui temeva le conseguenze, e nell'addestramento al comando tanto che riuscì a rendere cazzuttissimi ordini che la "R" all'inizio aveva reso ridicoli. Dei bolzanini è stato sempre quello più italiano grazie anche alla ragazza mediterranea a cui dedicava l'ultimo suo pensiero guardando l'armadietto.

**DELL'ACQUA FABIO:** arrivato fra gli ultimi lo fu sempre durante tutto il corso tanto che per lui il moto "velocità: tempo zero" ebbe sempre senso zero. Sconvolto sin dall'inizio probabilmente capirà il meccanismo della S.M.Alp. solo dopo il congedo. Atteso allo scoppio ad ogni marcia e ad ogni compito, riuscì a stupire tutti quanti grazie a recuperi eccezionali e ai nostri bivacchi notturni ai servizi di cui divenne un assiduo frequentatore istituendoli a suo ufficio privato. Famoso per il suo armadietto modello negozio alimentare la cui merce dispensava abbondantemente a tutti, alla pari delle foto di cui fu interpretato più richiesto della Compagnia.

**DE ROSSI GIANCARLO:** fino a quando la S.M.Alp. si trasferì a Pila e l'MG lo stroncò, fu chiamato Rambo, fu per lui un grande dolore, tanto che ripiegò su vecchi obiettivi: mangiare sopra ogni cosa incurante delle pulizie di camerata, dormire e stupire la "vecchia" con "pinciate" fantasmagoriche stile parà ultimo tipo. Da buon guerriero mantenne però due desideri: pattugliare fra la neve e il gelo (per lui tempo idea-



le del pattugliatore) e far parte degli "azzurri" per massacrare i "maledetti arancioni". Famoso restano le sue interpretazioni quali capoposto e sottopicchetto, che svolsero i sonni di Ufficiali di picchetto innocenti e pieni di buona volontà. Si definì inoltre "Minchiam" da discoteca (termine conosciuto solo a lui) e ammiratore spasimante di Lou Ferrigno di cui possedeva mega-poster con calendario appeso nell'armadietto. La sua novella vocazione di poeta finì per stravolgere ancor più i suoi compagni di camerata e l'intera redazione del Numero Unico.

**DRAGONI DOMENICO:** ha sempre avuto i capelli scompigliati dallo spiffero infernale della finestra che gli trapassava l'occipite fino all'arcata sopraciliare tanto che fu costretto a dormire con scafandro termico. Fu nominato dal capocamerata cantiniere e fornitore di vino ad interim, così da riuscire sempre a riempire l'armadietto tattico. Possessore di tragica 126 con gomme chiodate di cui era gelosissimo finì per porla in dotazione alla camerata visto l'impossibilità di usarla personalmente. Stranamente si ritrovava a portare vassoi per il pranzo in infermeria speciale che finiva puntualmente per divorare lui. Ci ha lasciato prima dell'arrivo alla meta, ma resterà sempre uno della camerata n° 3.

**FAGNANI SILVIO:** fra i più sconvolti, figlio eterno conservò con cura nell'armadietto un maialino d'ordinanza. Fin dai primi giorni ebbe modo di avere rapporti frequenti con i comandanti, specie con il Capitano con il quale venne spesso in disaccordo per i suoi famosissimi occhiali da "buonc". Chitarrista ufficia-

le della 2ª Compagnia finì per immergersi a tal punto nel personaggio fino ad assomigliare in tutto a Lucio Dalla. La sua trasformazione si ebbe con l'arrivo del corso giovane per il quale organizzò lunghe e fantasiose pinciate. Dopo i primi dolci portati di ritorno dai pochi minuti di licenza, tutti incominciarono ad invidiargli la mamma ottima pasticceria.

**FALCONI MARCO:** milanese fin troppo classico. Dotato di una "R" particolare che rese subito notissime ed assai imitate le sue numerose presentazioni. Riuscì a pinciare anche nelle situazioni più assurde avendo sconvolti con le sue famose domande lo spirito, la mente ed il corpo degli S.Ten. Da buon avvocato amava l'oratorio di cui faceva largo sfoggio istruendo tutti i malcapitati sulle origini più remote di qualsiasi argomento. Prese sempre con filosofia tutte le avversità... altrui, uscendo di mente per le proprie. Dimostrò comunque la sua laboriosità ed efficienza dispensando licenze in ogni modo possibile e chissà con quali complicità.

**FERREA FABIO:** più che parlare mugugnava, specie quando, in odor di licenza, vedeva nemici dappertutto. Per lui la guardia, il freddo e lo studio non erano duri, erano eterni. Disdegnò sempre i festeggiamenti notturni della camerata onde evitare malanni al fegato e per la sua indole da dormiglione, al punto che al risveglio, vedendo i resti delle bisbocce, diventava un pericoloso avversario di Frankenstein. Possessore di tragiche ciabatte di plastica, le trascinava per ogni dove. Non riuscì mai a dare una sembianza normale al suo cubo sfigatissimo. Per tutti "Puffo malefico" di came-



rata, c'è chi asserì che avesse conquistato la cintura marrone di karate solo ad honorem.

**FOLADOR MASSIMO:** ideatore di allucinanti scherzi nei confronti di tutti i compagni di camerata e di tutti i poveri ingenui che continuavano a dargli ancora credito. Aveva l'assurda pretesa di sparare con le varie armi senza occhiali e i risultati furono che spesso il punteggio del vicino fu di 15 centri su 10 colpi. Aveva però un piccolo riscatto quando si organizzavano delle gare ginniche in cui il nostro eroe eccelleva sempre. Quando si tagliò i capelli modello "Marines", incominciò a costruirsi una fama da cattivo tanto che il malcapitato figlio alla sola vista incominciava a pinciare da solo. Noto per le sue dimenticanze rischiò per queste punizioni gravissime.

**GIANNI FRAND GENISOT:** sonnambulo della camerata 3, mise scompiglio ai sonni già poco tranquilli di tutti i compagni di camerata eseguendo e dando ordini anche di notte. Tutti lo scambiarono per raccomandato quando si venne a sapere che era di Aosta. Era un artista nell'imboscarsi nei momenti più critici della giornata e risultò largamente vincitore del concorso "chi si alza per ultimo?". Toccava l'apice della felicità quando la Compagnia andava a Pollein per le esercitazioni lasciando increduli tutti quanti, poi si scoprì che aveva una nonna proprio là. Tornava tragicamente sconvolto dalle licenze al punto che impiegava giorni e giorni prima di rimettersi in sesto, in pratica fino al giorno in cui poteva di nuovo andare in licenza e sconvolgersi ancora. Aveva inoltre una deliziosa sorella (di cui era gelosissimo) che nei momenti difficili sapeva sapeva rifornire di alimentari la camerata.



**GANDOLLA RAIMONDO:** fuciliere di Varese. Bibaffo di razza, riconoscibile a distanza per la sua mole e per le orecchie a sventola. Capocamerata di fatto e di diritto, urlava "La porta!!!", ogni volta che essa veniva lasciata aperta anche di pochi centimetri. Presentava la forza guardando gli S.Ten dall'alto al basso, in maniera impassibile sopportava le fatiche della S.M.Alp. senza mai imboscarsi. Meticoloso e svaccato quanto basta era l'istigatore del sonno precoce la sera e per un ritardo risvegliò la mattina. Sarà assorbito dalla S.M.Alp.

**GIACOMONI LUCA:** ex fuciliere, ci lasciò ben presto, ma ritrovandoci per Aosta dimostrò grande affetto per la 4 unico legame alla S.M.Alp. Memorabili le fughe al "Pigalle".

**GIULIANO ALBO FREDY:** ex fuciliere, unico mortaista in una camerata di fucilieri. Detto SMALBO, detto RALBO, in realtà si dimostrò un maestro nella mimesi e nell'arte dell'invisibilità. Famose le trasferte all'OM di Iorino, sua uniforme di servizio: la diagonale. Visionario e sognatore vide più volte la Madonna ed i Santi paradisiaci, arrivando a dialogare con essi nelle frequenti marce del corso. Sopportava le fatiche del riposo branda senza mai lamentarsi. Famose le riparazioni e la Commissione superata, altrettanto famose le crostate (apprezzate da tutti nella 4) che la moglie provvedeva a portare. Detto anche il "Recluso" per le 80 e passa C.S.

**GRANDIS GIORGIO:** il "vergine" della Compagnia riuscì, con un c..... pazzesco, a non essere quasi mai punito, a parte i 2 giorni di C.S. presi verso la fine del corso. Confermò l'eredità del buon vecchio Larcher. Introdusse nel vocabolario

della 4 il termine "sicchè". Fece partecipare la camerata dell'amore sviscerato per la "Tata", che diventò la Tata della 4. Armadietto perfettamente ordinato faceva la spola tra la branda e la radio all'urlo di "Che bella questa!". Naturalmente fuciliere di Schio.

**IASCI GIANLUCA:** Fuciliere di Frisa. Il nord-africano della camerata ci deliziò con dolci dai contenuti non ben definiti. Decisamente contrario all'apertura delle finestre durante la notte, le difendeva assieme a Leporati contro gli assalti dell'accaldato Majolo. Per dormire si muniva di piumino (chissà cosa avrà fatto nelle pattuglie?). Fiero possessore della stecca d'Abruzzo la lucidava ogni sera sognando l'incisione del Pentabaffo.

**LEPORATI MASSIMO:** fuciliere di Latte (IM). Di minuto aspetto si rivelerà ben presto un duro riuscendo a sopportare tutte le fatiche tipiche della S.M.Alp. meritandosi la stima ed il rispetto di tutti i componenti della Compagnia. Molto interessato alle licenze, alle auto e alle discoteche, passatempi questi che qui alla Charlie Bravo sono tabù.

**LIPPI GIOVANNI:** il "cazzutto" della 4 grande portatore di MG tanto da essersi talmente affezionato ad essa da amarla profondamente. Distaccato e taciturno partecipava alla vita di camerata con impegno lanciando però impropri contro i disturbatori della sua quiete. Grande divoratore di prodotti farmaceutici era sempre pronto a dispensare pillole e pastiglie a tutti. Famoso il di lui grido "MONA!", grande fumatore, spesso si ritirava in bagno a meditare avvolgendosi nel fumo della sua pipa, ebbe un solo grande dilemma che lo tormentò: lasciarsi

crescere la barba o no.

**MAIOLO FRANCESCO:**ex fuciliere di Montecchio Maggiore (VI).Simpatico e alla mano,esperto D.E.,il casinista della 4,riuscì ad occupare ben due armadietti oltre al suo stipandoli in maniera inverosimile.Se n'è andato lasciando un gran vuoto nella camerata.

**MANNI ALBERTO:**fuciliere di Milano, aspirante Carabiniere.Preciso e meticoloso,pignolo fino all'inverosimile,sopportò per 4 mesi gli Alpini,rivelando di avere stoffa per la Benemerita.Famose e molto seguite le sue conferenze serali e notturne in lingua russa.Ottimo elemento non s'imboscò mai,partecipò con grande serietà a tutti gli addestramenti,meritandosi pienamente il baffo (e forse anche più).Ci lasciò per vestire l'uniforme nera.

**MARTINO LUCIO:**fuciliere di Cuneo, baffo mancato,si impegnò moltissimo con costanza e continuità tanto da guadagnarsi l'appellativo di "stakanovista" della 4.Si distinse per l'impegno nella pulizia dei servizi di Compagnia che frequentemente erano affidati a lui.Sempre pronto ad aiutare gli altri venne definito "Lucio il buono" dai componenti della 4,meno dall'Allievo Lippi che lo definiva "Lucio mona".Instancabile ascoltatore di canzoni anni settanta prediligeva un suo omonimo:"Lucio Battisti",forse perchè gli ricordava la Charlie Bravo.



**MUSSANO LORENZO:** la max della camerata (28 anni), il dottore più tranquillo del mondo. Sempre disponibile per un consulto in campo professionale, non disdegna il cicchetto della sera, va a dormire contento. Di maturità ed equilibrio superiore, egli non si fa notare spesso e quando lo fa ha sempre una risposta equilibrata e saggia per tutto e per tutti. Di notte bisticcia un po' con gli spifferi della finestra, ma non si lamenta mai.

**MATTEOTTI ANDREA:** uno che sa amare la natura e la montagna, e che a 21 anni ha in materia grosse esperienze alle spalle. Vivacizza sempre in qualche modo le serate, prima e dopo il contrappello. Ordinato e meticoloso in tutto ha preso di petto l'impegno del corso e procede ferreo. Ama abbuffarsi di ogni tipo di dolce e un buon bicchiere non lo rifiuta mai. Sempre allegro, prende tutto con filosofia o con rassegnazione, non si è mai capito bene.

**NEIROTTI LUIGI:** torinese sputato, e guai a chi ne parla male! Il più inquadrato e formato militarmente, prende tutto a motti e regolamento, ma non disdegna il piacere di una camerata allegra e un po' svaccata. Spesso in contrasto con gli ideali altrui, si lascia andare in discussioni lunghissime, dove alla fine nessuno ha torto nè ragione. Meticoloso e costante negli studi, orgoglioso di aver ricevuto il baffo, tanto da cucirlo anche sul Versace, aspirava alla Benemerita, ma il dispiacere di tradire gli Alpini l'ha tenuto fra noi.

**PASTRONE SERGIO:** nato e vissuto a Torino per 20 anni, è il bimbo della camerata. Irascibile per qualsiasi scherzo, pasticcone e pacioccone,

è però l'animo più bonario e sensibile di tutti. La luna gli passa subito e poi esplode in allegria e boiate varie. Preso un po' di mira dagli scherzi degli altri, non si fa mai sconcertare o quasi. È giovane, ma si farà, in compenso russa come un uomo di 40 anni.

**OLIVIERI PAOLO:** il bello della camerata 5, dietro quei nobili lineamenti nasconde scaltrezza e astuzia a volontà. Calmo e pacato, da buon friulano ama il vino genuino, le buone mangiate e fredda chiunque con una battutina sempre pronta. Concorre con Pastrone nel russare, non riesce a batterlo, ma in compenso comincia sempre prima.

**MORO ALESSANDRO:** quando entra in camerata sembra Brontolo che ha litigato con gli altri sei nani. Orgoglioso e feroce assaltatore si mette di fronte allo sportello del suo armadietto, costantemente foderato di foglietti e promemoria di ogni tipo, e medita silente. Di sani principi lombardi, i suoi 26 anni li porta benissimo e dimostra meticolosità nei ravanamenti. Ogni tanto si lascia sconvolgere dagli eventi e si rifugia in un borbottamento continuo, ma non cede mai, al massimo se la prende con tutti per niente o quasi.

**MASELLI LORIS:** della famigerata razza dei capicamerata, pagò caro, a suo tempo, tale carica; torinese di adozione, vanta inquietanti origini molisane. Pacere delle situazioni difficili, pacioccone di quelle meno difficili; si è sempre distinto per una certa autorità che esercita in camerata a tempi alterni, senza essere mai ascoltato. È comunque il padre spirituale della camerata.

**MUCCILLI GINO:** arrivato da Bojano (CB) per fare l'alpino, ha superato agevolmente le difficoltà di ambien-

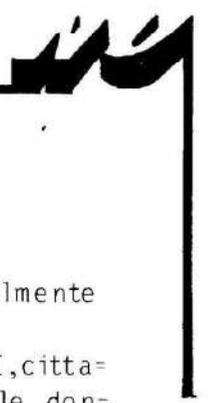


tamento. Con la sua tradizionale parlata tiene tutti nel clima di "cosa nostra", ma è buono come il pane, a proposito! fra il suo armadietto e un supermarket Despar, non c'è differenza, invidiato anche dal S.U. al magazzino viveri che non riesce ad eguagliarlo. Una ispezione armadietti può finire solo in un cenone pantagruelico riparatore. Orgoglioso della penna, si gongola nelle sue varie divise.

**OGNIBENI FABIO:** biondo, alto e Tesino, ma non chiamatelo altoatesino; dallo sguardo "poco cattivo" passava le sue giornate nei boschi a catalogare e misurare piante. Così, alla S.M. Alp., ha pensato bene, come capocantiniere della camerata, di passare a misurare il diametro di altri fusti, di vetro.

Di compagnia e tranquillo di carattere, raggiunge la massima simpatia con una bottiglia in mano. Buon attore negli scherzi e buon disegnatore, incrollabile in marcia e resistente al freddo, prima di mettersi in branda scambia qualche parola con Donata, sorridente sposa futura, per ora appiccicata dentro l'armadietto.

**PERETTO FAUSTINO:** di minute proporzioni, ma spiccato carattere, ha sempre la risposta pronta in ogni battibecco insorto per i soliti futili motivi. Schivo di tutto e di niente, si adegua alle decisioni di maggioranza, concorre al titolo di "tritandro" con Pastrone, con il quale si misura in materia di calzini, scarpe e .... giri d'aria. Per la fortuna di tutti ci sono in dotazione le maschere anti-NBC.



Certamente una delle camerate che vanta le migliori tradizioni della Scuola, da essa sono usciti (e specialmente da questo corso) i migliori comandanti.

Troviamo come "capo" camerata un genovese ibrido (proveniente dai Lancieri), anziano (vantava il folle già un mese di permanenza nell'E.I.), certo tal GNECCO ANDREA, uso a navigare per mari ignoti volle provare la propria tempra anche sulle famose sponde del "mare" di Aosta (ma non solo su queste sponde, ma anche su quelle del lago di Varese, dove il nostro si recava a trovare la sua bella). Fisico asciutto fronte lucida e volitiva seppe subito farsi apprezzare per doti di generosità e disprezzo nei confronti delle punizioni. Ottenne di essere ammesso al servizio "SIP" per le chilometriche telefonate con la "donna". Ricevette, a dir suo, grandi insegnamenti dalla Scuola, oggi infatti è ricercato quale migliore cabarettista per intrattenimenti militari, cui partecipa molto volentieri imitando diversi personaggi nel suo spettacolo "Fantastico S.M.Alp.". Subito dopo troviamo il lungo PELIZZARO ALBERTO, famoso nell'arte del mascheramento e del camuffamento, arte che sfrutta alla perfezione nello schivare un suo notissimo nemico, certo "Lavorare". Certamente però è l'unico "fuciliere" della cp., viene dalla malsana Mestre, ragazzo uso a sopportare fatiche ben peggiori di quelle della S.M.Alp., si lamentava spesso della facilità del Corso, lui e la sua "donna ragno" ne avevano passate di ben peggiori sulle nostre Dolomiti, dove il nostro si divertiva a passare le sue vacanze estive. Riuscì a fregiarsi, all'insaputa dei superiori di due

alette di cui andava terribilmente orgoglioso.

Il "ginnico" SANTE PIERELLI, cittadino d'Italia, piace molto alle donne per un vistoso triangolino verde che si è appioppato sulla divisa dopo una gitarella domenicale alla Thuille. Alla destinazione non ha mai pensato molto seriamente ben sapendo di poter disporre di una caserma appositamente costruita per lui al Passo del Tonale dove finalmente potrà mettere in atto tutto ciò che ha imparato alla nostra Scuola (sci da fondo, discesa, slalom, ecc.).

ROBERTO POLETTI, "el trentin" è veramente un massiccio alpino, dalle sue stupende montagne è sbarcato tra questi panettoni, come li chiama lui. Alpino sì, ma con lo spirito del carabiniere, ottimo ragazzo, ama le cose semplici: vino, pane e luganeghe, belle donne, parlava spesso delle sorelle, ma mai nessuno di noi fu tanto fortunato da riuscire a vederne una, è anche per questo che piace a tutti noi. Famoso anche un suo incontro in discoteca con una ragazza "senza gambe". È un gran buon ragazzo, nelle nostre marce è apparso spesse volte nelle vesti di Angelo Salvatore, quando si caricava dei "piccoli pesi" che alcuni dimenticavano per strada, trasportandoli con noncuranza e non molando mai.

POZZANI GILBERTO, noto stilista ed architetto veronese. Ha cercato subito ignobilmente di vendere arredi completi (vedi Circolo Ufficiali, Bar Pigalle, ecc.). Si allena quasi quotidianamente con le sue matite colorate nell'uso delle quali è particolarmente bravo, (è già ventilata l'ipotesi della formazione di un nuovo plotone: "matitieri" con

il Nostro, comandante capo).Mente fecondissima è riuscito ad imporre anche lo stemmino al 113° Corso, vincitore di un concorso Nazionale per le F.A., è anche caporedattore e jolli del Numero Unico. Astemio di fede professa prima della sua vettura alla S.M.Alp., ora noto etilista. Riusciva comunque nel tempo libero ad essere un ottimo AUC.

**EMILIO PREGNOLATO**, "l'eterno" noto per la velocità di esecuzione di ogni ordine che gli viene impartito, scatta sfrecciando per i cortili lasciando scie luminose che lasciano come al solito sconvolti i suoi amici. Milanese 100%, anche lui trovò, all'inizio, la S.M.Alp. un luogo di educande dove gli AUC venivano abituati agli agi e alle mollezze del mondo esterno. Ora accanito sostenitore della vita militare sogna nei lunghi tempi di riposo ed ozio cieli popolati di stelle lucenti.

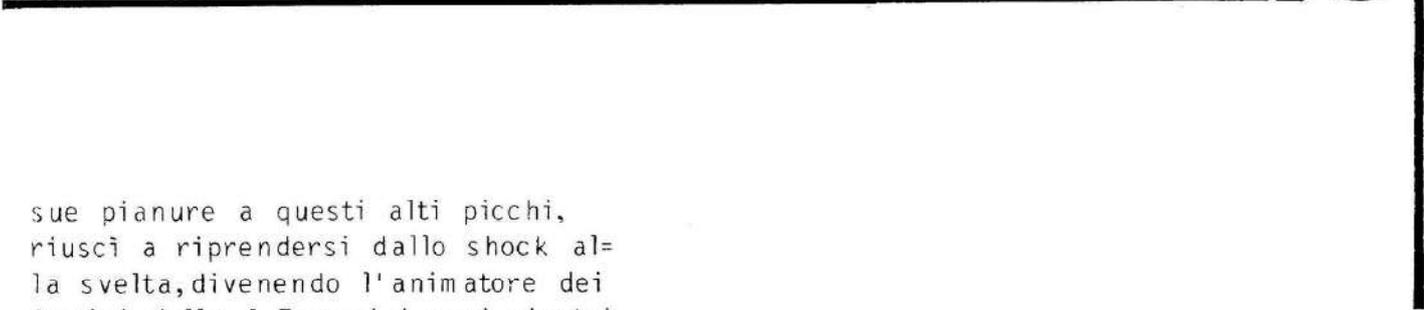
**RABENSTEINER HELMUT**, altoatesino purosangue, eterno brontolone maldigeriva le "poche" licenze che gli erano concesse (ne aveva più di tutti noi della 6), uso a sopravvivere fra alti picchi e a sopportare le più dure fatiche della vita di montagna, fu per questo assegnato ad una specializzazione tremenda, la D.E.; il poveretto sulle prime sembrò impazzire ma poi lentamente recuperato il suo sangue freddo, disse solamente "Obbedisco" ed ancora oggi lo sventurato si può incontrare sulle strade a bordo del suo ACL personale, con negli occhi la consapevolezza del suo grave compito ma contento di rendere onore con il suo sacrificio al 113° Corso. Comunque provato nel compito di "assatanato" seppe dimostrare a tutti quanto valeva.

**RAIMONDI LUCIO** proveniente da

una regione decisamente più fredda della Val d'Aosta, si trovò a suo agio sin dai primi giorni di corso insieme ad un altro famigerato "boscaiolo" certo Longhi A.. Dottore eccelso cum maxima laude rivela tutto il suo genio nel componimento delle sudate opere (compitini e compitoni). Amante del Body Building curava eccezionalmente la sua persona con spaventose abbuffate a tutte le ore, poi lamentandosi di certi arrotondamenti. Velocissimo esecutore del famoso cubo S.M.Alp., perdeva il suo tempo nei ritocchi dell'opera affinandosi nell'esecuzione giorno dopo giorno in maniera mirabile. Oltre all'approvvigionamento un altro suo grande problema era "venere", ma per fortuna vegliava su di lui il Piccoletto della camerata che tutte le sere lo obbligava a seguirlo in un noto e malfamato locale di Aosta.

**RICCI ROBERTO**: detto "tre stelle". Rappresentante della schiera degli ammogliati indicato "a dito" fin dai primi giorni. Venne decorato sul campo perchè "caduto sul campo" con una medaglia e la pensione di invalidità. Si portò in giro per diversi giorni il segno di quella terribile avventura. Anche lui venne assegnato nonostante i suoi meriti speciali al famigerato reparto D.E. ed anche qui le solite scene di disperazione, pianti, lamenti, la moglie cercò di intercedere per lui, ma alla fine il suo spirito guerriero prese il sopravvento e reagì da vero eroe qual'era; finchè un giorno noi tutti lo vedemmo partire per l'oasi di Pollein armato solo del suo fischiello deciso a fare strage dei suoi nemici.

**PREVIDI GLORIANO**, il "piccolo" della 6, mantovano trapiantato dalle



sue pianure a questi alti picchi, riuscì a riprendersi dallo shock alla svelta, divenendo l'animatore dei festini della 6. Famosi i suoi rientri dalle licenze, quando tutti potevamo degustare i prodotti di casa sua. Amante di tante belle cose tra cui la sua ragazza che insieme a foto di "ARMI", troneggia sulla scrivania del "Nostro" al N.U. .Riuscì a conoscere alla svelta una grande quantità di locali tipici della Valle, dove si recava spesso in compagnia di Pozzani, Poletti e un certo Dani (per paragonare, come dicevano, i prodotti valligiani con i loro), riuscirono anche con facilità ad ottenere il "tesserino" per l'ingresso al Bar Pigalle dove inspiegabilmente avevano trasferito la sede della loro "agenzia".

La camerata 7 è notoriamente una delle più gloriose di tutta la SMALP, soprattutto la camerata 7 del piano superiore, la "SEVEN UP", che conta fra i suoi più illustri occupanti gli S. Ten fucilieri Ostoni (che è qui con noi) e Nardi (mio nonno) figure impareggiabili di guerrieri e di capi. Noi del 113° che occupiamo indegnamente la Seven Up siamo consci del peso di gloria che grava sulle nostre spalle, soprattutto il sottoscritto che è capocamerata ne sente tutto il peso, passato, presente e futuro. I miei colleghi di camerata sono tutti ragazzi in gamba, con caratteri ben definiti e forgiati da mesi di vita militare. Passo ora, senza altri preamboli a tracciare un profilo di ognuno di loro.

All'estrema sinistra vicino allo spiffero della finestra alligna **SCORDO SERGIO**, torinese con poderose stimulate meridionali, ex "zingaro" on the road ed era portatore di MG. Oltre ad aver inventato a suo uso e consumo uno stile di vita funzionale e ordinatissimo, molto formale è il primo più pericoloso attentatore alle coronarie del povero capocamerata, egli è uso infatti presentarsi in maglietta, asciugamano sulle spalle e radio in mano quando il piantone ruggisce ormai da mezz'ora "Contrappello 2° Compagnia". Con la sua andatura molleggiata da ex pugile è però un notevole e ginnico fuciliere; compie il suo dovere borbottando bestemmie di fuoco e caricando a testa bassa (testa peraltro molto potente e ne sanno qualcosa le piastrelle dei servizi).

**SCARDOVI GABRIELE** da Ancona, faccia da buongustaio mai pentito, risatina accattivante e cuore d'oro. Famoso le sue diatribe con Scordo, bonarie anche se condite di appel-

lativi non certo da oratorio, alla fine delle quali ognuno la pensava esattamente come, anzi più di prima.

Difetto principale russa come una segheria canadese. Famosa la cabalistica frase che Edo Soardi pronunciò nel silenzio della notte, all'inizio di uno dei concerti di Gabriele: "Scardovi, zio caro!!". **CLAUDIO SAVANCO** Dott. Avv. milanese, sempre gentile e posato, notevole camminatore, vanta un passato di velista molto quotato: non si capisce come mai dalle azzurre distese marine sia passato alle nude rocce e ai ghiaci eterni, ma in questa veste Claudio si trova senz'altro a suo agio, visto che si è assunto l'onere di fare il capocoro del 113°.

Gli suggerisco solo di variare un po' il programma del sucitato coro, ormai "Signore delle Cime" e "Monte Canino" le conosciamo tutti a memoria.

**NICOLA SALVINI**; torinese, fraterno, inseparabile amico di Savanco famoso per le sue risate a bocca spalancata, ordinato e meticoloso, anch'egli ha un piccolissimo difetto: quando raramente Scardovi non russa, ci pensa lui a far sobbalzare nel letto il sottoscritto, che gli dorme a soli due metri. **FULVIO SERRA**, vecchio Piemonte, barba da profeta e cranio da pensatore; ha modi da gentleman ed è noto componente del "brain trust" dei maghi dei servizi di compagnia, per questo è spesso bersagliato dagli scongiuri e dalle preghiere di tutta la compagnia, egli sopporta tutto con quel suo sorriso filosofico da bonzo giapponese: una sola volta perse il lume della ragione, ed è famosa negli annali della

7, anche la sua frase misteriosa: "Zio fa, Scordo, ti faccio trovar lungo!!".  
SOARDI EDOARDO, Veneto di Verona, eroe al merito dell'RV3 che trasportò spesso senza fiatare (anche perché l'aggeggiò malefico glielo impediva); è uno dei più rappresentativi e simpatici guerrieri della S.M.Alp.; forgiatore di coloratissime e impareggiabili espressioni, è convinto di non saper mai un tubo quando si avvicina lo spettro di accertamenti scritti e orali: imprecaando e commiserandosi si buta a pesce nello studio, ottenendo notevoli risultati: famose la sua "falcata da pattine", le sue risate sataniche e le bottiglie di Recioto che dalle rare licenze portò agli assetati della 7' per alleviare i loro tormenti.

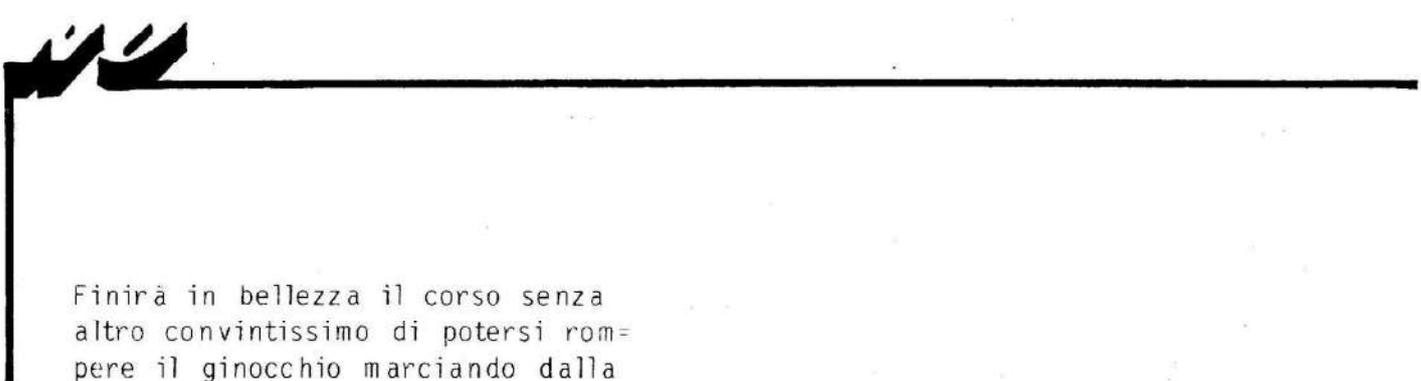
STAGGL ARMIN, alpenjager di Brunico, nuca prussiana, "baffo" volitivo (in tutti i sensi) e ottima pronuncia italiana: è un soldato tutto d'un pezzo, tenace in addestramento e formalmente impeccabile, come da migliore tradizione austro-ungarica. Negli attimi di relax è un amico cortese e simpatico. Un lato inospettato del suo carattere, che sopporrebbe quasi stimate mediterranee, è quello che invece gli fa, gentilmente ma categoricamente, rifiutare di lavorare quando non ne ha voglia: con i suoi "per kortesia" di puro accento teutonico è capace di far filare tutta la camerata facendo finta di dannarsi di lavoro. Ed ecco TRISCIUOGLIO ANDREA di Torino (anche se quel cognome fa supporre origini levantine) ginnico assaltatore con trascorsi di pallavolista, è il più giovane (e il più coccolato) della camerata 7. Con quel suo faccino da giovane ghiro è comunque un ragazzo che si im-

pegna moltissimo e soffre in silenzio sottoposto alla cura S.M.Alp.. E' l'unica persona che io conosca capace di addormentarsi ovunque: il sonno è in effetti il suo grande problema, ma Trisc ha raggiunto notevoli gradi di specializzazione: presentandosi impeccabili sull'attenti in SCBT e cubo fatto al contrappello, è capace di essere già in pigiama e ronfante in branda quando ancora l'Ufficiale di servizio sta chiudendo la porta dopo la buona notte. Spesso sobbalza nel sonno gridando ordini o mormorando frasi sconnesse come: "Attento, metti la sicura! Hai fatto il colpo di prova? Oddio, mi darà sette giorni!". Segno che la S.M.Alp. è sempre nei suoi pensieri, anche notturni.

MARIO ZENONI vicentino, avièrè mancato ed ora baldo AUC, ottimista perenne, è sempre stato convinto che il suo ginocchio lesa da rugbista l'avrebbe portato all'ospedale militare, ma ha resistito fino ad ora e tutto fa supporre che resisterà fino alla fine.

Sogna solo e sempre di rifugiarsi fra le braccia della morosa ed ogni volta che c'è qualche uscita è convintissimo di farsi del male, i suoi lamenti non gli impediscono però di impegnarsi a fondo come si conviene ad un fuciliere vero. Sudando in addestramento volge spesso il suo garbo goldoniano in fiorentissime imprecazioni molto venete, le stesse che usa in camerata quando attacca filippiche infuocate contro qualcuno di noi che ha pareri opposti ai suoi su qualche argomento.

E' comunque un ottimo amico ed uno dei primi AUC con cui legai appena entrato alla S.M.A.L.P.



Finirà in bellezza il corso senza altro convintissimo di potersi rompere il ginocchio marciando dalla palazzina AUC al piazzale alzabandiera, la sera del silenzio fuori ordinanza.

**GUIDO ROTA BALDINI**, fuciliere lombardo, di Saronno, dimostrava la sua passione per la montagna dando veramente "tutto" sè stesso nelle varie marce.

Famoso in tutta la Compagnia per il suo Taxi blu, anzi per la sua auto che sicuramente ha percorso alcune decine di migliaia di chilometri con al volante un po'tutta la seconda.

Durante questi cinque mesi è riuscito a farsi apprezzare con quel suo vocione da basso verdiano sia per la sua simpatia che per la sua grande disponibilità nei confronti di tutti.

Oltre che alla macchina ed alla sua voce il suo ricordo è legato ad un feroce alzabandiera prima di una licenza, unica cosa di cui forse non ha troppo goduto durante la sua permanenza alla S.M.A.L.P.



Camerata 8 per tradizione pluribaffata anche in questo Corso non si è smentita, ben tre baffi nove componenti, anche se altri della camerata avrebbero sicuramente meritato il baffo.

**ZOPPE' FAUSTO**, bellunese di Farra d'Alpago, ha sicuramente vinto il primo premio come "spugna" della 2<sup>a</sup> Compagnia. Nessun tipo di bottiglia che contenesse vino ha resistito più di 30" nelle sue mani. Ha, comunque, sempre trovato il tempo di rispondere alle quasi giornaliere lettere che gli spediva la sua "Piera".

**OLIVOTTO MAURO**, esploratore, sicuramente uno dei più ginnici di tutta la 2<sup>a</sup>, grandissimo camminatore ma anche grande bevitore e buongustaio. Nelle varie uscite esterne ha sempre aiutato chiunque si sia trovato in difficoltà. Memorabili le sue uscite in pattuglia esplorante; è quello che ha vissuto i 5 mesi di Scuola nel modo più intenso.

**ROSSI GANZER MARIO**, esploratore. Ingegnere civile di Milano, bibaffo del II Plotone, meritatissimo questo riconoscimento che però lo ha fatto diventare ancora più "Generale". È sicuramente quello che in 5 mesi di Scuola ha ricevuto più visite dalla sua bellissima Monica di tutti noi dalle nostre rispettive ragazze. Beato lui!!!

**ZANETTI ERMANN**O, esploratore. Il più forte sicuramente di tutta la Compagnia nelle uscite esterne.

Agilissimo ed ottimo rocciatore ha lasciato tutti allibiti con le sue evoluzioni funambolesche alla palestra di roccia.

Simpaticissimo e burlone è riuscito a farsi apprezzare per la sua modestia, veramente molto grande.

**GATTI MASSIMO**, alessandrino, TX, micio, per tutta la seconda, un ragazzo veramente buono e gentile con tutti.

Pur essendo un TX non era dedito all'arte dell'imboscamento, in camerata insieme al prode Lucchesi era sempre pronto in camerata con la scopa in mano.

Grande lettore di "Tutto Basket", sport per lui sicuramente impraticabile. Ha ricevuto pensiamo circa diecimila lettere in 5 mesi.

**RICCARDO LUCCHESI** mestrino, un vero signore, un grande dormiglione, il suo armadietto ha sempre riservato grandi sorprese.

Grande conoscitore di meccanismi elettrici e di radio, sempre disposto a dare una mano a chi si trovasse in difficoltà con le RV2 ed RV3.

**DIEGO MAINO** baffo dei TX, nel vederlo tutti l'avrebbero sicuramente inserito in un plotone fucilieri, data la sua ginnicità e la sua mole. In perenne polemica con l'altro trasmettitore Moracchioli, si è rivelato anche un ottimo stratega nelle uscite esterne.

**MILO MORACCHIOLI**, TX, l'armadietto più "ordinato" della seconda.

Si è investito subito nella parte del vero TX; le uscite esterne la ha fatte ha bordo di mezzi dell'Esercito ed ha fatto parte del Centro Trasmissioni sopra la palazzina Comando, instaurando lì il proprio regno (forse di imboscamento o NO!!).

**ALBERTO LONGHI**, bergamasco, è stato ed è per tutti la max del 113, e non è una banfata. Nei primi giorni di permanenza alla S.M. Alp. era stravolto, non ne faceva una giusta: un giorno, alzatosi a fatica dalla bran-



---

da (schiacciato sotto il peso delle sue innumerevoli punizioni, disse una storica frase, irripetibile ma che significava che lui avrebbe fatto vedere a tutti ciò di cui era

capace, in effetti in un mese era diventato il più impegnato e incassato di tutta la 2'. Praticamente era già S. Ten un mese prima della fine del Corso, e lo sapeva.



**BACCHETTA PAOLO:** di Binasco, detto il "Grande Puffo" dai compagni di camerata, per via della barba e dell'aspetto imponenti. E' rimasto coinvolto in molteplici attività, e non sempre con sua piena e completa soddisfazione. Ama la compagnia, il mangiar bene ed il riposare. Si sente un po' perseguitato dal fato ed ha momenti irascibili che lo portano a periodi di mutismo che è meglio non cercare di infrangere.

**COSTI MARCO:** torinese di razza, dal fiero portamento, si rifugia nel suo armadietto quando deve degustare qualche prelibata leccornia, onde evitare che il resto della camerata lo scopra e lo depredi in sua assenza, salvo distribuirle di sua spontanea volontà dopo insistenti richieste. A volte si ritiene colpito un "po'" dalla sfortuna, cosicché si è passato parecchie serate ravanando negli angoli più bui della Charlie Bravo.

**DE GIOVANNI ROBERTO:** di Casale Monferrato, importantissimo fornitore di vini, è la disgrazia del capo camerata in quanto usava esporre al pubblico le sue cibarie. Ama alla follia il cioccolato con le nocciole, ma non disdegna gli altri tipi, così come le ragazze.

**GIUSTI ALESSANDRO:** cittadino milanese, estimatore del "reggae", è una persona calmissima. Ritorna dalle licenze sempre ben pasciuto come un maialino, tanto che al lunedì lo si può osservare mentre rammenda gli squarci tremendi prodotti nel vestiario. Nel comportamento ricorda tutto il padre, con il quale si è subito affiatato.

**NESI NICOLA:** di Pistoia, è elemento caratteristico del plotone e della Compagnia per via dell'accento toscano, si distingue essenzialmente per la barbetta caprina e il naso alla Alighieri. Grande scrittore di lettere, non perde occasione di comunicare con la sua "morosa", anche telefonicamente. Gli piace addormentarsi con le cuffiette indossate ascoltando musica.

**PERAZZOLO MASSIMO:** milanese, copre il settore "torte e dolci" nella attività logistica di Rifornimento della camerata. E' dotato di un cospicuo numero di sacchetti contenenti ogni "ben di Dio". E' persona pulitissima, tanto che lo si può quasi sempre rintracciare nei bagni mentre si lava i denti e le mani. Dispone, nell'armadietto, di ricco materiale fotografico riguardante Elvis Presley, morosa, Papà Marcel e altro.

**PERISSINOTTO ENRICO:** friulano, acceso sostenitore di Zico, non perde una partita di calcio dell'Udinese. Conosce bene il francese, tanto che preferisce, avversato dal resto della camerata, ascoltare trasmissioni radiofoniche in gallico. Unico neo, è un seguace dei diavoli dell'inferno e, come Barbariccia (se non erro), si dedicava a tali attività da rendere inutile l'uso di Villa Tiraboschi.

**PIZZIGALLI GIOVANNI:** di Neive (CN) è anch'esso famoso per torte e marmellate, ha inanellato il record di licenze consecutive, tanto che è chiaramente osteggiato dai compagni quando si tratta di farne richiesta. E' distinguibile per i grandi occhiali integrali che gli coprono la quasi totalità del viso.

**RICOTTI MATTEO,** da Pavia, senz'altro il "baffo dei non baffettati" del 113° Corso. Dal sapere enciclopedico, fu subito ben voluto dalla



---

comenata, oltre che per le varie  
"illuminazioni" durante gli accerta-  
menti, soprattutto per l'elevata sta-  
tura del parentado femminile, che  
per il nostro era riluttante nel  
presentare ai compagni. Appassiona-

to di armi e paracadutismo, per-  
tioso interista, abbiamo conosciu-  
to per la S. R. S. G. da dove veni-  
se caterva di lettere, tanto da inta-  
sare le buche postali del capoluogo  
della Vallè.



SANTALUCIA FRANCO, detto Benito; famoso pasticciere di Giavera del Montello, che lo stesso insisteva nel ricordare trovarsi in provincia di Treviso, fino a ricevere i "complimenti" dai signori Ufficiali Superiori. Irascorreva intere serate al calcetto dello spaccio, ma non era pericoloso, tranne il mattino alla sveglia, quando faceva conoscere a tutta al camerata il suo parere sulla religione.

SCOMAZZON VALENTINO detto Eolo (la spiegazione di questo appellativo è lasciata interamente alla fantasia e intuizione del lettore); di Bassano del Grappa (VI), il nostro ingrassò di ben 8 kg nei primi tre mesi di Corso, al punto che la Federbasket propose di cambiarli i compiti: da arbitro a pallone. Di lui restano memorabili le accuse reciproche con Cadamuro sulla spazzatura di vario materiale, che poi ognuno ritrovava regolarmente nel proprio armadietto avendolo messo lui stesso.

TURELLO GIOVANNI, detto Speedy, per la velocità con cui riusciva a confezionare il cubo la mattina, al punto che pareva che la sveglia per lui suonasse mezz'ora più tardi. Di Talmassons (UD), della sua terra d'origine fece apprezzare alla camerata la "zuppetta" della gubana nello sliwowitch. Resteranno famosi (e d'esempio ai posteri) "l'affetto" e la "stima" che il nostro nutriva verso una delle "vecchie", l'ex allievo (ora S. Ten) tremaglia del (113-1)<sup>o</sup> corso.

BARBERO RENZO, detto Pinky, da Torino; impiegato di banca, venne alla S.M. Alp. per mettere alla prova il proprio fisico, ma non sempre ebbe da questo delle grosse soddisfazioni. Girava spesso nei paraggi dell'ar-

madietto tattico, ma il più delle volte non per rifornirlo. Dal karate, sua passione da civile, durante la S.M. Alp., passò allo yoga: infatti fu visto più volte dormire a testa in giù con la branda in posizione verticale.

GANDELLI IVO, detto "il muto"; milanese della periferia, cercò subito di accrescere la cultura della camerata con chilometriche lezioni a carattere letterario e filosofico, finché si accorse (da solo?) che di quei discorsi non gliene fregava un ..... a nessuno. Generosamente mise la propria auto al servizio della camerata, con i risultati che gli elettrauto della Vallè conoscono più che bene.

DIANI WALTER, detto lo yankee di Legnano, dove lasciò la squadra di football americano per la S.M. Alp. Portando ogni volta dalle licenze nuove foto di appetitose amichette, provocava nei compagni di camerata turbe psichiche con reazioni inconsulte. Fuciliere mancato, si rivalse sugli assaltatori sbalzando col CNSR57, che sostituì in lui istantaneamente l'antica passione per Vasco Rossi.

COZZANI ROBERTO, detto "l'infermo", appellativo derivantegli dalle caviglie eternamente gonfie. Usando ed abusando di questo motivo si presentò forse due volte in tutto il Corso alla reazione fisica mattutina, noto somellier di La Spezia, diluiva qualsiasi spuntino con vini ed alcoolici delle più svariate gradazioni, dimostrando così, ripetutamente, come l'uomo non viva di solo pane. CADAMURO EGIDIO, detto "l'elettrico"; approdato ad Aosta da Cima d'Olmo (Treviso). Avvicinandosi a lui si avvertiva un forte campo magnetico che andava subito eluso o annien-



---

tato; in caso contrario si aveva una esplosione detonante che sfociava in discussioni interminabili (vedi Scamozzi). Caratteristica la sua posizione rivolta nella ammirabile

attività di ricopiatura appuntivi-  
sto il tempo da lui impiegato, tut-  
ti si sorpresero, a fine Corso, della  
mancata realizzazione della secon-  
da Divina Commedia.



**GARBARINO ENRICO**, classe 60 da Genova. Non c'è stata mattina che non si alzasse troppo incazzato o senza qualche strano malanno. Soprannominato Lebbra per le vistose fasciature che quotidianamente amava applicarsi dappertutto. Capocamerata asfissio gli amici per la pulitura delle pattine ecc. Pulitore assatanato: non si riusciva a far cadere una briciola che l'aveva già presa al volo. Molto simpatico e generoso nonostante la provenienza.

**PICCO FRANCO**, classe 61 da Cumiana e non da Pinerolo. Per la sua provenienza dovette pagare per ricevere la stecca della Val di Susa, non si sa bene cosa abbia pagato ma si sa che sbraita ancora adesso. Gran donnaiole (diceva lui!) fin dall'alba, o meglio dalla sveglia, la maggior parte dei suoi pensieri era rivolta al gentil sesso ed anche le canzoni che spesso cantichia avevano sempre uno sfondo romantico. Gli auguriamo di cuore di svolgere il suo servizio da S. Ten. in un città piena di F...

**NASI LUIGI**, classe 59 da Rivoli, papà della camerata in perenne lotta con Vitali per il titolo di trisilvo. Dal giorno che venne infilato in D.E., il sorriso comparve sul suo volto per mai più tramontare. Difese quel posto di bosco a lui assegnato, come un cagna i suoi cuccioli. Unico fuciliere cercò spesso di far pesare questa sua condizione di superiorità, ma la ben nota durezza dei c/c alla fine lo costrinse a desistere e sottomettersi.

**VITALI MIRCO** da Sondrio classe 63, mortaista, così bene imboscato che gli amici della 11 pensarono che forse solo alla fine del corso, per la riconsegna dei materiali, sareb-

bero riusciti a conoscerlo. L'ingegno del suddetto è stato davvero grande arrivando persino a macchinare con giorni d'anticipo, per saltare una marcia o un servizio noioso. Noi della 11 per non inviarlo ci consoliamo pensando che abbia trovato lungo nell'ordine tra me e nello scaricare la tensione nervosa accumulata aspettando l'esito se farsi o meno 4 passi in montagna. Nonostante tutto ricorderemo sempre con affetto il piccolo grande Vitalazzo.

**ROLENDI LUIGI**, da Gropello, classe 62, 1° letto a destra, branda che è stata curata e vezzeggiata dal primo all'ultimo giorno del Corso; per distaccarlo al mattino gli amici della 11 sono sempre dovuti ricorrere alle maniere forti. Forse affetto da complesso di superiorità o forse effettivamente un Dio, le ragazze e la perfezione erano solo sue. Lui la scienza, la cp. l'ignoranza. Elemento estroverso e molto simpatico tenne spesso alto il morale della camerata con battute spiritose e pantagrueliche mangiate. Speriamo di poterlo frequentare anche dopo la naja.

**MAZZONI ERMANN** classe 62, da Bagno (RE); buono e generoso come pochi instancabile e potente nessuno come lui merita il titolo di vecchia roccia. Venne alla S.M. Alp. dopo 10 anni di Seminario, ma dopo poco che era tra noi decise di rinunciare alla sottana per correre dietro alle sottane. Ha sempre detto in faccia a tutti quello che pensava senza paura di essere punito. Di lui si può solo dire bene per cui è inutile parlarne. Arrivederci Mazzo a quando saremo di nuovo civili.

**GIORGI MAURIZIO**, classe 1961 da To-

rimaneva tutti quello che nella sa-  
gerata il ha avuto più peso, fatti  
cosamente conservato, anzi aumenta-  
to nonostante le faticosissime marce  
e la durissima vita della S.M.Alp.  
L'indio fisso del suddetto allieva  
essere destinato a unino: per mesi  
ha sognato la caserma Monte Grap-  
pa e più volte, durante gli sposta-

menti della compagnia è stato vi-  
sto contrari ai i cartelli segnale-  
rivi con uomini languide. Arriviamo  
a fine ogni mese e di risale  
a contemplare per nove mesi e mez-  
zo la sua agognata caserma.



Camerata 12, ossia il tatticismo al massimo livello; famosa per gli armadietti tattici sempre stipati (non pochi i problemi prima di ogni controllo) e per la sua ricca dotazione di brande tattiche apprezzate da gran parte dei guerrieri dell'ala nord.

**SANDRI STEFANO:** di Caprino Veronese. Capocamerata. Un carattere chiuso che alla prima occasione buona si mostrava di una giovialità incredibile. Apprezzato nelle uscite per la sua indole di guerriero e di infaticabile camminatore. Una roccia dei controcarro. In Compagnia taciturno e riservato curava sempre con abnegazione la pulizia e l'ordine della camerata anche quando tale compito sarebbe stato di altri. Trascorreva il suo tempo libero con letture ispirate all'ambiente montano quali "il Subacqueo". Sempre formalissimo e impeccabile aveva qualche piccolo problema solo in alcuni dei primi contrappelli terminati con un candido: "Buonase-ra Sig. Tenente."

**VALLE FEDERICO:** di Torino; da sempre possessore del po. vi. della camerata 12: wüstel con senape, brioches e dolci fatti in casa, nonché moscato e bibite di ogni genere. Allegro e ciarliero, grande amante del "dolce far nulla" e delle licenze. Purtroppo trovava negli S. Ten validissimi oppositori a queste sue "tendenze" perdendo diverse battaglie. Grande "oratore", sfoggiava spessissimo il suo linguaggio colorito soprattutto in momenti di fatica o di crisi. Famosi sono rimasti gli epiteti rivolti alla sua automobile che (nello stile del padrone) non si è più mossa dal giorno del suo arrivo qui in Aosta.

**VISMARA CARLO:** milanese trapianta-

to sui laghi dove dice di lavorare un suo podere per diletto. Ha scelto la S.M. Alp. per perpetuare una sua tradizione familiare. Non ha mai dato a vedere segni di pentimento per questa scelta, neanche nelle uscite più dure, cercando sempre il senso del panorama e del bello: di qui il soprannome: "son contento". Esperto conoscitore della Valle d'Aosta che da civile scorrazza in lungo ed in largo, è riuscito a godersi appieno un solo week end a "Courma" in quanto rientra anch'egli nella schiera degli "aficionados" della Cesare Battisti. Forte in ogni caso della sua filosofia ha sempre fatto buon viso a cattivo gioco. Famosi i suoi soliloqui al buio dopo il contrappello mentre è intento a prepararsi per la notte.

**SCATARZI PAOLO:** un tipo certamente simpatico forse anche per il fatto di essere cittadino dell'Urbe. Estroverso amante della montagna spera vivamente di rimanere qui al nord perchè tale scenografia è l'ispirazione per un poeta come lui. Da buon romano "cacciarone" ed impulsivo, non mancava di impegnarsi in calorose discussioni ... "sui massimi sistemi", né di profondersi in impegno per sé e per gli altri. Di lui rimangono famose le "licenze al cardiopalma" data la sua impareggiabile maestria nel cacciarsi nei guai poche ore prima di avere in mano "l'ambito papiro". Più di una volta è stato visto tentare il suicidio dopo aver salutato il suo concittadino Astorri che partiva per la capitale.

**VAI MARCO:** torinese ed enologo, è stato uno dei nostri per molto tempo, ma poi purtroppo a causa di seri guai alle caviglie ha dovuto abbandonarci, ma non per questo



la nostra camerata potrà mai dimenticarsi di lui e del suo vino.

## CAMERATA · 13 ·

**BAZAN SERGIO:** 24 anni laureando in economia aziendale e capocamerata della 13, anche se dal suo comportamento ciò normalmente non traspare. Impegnato strenuamente nella dura lotta per il "tritanfo" e forse superato solo da un collega parimenti volenteroso, ha dimostrato una esasperante formalità nei confronti della vecchia e una impressionante familiarità con i superiori. Merita inoltre di essere ricordato per i suoi contrappelli durante i quali saliva sull'attenti 20 minuti prima e vi rimaneva finché non finiva. Noto pilota di A112 modello "pallellone", solitamente alla decima persona che gli chiedeva un passaggio per tornare a casa in licenza, pensava di risalire ad Aosta con un autobus per accontentare tutti.

**CARATTOZZOLO ROBERTO:** 21 anni, stu-

dente in Economia e Commercio. Alpino siculo e figura simpaticissima di questa camerata. Ha trovato lungo qui alla S.M. Alp. solo per ciò che riguarda il clima in quanto per il resto, essendo uno studioso incredibile, ha subito fatto vangelo degli insegnamenti di AIC riguardanti il mascheramento: ha infatti interpretato l'occultamento come imboscamento, riuscendovi come ben pochi in tutta la 2<sup>a</sup> Compagnia. Peccato che abbia dovuto lasciarci prima della fine.

**FERRAZZONI MAURO:** 21 anni, perito agrario; personaggio alquanto flemmatico ed iconfondibile della camerata 13, soprattutto nei momenti in cui si prepara per la libera uscita. Infatti, ammirandosi allo specchio, sembrava gli dicesse: "Specchio specchio gentile, chi è il più bello del

cortile?", la risposta ai posteri! Sembra a volte stia quasi per dormire, specie quando è in aula 14, nota a tutti per i suoi banchi anatomici e per gli insegnanti che la frequentano. Nessun problema ciò accade perché è un "cliente di S. Valentino".

**DE MOZZI ANDREA:** 25 anni, laureato in Economia e Commercio, trentino purosangue, è senza dubbio il più "mammone" della camerata. Infatti ad ogni rientro dalle sue numerose licenze ostentava una faccia da funerale incredibile. Ciò nonostante appena si riambientava si dimostrava ragazzo di gran compagnia. Peccato che fosse un maniaco della musica da discoteca. Note a tal riguardo furono le epiche dispute con Fiorin (jezzomane incallito) il quale, nel tentativo di istruirlo, cercò invano di fargli capire come tale musica fosse poco "cazzuta". Rivala con Bazan per quanto riguarda il mondo dei motori, beccava puntuali cazzuolate da Fiorin, strenuo difensore della bicicletta, addolcite solo dalle tonnellate di gianduiotti e Baci Perugina portati da casa.

**FIORIN LUIGI,** 21 anni studente di Economia e Commercio, noto jezzomane della 13, dedito prevalentemente a restare in camerata anche durante le libere uscite. È la max delle licenze mangiate o rinunciate della 2ª Compagnia. Detto amichevolmente "il Vescovo", per i suoi molti anni di Seminario all'attivo, è l'unico della camerata che impegnerà il militar-soldo interamente in strumenti musicali, mentre gli altri già sognano frequentemente 2 o 4 ruote autopropulse. Tristemente famoso in camerata per le sue levatacce alle 5.45 "scopo cubo", fu soprannominato "sveglia automatica" (o spac-

ca...) dal suo collega dormiglione Caratozzolo.

**LUTAZI GIORGIO;** 27 anni, laureando in Medicina. Ha iniziato la sua storia alla S.M. Alp. come alpino d'arresto ma in seguito la sorte lo ha condannato al rango di fuciliere BAR. Chiamato da un superiore "piedi dolci" per un noto acciaccio a tali estremità, egli seppe sfruttare al massimo questo suo problema fisico. Giusticato da tutti il sommellier della camerata era solito concludere la giornata proponendo indovinelli incredibili dopo il contrappello; fortunatamente tale sindrome maligna si è lentamente dissolta causa sonno.

**MARCAZZAN ANTONIO:** capocamerata da nome ma non di fatto, le sue squallide presentazioni, da ugola d'oro, risuonavano in tutto il piano. Nel suo armadietto regnava un ordine quasi perfetto: unico neo l'onnipresente bottiglia di vermouth di bassa lega che gli serviva per darsi coraggio prima dei contrappelli.

**MARCOLINI GIORGIO:** di lui si ricorderà soprattutto i suoi risvegli, sono un qualcosa di unico, inimitabile, come inimitabile è la sua figura. Ramoso e febbrile è il suo pigiama che non ha mai visto una lavanderia.

**MAURO MASSIMO:** quando è sveglio è anche simpatico. Peccato che gli succeda sempre verso il contrappello restando lungo il sonno degli altri. I suoi hobby di cui il principale è lo studio e l'accurata analisi, con relativi dibattiti, della biblioteca di camerata di cui è il vigilante attento piantone.

**NADALUTTI GIORGIO:** accanito bevitore di bevande calde. Fedele compagno di letto di Mauro. Pare che fino ad ora non abbia mai cambiata le lenzuola, usando prevalentemente la lenzuola tattile di color verde militare.

**OLIVETTI LIVIO:** di lui si può solo dire è amico di Marcolini. Detto ciò le sue doti si possono solo intuire ma lontanamente. Mangia come un angiglio, ma per fortuna non profana come tale. Concorre, con molte probabilità di successo, al titolo di trispano, ed è diventato Carabiniere.

**ZANGRANDI MARCO:** detto il lucidatore facile, il suo incubo è svegliarsi e ritrovarsi gli scarponi infangati. Se non fosse per il mascheramento si luciderebbe gli scarponi perfino negli attacchi di sgradita, notevoli

le sue difficoltose imprese per trovare lo zaino alpino. Ha un sogno segreto: diventare alpino sommozzatore e lo ha ampiamente dimostrato.

**ZANINI GIUSEPPE:** incubo della camerata. Le sue battute smorzano l'entusiasmo, le sue forzate risate, fanno trovare molto lungo. Questo personaggio nato dalla fantasia di Bonvi, che ancora non riconosce la differenza fra Drop e Diagonale, pare abbia un debole per le belle donne.

**ZUCCO ALESSIO:** bibaffo degli arresto. Ha il segno del comando, il suo spirito è battagliero, il suo animo guerriero. Tutto ciò nonostante abbia solo 18 anni.

